



Dicembre 12/2021

## L'anima

Articolo di Giulia Frigerio

### il grande mistero della scienza

Le domande sull'esistenza e sulla realtà dell'anima, o dello spirito, non appartengono solo alla sfera filosofica o religiosa, anche la scienza si è interrogata a lungo su questo affascinante mistero, così apparentemente lontano dalla concretezza del suo metodo.

Per i primi pensatori occidentali non esisteva una distinzione tra saperi scientifici e saperi umanistici, le loro teorie non avevano confini di appartenenza, ma anzi sono state così illuminanti e anticipatrici dei tempi proprio perché frutto di una compresenza delle due dimensioni in un'unica cultura. Talete,

Democrito, Platone, per citarne alcuni, coniugavano il ragionamento filosofico al sapere scientifico, all'epoca estremamente rudimentale. Per continuare con gli esempi illustri, un altro testimone di questo fenomeno fu Leonardo da Vinci, mente geniale che nel Cinquecento con le sue opere si muoveva tra filosofia, letteratura, pittura, ingegneria e medicina. Ma non era il solo: Isaac Newton, padre di leggi fondamentali per la scienza come quella sul moto e sulla gravitazione, è stato anche teologo, oltre che alchimista e

appassionato di magia. E la prima Enciclopedia, creata con l'obiettivo di comprendere universalmente tutto il sapere in modo laico e moderno, è stata scritta da un matematico, D'Alembert, e un filosofo, Diderot.

La divisione netta tra scienza e filosofia [si colloca](#), nella



metà dell'Ottocento, in concomitanza al Romanticismo, anche se la prima rottura importante si ha con Galileo e la rivoluzione scientifica, che nel Seicento introducono il moderno metodo scientifico empirico-sperimentale. La crepa creatasi non riguarda solo la *forma*

*mentis* e i diversi tipi di approcci adottati da uomini di lettere e uomini di scienza, ma indirettamente sanciva anche una divisione di campi di interesse e argomenti. E uno di questi era proprio l'esistenza dell'anima.

La parola anima deriva dal greco "ànemos", che significa soffio, quell'anelito vitale di cui l'uomo è dotato al di là delle sue caratteristiche biologiche e fisiche. Ogni grande filosofo e ogni





teologo ha una propria teoria su questo concetto, così complesso ma anche così fondamentale per l'idea che l'uomo sia “qualcosa di più” rispetto a un insieme di cellule, organi, sistemi. L'anima però non lascia tracce a p p a r e n t e m e n t e registrabili e misurabili da metodo galileiano e

quindi la scienza ha inizialmente archiviato la questione come non di sua competenza.

Gli interrogativi però rimangono; Philip Anderson, fisico statunitense Nobel per la Fisica, nel 1972 scrive il famoso articolo “*More is different*”: ovvero, l'insieme non è semplicemente la somma delle sue parti, c'è qualcosa che sfugge a questo calcolo matematico.

Questo “di più” è la nostra capacità decisionale, è la nostra coscienza, con proprietà e caratteristiche specifiche che necessitano di un approccio interdisciplinare, specchio della nuova scienza della complessità, poiché complesso è l'essere umano.

Ma il concetto dell'anima è talmente universale e intrinseco all'essere umano da non poter essere ignorato dalla scienza, oggi ancora di più, in seguito agli enormi sviluppi di questa disciplina.

MacDougall è uno dei primi medici a ragionarci, celebre per il suo tentativo di misurare con precisione il peso dell'anima. Nel marzo 1907 il suo studio riguardò il peso di sei persone nel momento del trapasso, attraverso cui notò la celebre differenza di 21 grammi; questo risultato però non fu frutto non di una ricerca scientifica precisa e metodica, tanto che la comunità scientifica – nonostante la grande fama di cui godette tra i non addetti ai lavori – si è pronunciata attribuendogli risultati inconcludenti e



privi di valore. Ciò non gli impedì di influenzare profondamente la narrativa e l'immaginario dell'epoca con pubblicazioni su importanti quotidiani dell'epoca, ma anche quello più recente, come dimostra il film del 2003 di González Iñárritu intitolato proprio *21 grammi*.

Anche se completamente privo di coerenza al protocollo sperimentale, l'esperimento di MacDougall apre la strada ad approcci sempre più validi, che vanno di pari passo anche allo sviluppo tecnologico. Penrose, fisico matematico, ed Hameroff, medico anestesista, [definiscono nel 2015](#) una teoria chiamata “riduzione oggettiva orchestrata”, che è l'evoluzione, con basi più solide e valide, dei loro studi giovanili culminati nella “teoria quantistica della coscienza”. I due scienziati sostengono che nel nostro cervello sono presenti strutture intracellulari chiamate microtubuli e che essi funzionano non secondo le regole della fisica classica, ma secondo vibrazioni quantistiche; per questo motivo, i microtubuli si auto-organizzano e auto-producono

calcoli sulla loro stessa attività. Le onde prodotte dai microtubuli producono solo probabilità, non algoritmi certi, ma sono specchio di una complessa capacità di produrre coscienza; sono assimilabili alle vibrazioni stesse dell'Universo, prodotte dai quanti, unità fondamentale

della scienza quantistica, che produce energia. Energia quindi presente tanto nella mente umana quanto nell'Universo stesso, poiché ne condividiamo l'unità di base che la produce.

Questa forma di energia potrebbe essere la cosa scientificamente più vicina a quello che chiamiamo anima e che alcuni sostengono sopravvivere al corpo dopo la morte fisica. Penrose e Hameroff non si spingono così in là con le deduzioni, ma dimostrano che sicuramente esiste un “qualcosa in più” che sfugge ai calcoli matematici tradizionali.

2

Nel 2014 esce *Phi. Un viaggio dal cervello all'anima* di

Tononi, neuroscienziato e psichiatra. Tononi qui sostiene 'la teoria dell'informazione integrata che è “misura di irriducibilità, che indica se e quanto il tutto non possa essere ridotto alle sue parti”. Siamo dunque messi di fronte a una nuova cultura della complessità: è complesso l'io, è complesso il suo agire, è complessa la sua coscienza e soggettività e, quindi, la sua anima. Da un punto di vista scientifico questo porta a una perdita di certezza assoluta e a un'accettazione dell'incertezza:



Tononi ha il merito di aprire gli occhi volontariamente verso ciò che ancora infatti non è certezza.

Il 3 agosto 2019 il dottor Michael Ferguson alla *Harvard Medical School* ha poi tenuto un evento chiamato “Soul & Brain”, dove ha riunito un team di studiosi composto da medici, psicologi, filosofi, con lo scopo di tracciare le convergenze tra filosofia e scienza sul tema dell'anima. La domanda di partenza è stata "E se gli antichi filosofi avessero avuto ragione?". Ferguson, uno scienziato contemporaneo, ha riscontrato infatti in Aristotele un modello confermato dalle sue stesse scoperte in campo neurologico. Quest'ultimo colloca infatti le facoltà sensoriali nell'anima ed esse danno origine alla memoria e all'immaginazione, da cui scaturiscono le facoltà intellettive che controllano quelle conoscitive. Questo

processo di correlazione tra aspetto sensibile e aspetto intellettuale enunciato da Aristotele lasciano Ferguson meravigliato, poiché a tutti gli effetti dei principi trascendentali sembrerebbero influenzare i meccanismi di funzionamento della nostra mente. *“Soul & Brain”* fa parte di un progetto più grande (nonché associazione no profit) di neuroscienze e di filosofia che si chiama Luminous Brain che ha ideato e organizzato anche le Neurospirituality Discussion Series, programma di

conferenze organizzate in diversi istituti in America e Inghilterra. Il termine *“neurospirituality”* racchiude il dualismo che Ferguson ha fuso: neuroscienza e spiritualità. E ci ha mostrato che, per quanto incredibile possa apparire, funziona.

La domanda iniziale e le stesse risposte che la scienza ha tentato di dare possono sembrare ambigue se isolate al solo campo fisico e matematico. Un grande mistero come l'anima, che affascina menti sia filosofiche che scientifiche, non può che essere compreso e studiato attraverso un'apertura a diverse prospettive, superando la divisione settoriale del sapere.

Queste teorie, sebbene *“incompiute”*, dimostrano che è riduttivo negare l'esistenza dell'anima anche da un punto di vista scientifico, ma soprattutto evidenziano come i progressi scientifici, come quelli filosofici, devono andare di pari passo, devono collaborare e completarsi a vicenda per spiegare quelli che, ancora oggi, rimangono i misteri dell'umanità.



**l'anima esiste  
oppure no?**



# *Antonella Mosetti camminata da urlo scollatura profonda*



Antonella Mosetti ha infiammato i social con un VIDEO in cui cammina e mostra tutto. Eccola tutta in rosa e in tutta la sua bellezza

Antonella Mosetti ha stupito tutti con una camminata super sexy e un vestito che la rendeva super esplosiva. La showgirl lavora da anni in televisione e ha sempre avuto un corpo pazzesco. Inoltre, le piace piacere e le piace provocare e il suo profilo Instagram è pieno di scatti bollenti.

Non solo Antonella pubblica foto che alzano la temperatura di social e follower, ma a volte pubblica anche qualche video. Questo può essere divertente, ironico o anche molto più provocante delle foto.

Poco fa, infatti, ha pubblicato uno di quei video in cui cammina verso chi la sta riprendendo e lascia senza fiato tutti i suoi fan. Ma ecco qui di seguito nell'articolo tutti i dettagli.



# I luoghi di culto più suggestivi del mondo

**A**lcuni degli edifici più belli del mondo sono stati costituiti in nome della religione. A tal proposito un viaggio oltreoceano è da fare per scoprire i luoghi di culto più incredibili del mondo.



## **Tempio Bahai, sulle rive di un lago**

*Affacciato sulle rive del Lago Michigan e circondato da giardini ven curati a forma di petalo, ognuno con una fontana. una struttura appena fuori Chicago e soprattutto l'unico negli Stati Uniti dedicato alla fede Bahai (e uno dei sette in tutto il mondo),*



## **Bet Giorgis, scolpita con l'aiuto degli angeli**

*Assolutamente suggestiva anche Bet Giorgis in Etiopia, una chiesa monolitica ipogea a forma di croce scavata nella roccia e accessibile tramite tunnel e scale. Il Re ha affermato di aver scolpito le chiese (in totale sono 11) con l'aiuto degli angeli, anche se è più probabile che abbia usato migliaia di schiavi.*



## **Grande mosche di Djenne, come un miracolo**

*Assolutamente affascinante è la Grande moschea di Djennè che sembra essere sorta, in tutta la sua intricata perfezione, dal deserto del Sahara come magnifico miracolo. La verità è che la più grande struttura costruita in fango del mondo è un complesso risultato architettonico che è stato ampliato, abbellito, rovinato e restaurato da quando è stato eretto per la prima volta.*



## **Tempio del Loto, un fiore che sboccia**

*Voliamo poi in India per scoprire il tempio del Loto che prende il nome dal suo design: la struttura in marmo, vetro e acciaio ricorda i petali che si aprono delicatamente mentre, dall'alto, sembra il bocciolo più bello del mondo che sta per sbocciare.*



## **Grande Moschea di Sheikh Zayed, un vero capolavoro**

*da visitare assolutamente anche la Grande Moschea di Sheikh Zayed ad Abu Dhabi composta da altissimi minareti, 80 cupole di marmo a formare il tetto, pilastri ricoperti d'oro e un'enorme quantità di puro marmo bianco.*

*Senza dimenticare i lampadari che luccicano nella sala di preghiera principale e i dettagliati disegni floreali posati sul pavimento.*



### Mosche dello sceicco Lotfollah, un'esplosione di stelle

*Una vera e propria meraviglia dell'Iran è la Moschea dello sceicco Lotfollah poiché ogni centimetro della sua superficie è così dettagliato e abbagliante da sembrare racchiudere le costellazioni del cielo.*

*Il capolavoro dell'inizio del XVII secolo ha richiesto circa 20 anni per essere completato.*



### Mosche di Hassan II, dalla bellezza delicata

*La Moschea di Hassan II è la più grande del Marocco e vanta dei cortili piastrellati e dei portici imponenti.*

*Il suo minareto, inoltre, è il più alto del mondo.*

*L'esterno è impreziosito da mosaici verdi che conferiscono all'edificio, in stile moresco, una delicata bellezza che ne smentisce la robustezza: la moschea è stata costruita per resistere ai terremoti.*



### Wat Pha Sorn Kaew, il tempio sulla scogliera di vetro

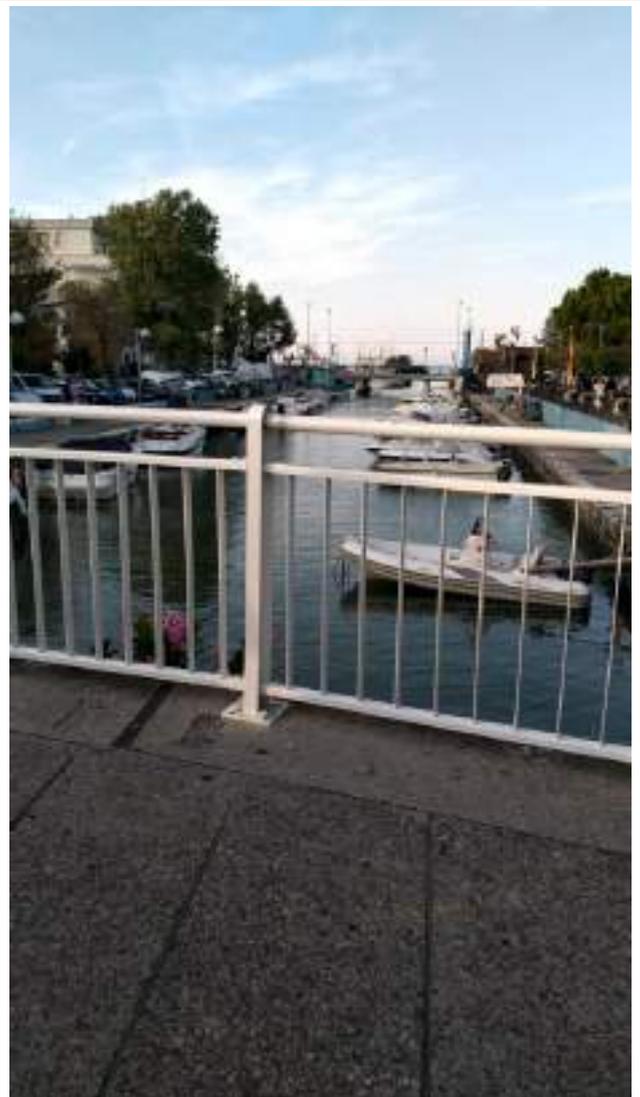
*La Thailandia ha diversi luoghi di culto imperdibili e uno di questi è il Wat Pha Sorn Kaew a Khao Kho, un «tempio su una scogliera di vetro» che è una delle strutture più sorprendenti del paese.*



### Santuario di Nostra Signora, affacciato su un fiume

*terminiamo questo viaggio tra i luoghi di culto più belli del mondo al Santuario di Nostra Signora in Colombia, una struttura in pietra grigia che si estende su una gola boscosa a 46 metri sopra il fiume.*

*La sua è una storia di miracoli e determinazione, iniziata nel 1754 quando una madre e una figlia, al riparo da una tempesta, videro un'immagine della Vergine Maria nelle rocce.*





*la rivista un piacere leggerla e sfogliarla*



*tu cosa aspetti a sfogliarmi?*

Appunto di filosofia sulla vita, le opere e il pensiero filosofico di Parmenide, con analisi della sua scuola filosofica, etc...

Mentre [Eraclito](#) è il filosofo del divenire e della dinamicità, Parmenide è il filosofo dell'essere e della staticità. È stato il primo ad applicare un principio della logica ad un ragionamento filosofico. La sua ontologia influenzò la [storia](#) del pensiero greco per due secoli.

Iniziamo a parlarne partendo dal *logos*.

Il logos

Per [Parmenide](#), come in Eraclito, tra la realtà, la ragione umana e il linguaggio esiste una sostanziale identità; dall'ordine del mondo provengono l'ordine della mente che lo pensa e della lingua che lo descrive.

M o l t i            r a g i o n a m e n t i            d i  
Parmenide si basano su questa identità.

In più, approfondendo una distinzione implicita nei pitagorici e in Eraclito, opera una differenza tra pensiero e sensi: il primo è in grado di conoscere la realtà universale, il logos i secondi non possono che fermarsi alle apparenze, le *doxai*. Solo il *logos* può condurre all'*aletheia*, la verità.

Il poema

Il pensiero di Parmenide viene esplicito in un poema in versi, chiamato in seguito



“*peri physeos*”, dato che nel V sec. la lingua poetica è ancora molto più sviluppata della lingua in prosa, che si affermerà solo con la nascita della [retorica](#). Sono arrivati a noi solo 19 frammenti. Il poema è diviso in due parti, dedicate l'una all'*aletheia*, l'altro alle *doxai*. Nel Proemio Parmenide, con uno stile epico-narrativo che ricorda Esiodo e la poesia Orfica, racconta il viaggio che ha compiuto verso la dimora della dea Dike (la Giustizia), che gli ha insegnato a distinguere il discorso vero da quello falso. La prima parte è a sua volta divisa in due sezioni; nella prima si mostrano al filosofo le vie possibili che gli si aprono, evitando quelle che lo allontanano dalla verità, nella seconda è descritta l'ontologia di **Parmenide**, ovvero la sua concezione dell'“essere in quanto tale”. La seconda parte (di cui abbiamo meno frammenti), più difficile, contiene la dottrina della *doxa*, e quindi una [filosofia](#) della natura sullo stampo di quelle ioniche e pitagoriche.

Essere o non essere?

Il nodo centrale della filosofia di Parmenide è l'essere.

Nel frammento 2, la dea gli indica le vie, i metodi di ragionamento “che sono le sole pensabili: / l'una [che dice] che è e che non è possibile che non sia / è il sentiero della Persuasione (giacché questa tien dietro alla verità; / l'altra [che dice] che non è e che è necessario che non sia”.

Si riferisce alla via dell'essere e alla via del non essere.

Ma che vuol dire “via dell'essere”? Consideriamo un qualsiasi oggetto. Tra le sue caratteristiche, la più importante quanto lapalissiana è quella di “essere”, di “esistere”. E invece, non possiamo prendere una cosa che

non esiste proprio per il fatto che non esiste. In più, dato che “lo stesso è il pensare e l'essere” (frammento 3), non

si può nemmeno pensare a una cosa che “non è”, perché

basta il pensiero a renderla esistente. Questo intende

Parmenide: la via che ammette che le cose sono e che è necessario che siano (non possiamo dire che una cosa che

esiste non esiste: sarebbe una contraddizione) e la via che

ammette che esistono cose che non sono (e quindi la via

dell'errore). In finale l'essere è (le cose che esistono

esistono) e il non essere non è (le cose che non esistono

non esistono): una magistrale (e forse la prima)

applicazione del principio d'identità (un ovvio principio

di logica: una cosa è uguale a se stessa e diversa dal suo

contrario).

La nascita dell'ontologia

Mentre il linguaggio corrente e il pensiero dei primi filosofi non badano al fatto che le cose a cui pensano “siano”, Parmenide esamina questo, e in questo sta la sua originalità. Ogni cosa è diversa da un'altra: questo insegnano il senso comune, i fisiologi e soprattutto Eraclito, il filosofo della molteplicità e del divenire. Ma, per quanto differenti, avranno almeno una cosa in comune: esistono entrambi. Sono “enti”. “Enti” è il termine tecnico che traduce il *ta onta* greco, ovvero “le cose che sono”. Ed è logico dimostrare che “le cose che sono” sono. È questa è l'ontologia, ovvero il discorso sull'essere in quanto tale.

Essere, pensiero e linguaggio

Data l'identità tra verità, parola e pensiero, tre sono gli aspetti fondamentali della filosofia di Parmenide:

- \* l'ontologia: e già ne abbiamo parlato;
- \* la gnoseologia: solo ciò che è è pensabile;
- \* il linguaggio: le cose che esistono trovano espressione adeguata all'interno del discorso.

Gli attributi dell'essere

Continuiamo ad applicare il principio d'identità. “Essere” perde la sua radice verbale e diventa un participio sostantivato, “*to on*” (“ciò che è”), e come tale gli si possono dare degli attributi. Questo passaggio avviene per differenziare ulteriormente l'essere dal non essere e impedire quindi di intraprendere la via dell'errore. Allo stesso modo “non essere” diventa “il non essere”, quindi “ciò che non è”: *to me on*.

L ' e s s e r e

è :

\* **ingenerato e imperituro**: “Difatti quale origine gli vuoi cercare? / Come e donde il suo nascere? Dal non essere non ti permetterò né / di dirlo né di pensarlo”. Se è nato, prima non era. Ma non poteva esistere una cosa che

non era, quindi l'essere è ingenerato. Analogamente non avrà fine.

\* **non ha passato né futuro:** se “era”, ora non “è” più.

Se “sarà”, ancora non “è”. Dato che l'essere è diverso dal non essere, si trova in una condizione di presente atemporale: “è” e basta.

\* **senza fine:** se ha una fine, al di là di quella fine non è più, il che è assurdo.

\* **intero, continuo e indivisibile:** “Neppure è divisibile, perché è tutto quanto uguale. / Né vi è in alcuna parte un di più di essere che possa impedirne la contiguità, / né un di meno, ma è tutto pieno di essere”. Se non fosse continuo, cosa si frapporterebbe tra le parti se non il non essere che non esiste? Né ugualmente ha senso che una cosa “è più di un'altra”. \* **unico:** se ve ne fossero più di uno, dovrebbero essere diversi. Ma se uno è, l'altro, poiché è diverso, non è, il che è impossibile. Smonta così la molteplicità della natura caratteristica dei fisiologi prima e di Eracrito poi.

\* **immobile:** se si sposta, nel posto dove si trovava prima c'è qualcosa di diverso, quindi il non essere; questo non esiste, quindi l'essere è immobile e il pantha rei di Eracrito è un palese errore.

\* **definito da tutti i lati e simile a una sfera:** per Parmenide, che risente del pensiero pitagorico, l'infinito è una mancanza e una imperfezione, a differenza del

pensiero comune moderno. Inoltre l'essere non dovrebbe avere lati diversi perché presupporrebbero discontinuità (pensiamo allo spigolo di un qualsiasi poliedro). Pertanto l'intuizione associa la finitezza all'assenza di discontinuità alla perfezione solo nella forma geometrica della sfera. Le tre vie

Ora che abbiamo chiarito “cosa sia” l'essere, torniamo al discorso delle vie, dei metodi di ragionamento per descrivere la realtà. Uno, quello dell'essere, attraverso il puro ragionamento e il logos conduce all'aletheia. Il secondo, quello del non essere, conduce immancabilmente all'errore e, dato che la frase alla base di questo metodo è “il non essere è” (attenzione ora ai giochi di parole), non è un metodo logico, pertanto non si può pensare, quindi non si può dire, ma se non si può pensare né dire allora non è, quindi questo metodo non esiste. Allora perché l'ha tirato fuori? Forse per amore di completezza, o chissà. C'è un'altra via. Quella che viene da questa frase: “L'essere è e il non essere è”. È vera solo in parte. Questa è la via delle doxai, dell'apparenza, la via che intraprende la maggior parte degli uomini. Naturalmente, poiché parte dei presupposti sono sbagliati, con questo metodo non si può arrivare alla verità, ma si può descrivere una realtà verosimile.

Bicefali

“Da questa prima via di ricerca [quella del non essere] fatti ti allontano, / eppoi inoltre da quella per la quale mortali che nulla sanno / vanno errando, gente dalla

doppia testa” (frammento 6). La terza via presuppone sia che si segua l'essere sia il non essere, quindi l'uomo che la segue ragiona contemporaneamente in due modi contraddittori l'uno con l'altro, e per questo ha due teste. “Perché è l'incapacità [di decidere] che nel loro / petto dirige l'errante mente; ed essi vengono trascinati / insieme sordi e ciechi, istupiditi, gente che non sa decidersi, / da cui l'essere e il non essere sono ritenuti identici / e non identici”. L'incapacità di decidere tra l'essere e il non essere impedisce loro di giungere alla verità, e pertanto si devono limitare alle doxai.

Anche Parmenide ha le doxai. Passiamo ora alla seconda parte del poema, quella dedicata alle opinioni e alle apparenza, insomma alla terza via. In essa riprende il concetto di lotta dei contrari, correggendo però il fatto che i contrari non

s o n o  
assolutamente  
opposti, ma si  
compenetrano  
l'uno con l'altro. I  
c o n t r a r i  
fondamentali, da  
cui nasce la  
molteplicità della  
natura, sono la [luce](#)  
e la tenebra. Dalla  
loro unione si  
forma il *kosmos*  
secondo una legge  
di necessità che  
P a r m e n i d e

i m p e r s o n i f i c a i n u n a d e a .  
Domanda. Se Parmenide ha detto che la terza via porta all'errore, perché formula una filosofia della natura, basata proprio sui contrari, sul molteplice e quindi sul divenire? Per alcuni la seconda parte ci deve essere perché è l'unico modo per descrivere la realtà per come la vediamo, mentre *l'aletheia* mostra un qualcosa di completamente diverso. Per altri, tra i quali i prosecutori della scuola eleatica, furono di parere contrario, e esaltarono l'ontologia parmenidea. Vediamoli in breve.

Melisso

Melisso nega la sfericità e la finitezza dell'essere: se è finito, avrà dei confini, e se li ha al di là non può che esserci il non essere; ergo, l'essere è illimitato. Da questa provengono tutti gli altri attributi dell'essere che già

Parmenide aveva trovato.

Inoltre, definisce che l'essere

è pieno, perché il vuoto è

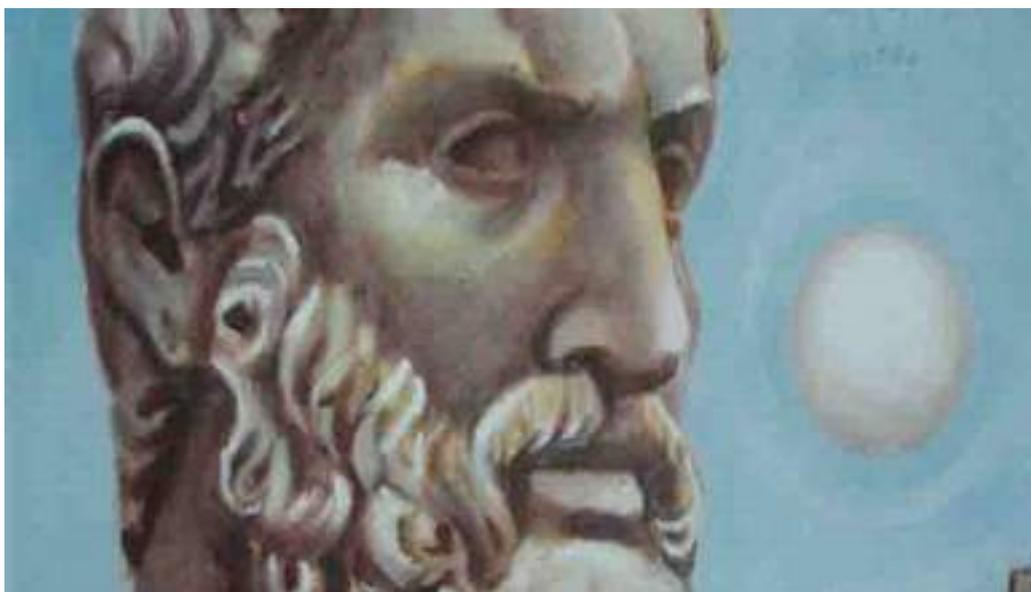
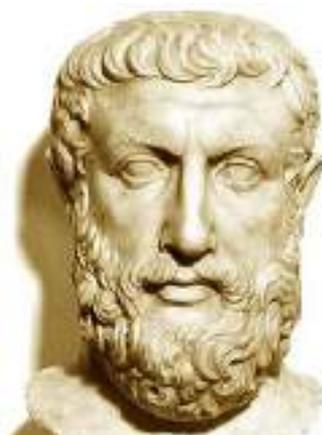
nulla, quindi è non essere, ma

l'essere non può essere non

essere. Spero di essere stato

chiaro. Inoltre Melisso afferma che queste caratteristiche

dell'essere negano i fenomeni naturali; se vogliamo



ammettere la

molteplicità

degli enti, ogni

ente deve avere

q u e l l e

caratteristiche.

Per Melisso

bastò questo per

decretare la morte dei fenomeni. I pluralisti, invece, non

riuscendo a smontare l'inattaccabile logica dell'ontologia

parmenidea, si appigliarono a questo al fine di *sozein ta*

*phainomena* (salvare i fenomeni naturali) ed ammettere

l'[esistenza](#) del divenire e della natura.

**Sabato 18 Dicembre sala Consiliare**

**ore 16.30**

**XV edizione Oscar 2021**

**Rogliano**

**Ancora una grande occasione per scoprire le  
Eccellenze di Calabria che verranno premiate  
con**

**Alto Riconoscimento**



# Installazioni Minisci





le dite a "V2, poste a simboleggiare vittoria o pace.

In uno dei tratti più belli dell'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto" sorge uno dei castelli più affascinanti d'Italia, grazie anche alla sua particolare ubicazione che lo vede trionfare su un isolotto legato alla costa solo da una sottile lingua di terra. La fortezza edificata nel XV sec. non ospitò mai la nobiltà del luogo, ma servì da ricovero per soldati impegnati contro gli attacchi degli invasori provenienti dal mare. L'attuale roccaforte poggia su fondamenta risalenti al periodo Magno-Greco (400 a.c.), utilizzata nel tempo anche dai romani fu il rifugio di Annibale, in ritirata. Ancora oggi è possibile notare le diverse fasi edilizie sovrapposte le une alle altre in epoche diverse, normanni, svevi, bizantini, angioini e aragonesi che elevarono sui muraglioni greci possenti difese castellane modellate secondo i tempi. La fortezza continuamente attaccata dai Turchi, rimase popolata fino agli inizi dell'800, anno in cui la popolazione si trasferì sulla terra ferma dando vita ad un piccolo borgo di marinai, oggi l'attuale centro turistico.

La Fortezza Aragonese, quasi interamente restaurata, è caratterizzata da alcune stanze (la sala video, la sala foto e la "Sala Phrurion"); un borgo antico con i resti di una piccola chiesetta e una cappella; i bastioni panoramici; la torre, risalente al XIII sec., punto più alto della fortezza.

1. **INGRESSO USCITA**

2. **BIGLIETTERIA UFFICIO INFORMAZIONI:** Distribuzione di materiale informativo sul territorio; vendita di gadget; prenotazioni guide turistiche ed escursioni per il castello, il battello a fondo trasparente e acquario.

3. **TOILETTES**

4. **CAPPELLA:** La Cappella, risalente al XVI secolo dc, è caratterizzata da una copertura a "volta a botte" ove è presente l'unico affresco di tutta la struttura. Tale affresco rappresenta una figura maschile racchiusa in una cornice dipinta di rosso: un individuo con barba e capelli bianchi, uno scudo sul braccio sinistro e il braccio destro rivolto al cielo con

5. **CHIESA:** Costruita all'ingresso del borgo nel XVI secolo dc, la chiesetta, rivestita da materiale litico parzialmente visibile, si presenta a pianta rettangolare ad un'unica navata che culmina in corrispondenza dell'altare in pietra incoronato dall'abside tondo. Una recente campagna di scavi, ha portato alla luce quello che il crollo della struttura originaria ci ha lasciato: una tomba bisoma (doppia), fatta di pietra cruda (ciottoli e terra cotta come legante), una tomba singola, che invece presenta una nuova struttura più compatta, e un ossario posto dietro l'abside.

6. **BORGO ANTICO:** (XVI sec.) Un piccolo agglomerato urbano composto da piccole botteghe e mercati dove la popolazione si riuniva per lo scambio delle merci.

7. **PONTE LEVATOIO:** L'ingresso alla Fortezza avveniva tramite l'attraversamento di un ponte levatoio. In alto, sopra il varco, son presenti due feritoie dalle quali due grosse corde o catene servivano per alzare o abbassare una struttura lignea. Sotto il ponte levatoio, una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana che ne dà riscontro, la piccola rientranza sul lato destro lungo il muro: qui un sistema di tubazione in terracotta, raccoglieva l'acqua piovana dal terrazzo e la canalizzava nella cisterna sottostante. L'ingresso principale alla Fortezza, sintetizza la caratteristica dell'architettura militare aragonese, riscontrabile in molte strutture storiche del sud Italia e del territorio spagnolo. I bastioni quadrangolari, con mura possenti che scendono in maniera irregolare per tenere a distanza il nemico e scoraggiare l'assalto; i bilobati, merlature a due o tre gobbe che incoronano le mura, il parapalla, cordolo posto a metà muro; e le finestre dette a "bocca di lupo" (lato sinistro perfetto esempio).

8. **SALAMOSTRE**

9. **SALAVIDEO**

10. **SALA PHRURION GRECO :** (IV sec. A.C.) Enormi massi quadrangolari del periodo greco. Qui era situato l'antico porto greco, una banchina, per l'attracco portuale delle navi commerciali.

11. **BASTIONE OVEST:** Qui son presenti i resti della pavimentazione originale della fortezza.

# Special Olympics smart games riconoscimenti agli atleti a Castrovillari

Con la premiazione, dei 16 atleti partecipanti locali (*tesserati con i team AFD Totum, Il Filo di Arianna, e MeglioInsieme Castrovillari*) ai Giochi Nazionali Special Olympics #SmartGames 2.1, il Sindaco di Castrovillari, **Domenico Lo Polito**, ha plaudito all'encomiabile iniziativa, svoltasi al *Protoconvento francescano*, indirizzando un caloroso augurio a tutti i ragazzi partecipanti alla competizione sportiva e per le abilità messe, con dedizione, in campo.

Il momento locale, organizzato dal team della dirigente provinciale **Mariella Greco**, è stato contraddistinto dal saluto di benvenuto curato dalle ASD Dojo Bushi e Olympic Viola di Castrovillari per affermare l'importanza di azioni ed attività del genere per debellare ogni forma di violenza che patisce l'individuo come riprende l'iniziativa a livello mondiale #weare15% per rilanciare tale urgenza educativa per il "cambiamento".

A condividere sensazioni, gioia ed emozioni pure la Garante del Comune *per i diritti della persona disabile*, **Caterina Tamburi**, il Consigliere **Carmelo Vacca**, presidente della commissione Cultura, **Antonio Limonti** per la Polisportiva del Pollino, **Claudio Zicari** per il Sistema Museale "Città di Castrovillari", **Luigi Postorivo** presidente Lions Club di Castrovillari in rappresentanza dei Club Service che supportano Special Olympics, e la vicepresidente CAI Castrovillari, **Carla Primavera**, in rappresentanza degli enti territoriali e il mondo del volontariato.

Nella manifestazione il grazie è andato pure a tutti i responsabili, tecnici, accompagnatori e famiglie che "in questo evento affermano, da anni, affiancandolo con amore e dedizione- è stato ridetto-, il ruolo sociale ed educativo dello sport contro ogni logica di discriminazione. Un vero inno alla dignità- è stato ribadito in più modi nei contributi espressi- che coinvolge tanti in Città, nel comprensorio, in regione e ad ogni latitudine sulla Terra, convinti della portata dell'appuntamento e di questi meeting per ribadire principi e diritti fondamentali, invalicabili, ma anche opportunità di crescita per ciascun individuo che non può prescindere da uno Sguardo e una considerazione dell'altro nonché da quelle collaborazioni sinergiche che fanno la differenza nelle aggregazioni per uno sviluppo diffuso ed armonioso di ognuno, così com'è, integralmente inteso.

L'appuntamento nazionale ha coinvolto mettendo alla prova, così, giovanissimi donne e uomini nell'Atletica, nel Badminton, Basket, Bocce, Bowling, Calcio, Canottaggio, Karate, Ginnastica, Golf, Nuoto, Pallavolo,

Racchette da neve, Rugby, Sci Alpino, Sci di fondo, Snowboard, Tennis e Tennistavolo. Ben 19 discipline.

Qui la disabilità dà prova, fortemente e senza mezze misure, **del suo Essere a prescindere**, in un mondo spesso appiattito sull'esteriorità, contro il "diverso" nonché afferrato dal quel vuoto di senso e stregato da un relativismo che non gli dà tregua senza, però, per una

Forza comunque presente, poter intaccare quel sano desiderio di ciascuno di mettersi in gioco, che viene suscitato ed ispirato sorprendentemente e misteriosamente sempre per affermare il valore persona.

*"Queste iniziative che si innalzano sempre più forti nel segno dell'inclusione imprescindibile per ogni crescita che si dica tale – ha dichiarato a margine del momento il Sindaco Lo Polito, richiamando il senso ed il messaggio profondo dei Giochi- fanno intendere che tutto questo è possibile quando c'è qualcuno che sa "dialogare" con quel bisogno profondo di ciascuno, di essere voluto veramente bene. Anche da qui' passa l'agognata Ripresa...della società"*.

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari

(g.br.)



*Un ringraziamento di cuore all'amico, prof. Franco Altimari, sempre prodigo di opportuni suggerimenti e per avermi incoraggiato e guidato nella stesura del presente lavoro.*

## **ITALIA – GRECIA: LE CAUSE DEL CONFLITTO**

Era solo l'inizio della disfatta, resa ancora più immane dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, diramato senza alcun preavviso ai contingenti militari dal maresciallo Pietro Badoglio che annunciò al Paese la cessazione unilaterale delle ostilità tra Italia e gli Alleati anglo-americani, firmata dal generale Castellano. Per il re Vittorio Emanuele III e il capo del Governo la resa si tramutò in fuga vergognosa, per il nostro esercito in tragedia, per l'Italia in sfacelo totale.

Tutte le unità militari operative in Balcania (Croazia, Dalmazia, Montenegro, Albania, Grecia e isole dell'Egeo), una trentina, circa 700.000 uomini, conobbero un altro calvario. Dopo un periodo di comprensibile euforia per la conclusione del conflitto, che accese nei cuori la grande speranza del rientro a casa, per i nostri soldati di stanza in Grecia arrivò il momento delle rischiose e angoscianti decisioni.

Arrendersi all'ex alleato che pretendeva la consegna delle armi con la prospettiva di finire nei campi di concentramento militari, o continuare a combattere a fianco del camerata tedesco (il che però equivaleva a rinnegare l'armistizio e a contravvenire alle disposizioni del Governo) oppure passare dalla parte dei partigiani greci, con il grosso rischio di dover pagare il conto per averli combattuti fino alla vigilia dell'armistizio e di esporsi alla loro comprensibile vendetta. Pochi si sottomisero e soprattutto per convenienza aderirono alla appena nata Repubblica Sociale Italiana, subordinata alla Germania.

Lontani dalla Patria, sotto l'assillo costante della malaria, profondamente feriti nell'orgoglio per la cocente e umiliante resa e per la sconfitta subita da un Paese povero economicamente e da un esercito militarmente inferiore; mortificati per la perdita dell'onore militare agli occhi del mondo e per la vergogna del fallimento, disorientati, ignari di ciò che li attendeva, accerchiati dalle forze tedesche infuriate per il "tradimento" dei camerati italiani, arresi agli anglo-americani, i nostri si trovarono in una situazione convulsa e disperata.

La pressione snervante e insidiosa dei partigiani greci (non pochi nostri militari passarono dalla loro parte a combattere contro gli ex alleati) e in particolare la rabbiosa reazione tedesca, come anche la mancanza di ordini, di un piano generale e la diffusione di disposizioni contrastanti, posero le nostre divisioni in una situazione disperata, acuita da un disorientamento imperante nei comandi e da illusioni varie nei reparti.

I 165.000 soldati e i circa 7.000 loro ufficiali dislocati in

territorio greco non capirono bene se i tedeschi andavano combattuti o no. Gli ordini degli ex alleati, però, erano ben chiari: la consegna delle armi e la conseguente promessa di evacuazione sotto il controllo della Wehrmacht.

Con una subdola politica, tuttavia, in un primo momento i comandi tedeschi, messi da parte i toni e i modi aspri, usando le buone maniere persuasero i comandi italiani ad accettare il disarmo assicurando che si stava predisponendo il rientro delle loro truppe in patria.

Ciò nonostante, all'interno di alcune divisioni la rivolta esplose contro i tedeschi che sebbene inferiori di numero erano molto meglio armati.

Fu guerra aperta. Tante furono le vicende dolorose. Le più tragiche ed eroiche avvennero a Corfù e a Cefalonia, isola dello Jonio, dove la divisione Acqui era di stanza con 11.500 uomini al comando del generale Gandin, che propose ai suoi soldati di scegliere se consegnare le armi e arrendersi e passare con i nuovi nemici o combatterli. La scelta, presa dalla stragrande maggioranza dei nostri militari, cadde su questa seconda soluzione, tra l'altro motivata anche dal vincolo di giuramento di fedeltà al Re. Era il 22 settembre 1943.

Benché superiori numericamente, i nostri soldati furono travolti dai tedeschi appoggiati dagli Stukas, i micidiali aerei bombardieri. Duemila i morti sul campo, altri cinquemila furono fucilati in modo indiscriminato. Giorni dopo, due navi cariche di circa duemila prigionieri italiani dirette in Germania finirono in fondo al mare con il loro carico di morte per avere urtato contro le mine.

La Germania nazista, dopo tre anni di alleanza, in pochi giorni, era diventata il nuovo nemico che con subdola preveggenza, già dalla caduta del duce nel luglio del 1943, aveva organizzato come neutralizzare le nostre Unità in Balcania e pose al Comando italiano il tragico dilemma: continuare a combattere a fianco del loro alleato o accettare il disarmo.

Il Comando italiano ottenne che le divisioni mantenessero solo l'armamento individuale, per poi essere disarmate con l'inganno. Era il 10 settembre quando in Grecia il trasporto verso l'Italia dei reparti su convogli ferroviari ebbe inizio; ma a Zagabria questi ultimi presero la via che conduceva nei campi di internamento in Germania.

All'inganno messo in atto dai nazisti per deportare i militari delle diverse compagnie nei campi di internamento, i nostri soldati risponderanno in tanti con

un dignitoso e forte rifiuto alle insistenti richieste di combattere nelle fila nazifasciste e di aderire alla RSI (Repubblica Sociale Italiana) o il ricostituito Governo di Mussolini.

L'accettazione della richiesta li avrebbe sottratti alle sofferenze patite e al duro regime dei campi di concentramento dove, considerati "traditori", li attendeva una vita scandita da tanta fame e malattie. A peggiorare la loro già infelice situazione contribuì la astiosa decisione emessa dalla Wehrmacht di togliere agli IMI (Internati militari italiani) il riconoscimento di prigionieri di guerra, che garantiva loro i più elementari diritti sulla tutela dei soldati fatti prigionieri.

La campagna di Grecia, una guerra voluta dal Regime ad ogni costo, si tradusse in un bagno di sangue e in un grave insuccesso politico per l'Italia, costretta ad abbandonare ogni pretesa di condotta autonoma, conseguenza di una scellerata valutazione militare risalente al 1940 e 1941, in seguito alle campagne di Albania e di Jugoslavia insensatamente recepite dal Comando supremo.

A. M.

## CRONACA DELLA MIA VITA IN GRIGIOVERDE (1941 – 1945)

Memorie raccolte dopo cinquant'anni dagli avvenimenti e dalla rilettura delle lettere e cartoline spedite a casa.

Matricola nel Regio Esercito: 21136 di internato militare in Germania (1943 -1945).

### STO' KALO' PATRIDA

“Che cosa è rimasto degli anni in grigioverde? Forse nemmeno la malinconia per aver bruciato una parte della giovinezza, perché i soldati dal 1940 al 1945 non si sono mai accorti di essere stati giovani” (G. Bertoldi in “Anni in grigioverde” Rizzoli 1991).

ALLA SANTA MEMORIA DEI MIEI GENITORI ALIGHIERI E SERAFINA BELLUSCI è dedicata questa raccolta di memorie della mia vita militare nel periodo della Seconda guerra mondiale (febbraio 1941 – settembre 1945).

Solo essi, assieme alla cara zia paterna Vincenzina, soffrirono, per quasi cinque anni, per la mia forzata lontananza e si tormentarono al pensiero che io non potessi mai più tornare da loro. Per volontà di Dio ebbi la fortuna di ritornare a casa dopo tante peripezie e sofferenze e iniziare una nuova vita assieme ai miei cari genitori.

Nel ricordare dopo più di mezzo secolo gli avvenimenti descritti nella presente “Memoria”, il mio pensiero corre ai miei camerati d'armi che ebbero purtroppo la sventura di non tornare mai più dai loro cari, lasciando le loro ossa nei più disparati luoghi dell'Europa.

E il ricordo di tante sofferenze e la visione di tanti giovani compagni uccisi dalla crudele e stupida guerra (e non mancarono le occasioni che anche io ne fossi vittima) mi tornano sovente nella mente e mi imprigionano l'animo

in una struggente malinconia, difficile a esprimersi e a comprendersi dagli altri, anche dalle persone a me più care e amate, nella intimità della mia famiglia...

La mia corrispondenza di guerra si limitò esclusivamente a quella avuta con i miei genitori (ero figlio unico), non trovandomi io legato in quel tempo da rapporti sentimentali sinceri e certi con qualche “fidanzata” e quindi ero libero da relazioni epistolari, che avrebbero vieppiù costituito, nella mia lunga vicenda di guerra, un ulteriore tormento d'animo come ebbi modo di constatare in alcuni miei colleghi (specie nei lager tedeschi), che si disperavano per la lontananza e per i forzati silenzi delle loro amate promesse.

Queste mie memorie di guerra sono desunte dalle lettere e cartoline da me inviate a mio padre e da lui conservate e ordinate secondo i luoghi di provenienza.

Dopo il mio ritorno in patria varie volte le rilessi ed ebbi la tentazione di distruggerle tutte, avrei voluto spezzare ogni legame con quel passato triste ma non sono stato capace, rimanendo così vincolato nel “Lager” senza filo spinato dei ricordi tristi e malinconici.

Quelle lettere, anche se banali nel contenuto, infarcite di bugie per nascondere la triste realtà onde evitare ai miei genitori preoccupazioni e dolori e scritte sempre nella riservatezza di notizie che potevano suscitare l'intervento della censura militare, sono state il principale filo di raccordo delle memorie di tutta la mia “naja”.

Da quelle lettere ho potuto ricostruire questa specie di diario, ne ho riportato tra virgolette alcuni brani e ho ricostruito nel commento fuori virgolette i fatti come realmente erano avvenuti.

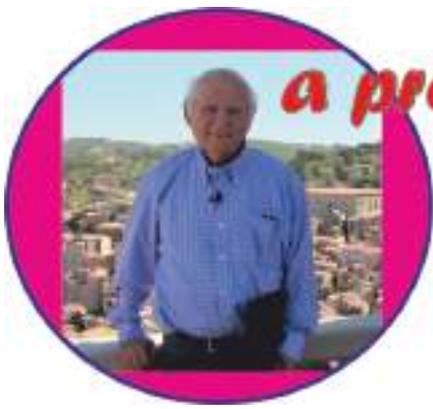
Così ho rivissuto nella mia memoria (questo è lo scopo del presente diario della mia vita in grigioverde) l'inutilità e la malinconia di avere consumato inutilmente cinque anni della mia giovinezza, che avrebbero dovuto essere i più belli della mia vita.

## ENTRATA IN GUERRA DELL' ITALIA (10 giugno 1940)

Conseguo la Maturità classica nella I sessione d'esame dell'anno scolastico 1938/1939, a 18 anni, mi sono iscritto al I° anno della Facoltà di Lettere e Filosofia (Lettere classiche) presso l'Università di Napoli nell'anno accademico 1939/1940.

Nel 1939 ... La visita medica di Leva, classe 1921, presso la sala del Dopolavoro del bar Serra e, riconosciuto abile a tutti i servizi militari, vengo arruolato nel Regio Esercito. Al servizio di Leva sono ammesso in ritardo perché studente universitario.

Nel febbraio 1941, durante la 2<sup>a</sup> Guerra mondiale (l'esercito italiano era impegnato in combattimenti in Albania, sul fronte greco e in Libia), venne revocato dal Governo il congedo illimitato (ritardi del servizio militare per gli universitari) solo per gli studenti universitari classe 1921 (considerati “volontari”) chiamati alle armi per il servizio di leva.



# a proposito di...

Rubrica a cura  
del prof. Giuseppe Abbruzzo

## Le elezioni politiche nelle province meridionali

Il titolo non è nostro. È quello di un articolo apparso su un giornale del 1863.

Va detto che lo Stato, che aveva promesso la libertà e criticata la chiusura di qualche giornale da parte dei Borbone, messo, come si dice, “piede alla staffa”, chiudeva le testate scomode e sequestrava, ad ogni piè sospinto, numeri su numeri dei giornali. Precisiamo che il giornale sul quale apparve l'articolo in questione ebbe vari numeri sequestrati e non poche chiusure.

In apertura del giornale, dal quale si estrapola l'articolo promesso, si legge questo titolo: “I nostri due numeri sequestrati”. Si legge poi, nella lettera indirizzata al sig. Mirabelli: “Nel I° numero voi trovate due reati. La provocazione a delinquere e l'esplicita minaccia di distruzione dell'ordine Monarchico”. Si leggono le confutazioni e questo dimostra quale libertà di stampa vigesse nella nuova Italia. W la libertà di stampa tanto strombazzata!

È giusto scusarci per lo sfogo, ma la verità storica esige anche questo.

Ecco l'articolo sul quale meditare, perché certi metodi ci hanno insegnato e insegnano che appartenessero ai Borbone.

“Libertà, oh la santa parola! Oh quanto sciupio di nomi! oh quanto strazio di vocaboli. Tutto è libero appo noi, ed inviolabile! Libero l'individuo, libero il domicilio, libero il pensiero, libera la stampa, libere poi oltre ogni misura le elezioni politiche!!!

E l'abbiam vista cotesta libertà, brillare in tutto l'apogeo del suo splendore dopo i fiumi di marengi, dopo la colluvie di croci, (ndr croci di cavalieri, merito ecc.) dopo la grandine d'impieghi, dopo i puntigli del dispetto, dopo la ferocia dei moderati.

E la vediam tuttavia rifulgere corruscante come il Sole nella palpitante elezione del Collegio di Casoria - Ivi ognuno era al suo posto, Prefetto, Sottoprefetto, Polizia, Guardia Nazionale, Impiegati allistati, o da farsi allistare, tutto in somma va in piena e perfetta regola.

Soltanto qualche associazione Politica stabilita in Napoli pel *benessere del Paese*, associazione già s'intende che chiamasi Unitaria Costituzionale, composta di Eminenze Ragguardevolissime, ed Eccellenze in prospettiva, sempre nell'*interesse del popolo*, non dico già che briga, ma insinua, consiglia

propone ai diversi Collegi Elettorali ora un valente legale, ora un Finanziere conosciuto, e questo s'intende sempre per *benessere del popolo*.

Dite poi che la Libertà è una parola scritta e non già una realtà.

Dite che se dopo il Ballottaggio risulterà il Cavalier Beneventano, non sia libero il suffragio popolare.

Dite che dopo dieci volte non avrà più bisogno di riunirsi novellamente il Collegio di Casoria.

Dite che non si cola l'oro, e che tra Praus, e Beneventano non si frapponga un abisso, per politica, per onestà, per intelligenza.

Dite... ma non è mestieri di dire adesso; il popolo dirà per noi nel giorno di Domenica chi tra i due avrà ragione, e se la libertà sia una parola, o una splendida realtà”.

La denuncia e il sarcasmo del giornalista non andava giù ai maneggioni, che avevano già inventato il voto di scambio, come si vede.

Proprio così: il voto di scambio non è un'invenzione moderna, ma un retaggio atavico.

Non aggiungiamo altro. La Storia si fa solo sui documenti, ma sentendo le diverse

campane o se volete i diversi punti di vista.

Se qualcuno recriminava, rischiando, vuol dire che sotto vi era tanta verità.

Come abbiamo scritto altre volte la Verità nuda come l'ha fatto la mamma non piace a nessuno!

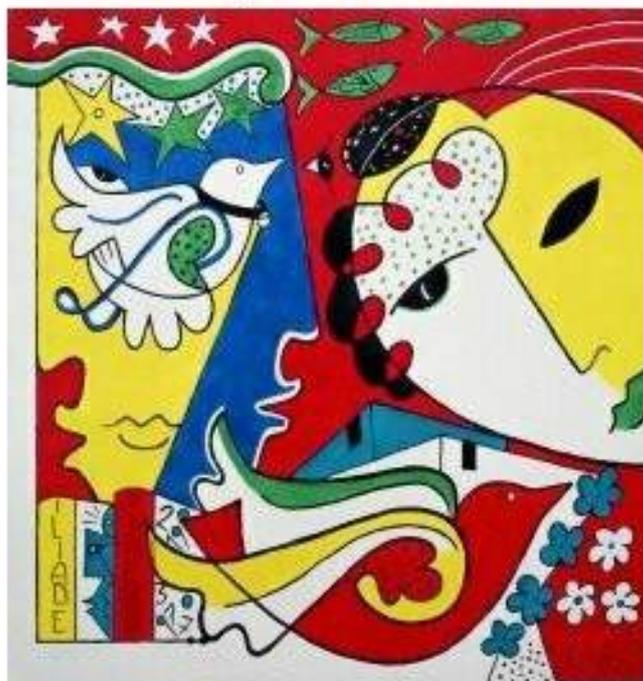
Giuseppe Abbruzzo





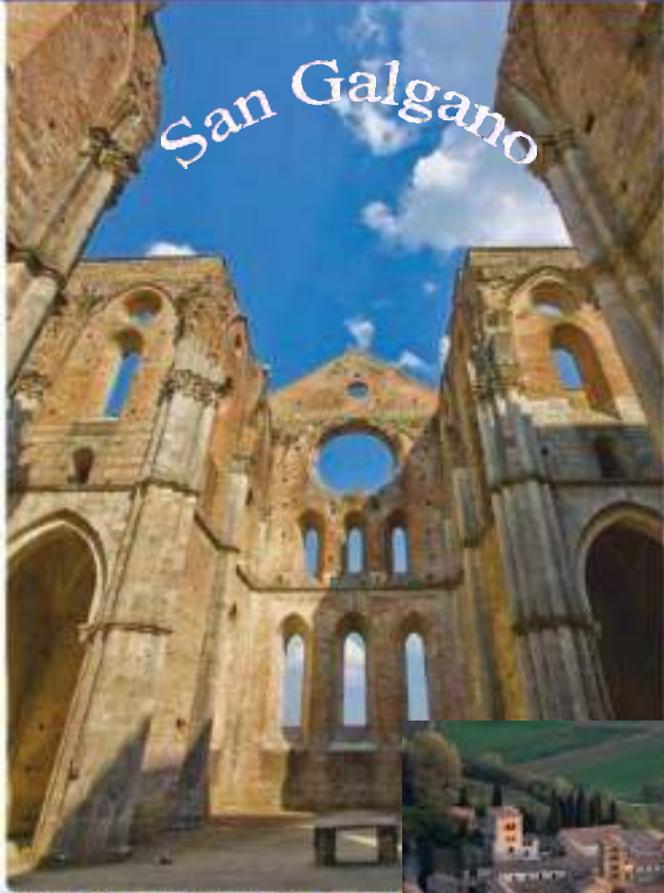
ERMANNNO ARCURI

**Dialoghi di un giornalista  
ai tempi del Covid-19**



Apollo Edizioni





## *"Iste est quem tibi promiseram locus"*

Nel cuore dell'antica terra **Sabina**, ai piedi del monte Acuziano, in un'atmosfera di mistico silenzio, che avvolge anche il caratteristico Borgo che la circonda, sorge la storica abbazia di **Farfa**, immersa nel fascino di una natura verdeggiante e sorridente, nella fresca aria mattutina che si respira intorno, riscaldata da un dolce sole i cui raggi oltrepassano i rami degli alberi, prima di giungervi.

L'abbazia di Farfa è un luogo particolarmente attraente, ricolmo di pace, di serenità, di semplicità, come sono semplici i **monaci benedettini** che vivono, in un clima di profonda spiritualità, la loro vita quotidiana tutta dedicata al Signore e alla Madonna, alla quale essa è dedicata.

Fu dichiarata **monumento nazionale** nel 1928, per la bellezza architettonica ed artistica del monastero e della basilica, testimonianza di una storia più che millenaria tra periodi di grande splendore e periodi di decadenza o addirittura di distruzioni e dispersioni, seguiti sempre da rinascite e ricostruzioni, sì che ancor oggi l'abbazia è un

centro di cultura e di spiritualità. Straordinaria anche la fioritura della santità, dal primo al secondo fondatore, rispettivamente **S. Lorenzo Siro** e **S. Tommaso da Moriana**, fino ai Beati **Placido Riccardi** e **Ildefonso Schuster**.

Tante le visite di re, imperatori e papi fino a quella di **Giovanni Paolo II** il 19 marzo 1993. Migliaia i visitatori che oggi la frequentano per ammirare il patrimonio di cultura e di arte che essa custodisce e rende accessibile e per il desiderio di trascorrere qualche ora o qualche giorno di riposo fisico e spirituale, usufruendo anche delle strutture di accoglienza e di ristoro, nonché del parco e delle passeggiate nella proprietà della Fondazione "**Filippo Cremonesi**", che comprende pure le caratteristiche abitazioni del Borgo di Farfa con le graziose botteghe gestite da abili artigiani.

E' stata un'immagine che raramente si vede oggi in Italia, quando la carrozza è venuta a prenderci e il venerando abate con i suoi pochi monaci rimasti e uscito a dare un saluto". Con queste parole il noto scrittore e viaggiatore inglese Augustus John Cuthbert Hare nel chiudere la sua

giornata farfense descrisse l'atmosfera, che ancora oggi si respira e si svela agli occhi dei visitatori, dei turisti e dei pellegrini. Le visite guidate, sotto la direzione del Priore Conventuale, sono gestite dai nuovi Servizi Culturali dell'Abbazia che si avvalgono di personale formato ed autorizzato. Le nostre guide accompagnano il visitatore alla scoperta di uno dei monumenti più insigni del Medioevo europeo e del Rinascimento italiano. Il percorso di visita guidata, compatibilmente con le celebrazioni liturgiche, ha inizio in **basilica**, gioiello

**refettorio monastico** con affreschi del Cavalier Vincenzo Manenti (XVII secolo). Il percorso continua nel **chiostro rinascimentale**, costruito dal cardinale Alessandro Farnese, nipote del papa Paolo III, nella seconda metà del XVI secolo. Dal chiostro è visibile l'ingresso della **cripta** della basilica medievale con un sarcofago risalente all'epoca romana; si accede poi alla sala espositiva della **Biblioteca Statale**, annessa al Monumento Nazionale di Farfa, dove si possono ammirare le pagine di alcuni dei famosi manoscritti



dell'arte rinascimentale dove si possono ammirare, tra i resti delle vestigia medievali, le maestose e vivaci pitture dei fratelli Zuccari, di Orazio Gentileschi e della sua bottega, di Hendrik van der Broek e la sua formazione veneto-fiamminga. Si entra poi in monastero percorrendo il **corridoio d'ingresso** con i resti del coro quadrato che, insieme al campanile, costituisce la parte est dell'antico impianto della chiesa medievale. Alla fine del corridoio, dalle cui bifore si può ammirare il **chiostro "longobardo"**, si entra nell'**antico**

medievali rimasti in possesso della Biblioteca; ed infine alle sale in cui si può ammirare la trascrizione in dodici scene del *Chronicon Farfense* di Gregorio da Catino (XII secolo), della Fiera e dei Castelli di Farfa, realizzato dall'illustratore genovese Emanuele (Lele) Luzzati.

### Modalità di visita

La visita è possibile solo con personale dell'Abbazia ed è consigliata la prenotazione.

22

Per gruppi organizzati, associazioni, tour operator,

e scuole è obbligatoria la prenotazione.

La prenotazione non è vincolante e sarà valida esclusivamente al ricevimento di una nostra e-mail con comunicazione di conferma in cui verrà specificato anche il costo d'ingresso.

### Orari

Il servizio di visite guidate si effettua nei seguenti orari:  
mattina 10:00 - 11:00 - 12:00  
pomeriggio 15:00 - 16:00  
pomeriggio ora legale 15:30 - 16:30

### Lunedì chiuso

Informazioni, prenotazioni, visite guidate per singoli e gruppi

Tel. 0765.277065 (centralino)

Skype: farfaturismo

E-mail: [turismo@abbaziadifarfa.it](mailto:turismo@abbaziadifarfa.it)

*"Iste est quem tibi promiseram locus"*

*"Questo è il luogo che ti avevo promesso"*

*Parole rivolte dalla Madonna a S. Tommaso di Moriana, restauratore di Farfa, per indicargli il luogo dove erano le rovine dell'Abbazia*

*distrutta, ricostruita poi dal santo: è il luogo dell'attuale monastero.*

L'Abbazia di Farfa è uno dei monumenti più insigni del Medio Evo europeo; ebbe il patrocinio di Carlo Magno e possedette, nel periodo di massimo splendore, una vastissima porzione dell'Italia Centrale. L'origine dell'Abbazia è ancora incerta, anche se i più recenti scavi archeologici guidati dal prof. David Whitehouse, direttore della British school di Roma, hanno appurato l'esistenza di un complesso del periodo romano sotto

l'attuale Badia. La quasi certa identificazione di Lorenzo Siro con il vescovo di Forum Novum (Vescovio) del 554 accerterebbe la creazione, nel VI secolo, di un centro fervente di fede e di ricchezza. Al tempo dell'invasione longobarda esisteva una basilica ed alcuni edifici

monastici. Secondo una leggenda, nell'ultimo ventennio del VII secolo, Tommaso di Moriana (o Morienna), che viveva a Gerusalemme, a seguito di una visione della Madonna, esortato a cercare in Sabina, in un detto Acuziano, i resti di una basilica a lei dedicata, riedificò l'opera costruita

dal vescovo Siro e diede luogo ad una rifondazione della comunità. Nei primi anni dell'VIII secolo il monastero godette della protezione del Duca di Spoleto Faroaldo II.



Farfa era così un'Abbazia Imperiale, svincolata dal controllo pontificio ma vicinissima alla S. Sede. In pochi decenni diveniva uno dei centri più conosciuti e prestigiosi dell'Europa medievale; Carlo Magno stesso, poche settimane prima di essere incoronato in Campidoglio, visitò l'Abbazia e vi sostò. Per

comprendere l'importanza economica di Farfa basti pensare che nel terzo decennio del IX secolo, sotto l'Abbate Ingoaldo, essa possedeva una nave commerciale esentata dai dazi dei porti dell'impero carolingio. Sempre a questo periodo risale l'ampliamento massimo del monastero. La chiesa

principale, dedicata alla Vergine, si arricchì di una seconda abside dedicata al Salvatore, con un ciborio tutto d'onice, affiancata da due torri. Nel tesoro abbaziale figuravano, in questi anni, tra l'altro, un cofanetto d'oro purissimo adorno di gemme (dono di Carlo Magno), una croce d'oro con pietre preziose lunga oltre un metro, due croci d'oro con reliquie della

Croce, quattordici calici d'argento, due corone d'oro e d'argento e quattro sigilli d'oro. La decadenza dell'Impero carolingio e la penetrazione dei Saraceni furono fatali all'Abbazia. Sette anni resistette l'Abbate Pietro I con le sue milizie e, alla fine, divisi monaci e tesoro in tre parti, abbandonò Farfa. L'Abbazia fu presa e incendiata. Dei tre gruppi il primo fondò Santa Vittoria di Matenano nelle Marche, il secondo fu trucidato a Rieti dai Saraceni e il terzo, che si era salvato a Roma, passato

il pericolo tornò a Farfa sotto la guida di Ratfredo che, divenuto Abbate, nel 913 completò la chiesa. Fu però un fuoco di paglia, perduta la protezione imperiale si allentò l'unità territoriale. Alcune famiglie romane (Crescenzi-Ottaviani e Stefaniani) si insediarono in molti territori dell'Abbazia divenendone di fatto padroni, la decadenza

fu tale che si ebbero all'interno dell'Abbazia contemporaneamente tre abbati in lotta tra loro.

L'ultima ripresa di Farfa si ebbe per opera dell'Abbate Ugo I (997 - 1038), non a caso con il contemporaneo rilancio imperiale ad opera della dinastia degli Ottoni. Nel 999

fu introdotta la riforma nata a Cluny. Con Berardo I (1047 - 1089) Farfa

riassume i caratteri di Abbazia imperiale e nella lotta per le investiture si schiera contro i Papi e a favore di Enrico IV con la conseguenza che, nel 1097, i monaci decidono, per motivi di sicurezza, di trasferire il complesso abbaziale sul sovrastante monte Acuziano, dove ancora oggi sono visibili

le imponenti rovine dell'opera iniziata e mai finita. I possedimenti farfensi di questo periodo sono vastissimi, si possono leggere in un diploma del 1118: l'Imperatore Enrico V riconferma pertinenti all'abbazia le zone di S. Eustachio e Palazzo Madama in Roma, Viterbo, Tarquinia, Orte, Narni, Terni, Spoleto, Assisi, Perugia, Todi, Pisa, Siena, Camerino, Fermo, Ascoli, Senigallia, Osimo, Chieti, Tivoli, il territorio aquilano, il Molise, il



La definitiva decadenza inizierà, però di lì a poco: il Concordato di Worms (1122) segnerà, infatti, il passaggio del monastero all'autorità pontificia; con l'Abbate Adenolfo (1125) si sancì ufficialmente la totale sudditanza. Una fiammata filoimperiale si ebbe nel 1155 al passaggio di Federico Barbarossa. Decadenza economica e crisi monastica aggravarono in modo irreparabile la vita dell'Abbazia e alla metà del XIV secolo si arrivò all'interdizione e alla scomunica dell'Abbate per il mancato pagamento delle decime alla Camera Apostolica

Carbone Tomacelli, Cardinal nipote di Bonifacio IX, all'inizio del XV secolo fu il primo Abbate Commendatario. Non tornò certo il prestigio dei secoli passati ma, in alcuni casi, le famiglie nobili che ebbero, con l'istituto di Commenda, il monastero, ne migliorarono le strutture. Gli Orsini nella seconda metà del XV secolo costruirono l'attuale chiesa che fu consacrata nelle 1496; i Barberini riordinarono e ampliarono il borgo, in larga parte utilizzato per le due grandi. fiere del 25 Marzo e dell'8 Settembre, ricorrenze dell'Annunciazione e della Vergine alla quale è dedicata l'Abbazia.

Nel 1798 Farfa subì il saccheggio dei Francesi e nel 1861 la confisca da parte dello Stato italiano. Dal 1921 l'Abbazia appartiene alla comunità benedettina di S. Paolo fuori le mura. Occupiamoci ora della fisionomia architettonica quale si rivela al visitatore. Attraverso un portale romanico del XIV secolo (con aggiunte gotiche) si accede ad un cortile sullo sfondo del quale si apre la Chiesa Abbaziale consacrata alla Vergine, risalente alla seconda metà del XV secolo. Da notare sopra il portale romanico, nella lunetta, un affresco quattrocentesco.

Nelle mura della chiesa si possono distinguere frammenti di sarcofaghi paleocristiani. L'interno della basilica è a tre navate divise da due filari di eleganti colonne joniche, sulla parete di fondo un grande olio su muro rappresentante il Giudizio Universale dipinto nel 1561 dal pittore fiammingo Henrik van der Broek. Affreschi del XVI e XVII secolo rappresentanti Storie della Vergine, Santi e Storie bibliche decorano l'abside e

le navate minori; da segnalare nella prima cappella a destra una Crocifissione (copia da Francesco Trevisani), nella seconda una Madonna col Bambino e due Angeli detta Madonna di Farfa, venerata tavola del XIII secolo, ricoperta (nel XIX sec.) da una lamina d'ottone sbalzata che lascia visibili solo i volti. Presso la porta della Basilica, nel transetto e nell'abside sono tornati alla luce interessanti resti: un altare di epoca Carolingia e un tratto di parete affrescata con un'immagine di abbate (il cosiddetto Arcosollo di Altperto) che il prof. Whitehouse, leggendo attentamente il tratto di scrittura superstite, recentemente ha identificato con S. Lorenzo Siro. Nelle tre cappelle della navata di sinistra hanno



lavorato Orazio Gentileschi e i suoi allievi. Del maestro sono infatti le tre tele raffiguranti S. Orsola (I cappella), Madonna col bambino (II capp.), Crocifissione di S. Pietro (III capp.), degli allievi gli affreschi che arredano l'interno delle cappelle e che raffigurano episodi di storia sacra. Nel transetto è visibile, in parte, il

pavimento originario della I metà del IX secolo. Nella cappella di sinistra del transetto si stagliano le severe immagini dei fondatori dell'Abbazia di Farfa: San Tommaso di Morienna e San Lorenzo Siro. Nel soffitto del transetto e nel coro vanno attentamente osservate le poco consuete (per un luogo sacro) grottesche della scuola degli Zuccari. Il coro ligneo dell'abside è del primo Seicento. Prima di lasciare la chiesa, alzando gli occhi, si può ammirare il soffitto a cassettoni del 1494 con lo stemma degli Orsini in un riquadro al centro della navata. Da visitare sono anche la cripta a forma semianulare dei secc. VII - VIII, nell'atrio della quale vi è un bellissimo sarcofago romano (fine II sec. d. C.) con scena di battaglia fra Romani e Barbari, e la torre Campanaria (secc. IX - XIII), alla base di quest'ultima, in un vano quadrato, si notano, anche se deperiti, interessantissimi affreschi di scuola romana della metà dell'XI secolo, rappresentanti Storie bibliche e l'Ascensione. Salendo nelle stanze superiori, in una di esse, affrescati in un sottareo, alcuni Profeti dipinti nel

La visita all'Abbazia si può completare chiedendo di essere accompagnati al Chiostro Longobardo (con una bifora romanica del XIII sec.) e al Chiostro grande risalente alla seconda metà del XVII secolo, dove sono raccolte sculture ed epigrafi romane; da qui, per un portale a punte di diamante si passa nell'attuale biblioteca dotata di oltre 45.000 volumi, dove si trovano alcuni pregevoli codici. Non possiamo lasciare questo luogo benedettino senza ricordare l'antica biblioteca e il suo

prestigioso Scriptorium. Della prima possiamo dire con certezza che nel periodo di massimo splendore (fine XI sec.) fu una delle biblioteche più ricche d'Europa; del secondo che ebbe la capacità di creare una scrittura, sotto il governo dell'Abate Ugo I, che assunse una caratteristica propria

distinguendosi da tutte le altre minuscole del tempo: la Minuscola Romana nello Scriptorium Pharfense diventa la Romanesca Farfense che troverà gloria nelle opere di Gregorio da Catino (1062 -1133), autore di fondamentale importanza per la storia italiana ed europea del Medio Evo. Da visitare anche i locali del nuovo Museo, in corso di allestimento, siti al piano terreno. Nella Sezione Arcaica fanno bella mostra i materiali archeologici appartenenti ai popoli che vivevano nell'antica Sabina

(molto più grande dell'attuale) provenienti dalla vicina località di Colle del Forno. Testimonianza eccezionale di questa cultura italica, per troppo tempo ignorata e tutt'oggi poco conosciuta, è il Cippo di Cures, unico

esemplare di epigrafia sabina su pietra della fine VI sec. a.C. Il prezioso reperto, non ancora completamente interpretato, fu rinvenuto nel marzo del 1982 nell'alveo del torrente Farfa. Nella sezione medievale si evidenziano tra l'altro, un cofanetto in avorio di scuola amalfitana della seconda metà dell'XI secolo, una tela del primo Cinquecento rappresentante la Vergine col Bambino e un Angelo e due tavole opistografe di fine Quattrocento rappresentanti S.

Lorenzo Siro e S. Benedetto e S. Tommaso di Morienna e San Placido di uno scolaro di Antoniazio Romano.

Usciti dall'Abbazia, prima di lasciare Farfa, è opportuno visitare il villaggetto con case a schiera di eguale altezza. Un tempo queste casette, durante le grandi fiere di Aprile e Settembre, venivano affittate dai monaci ai commercianti più facoltosi che ivi convenivano. Con le donazioni del Duca Farfa divenne un piccolo stato autonomo tra il patrimonio di San Pietro e il Ducato



longobardo. Nel 774 l'Abbate sabino Probatò, governatore dell'Abbazia, ne modificò sostanzialmente la linea politica, schierandosi dalla parte dei Franchi, e quindi del Papato, nella guerra tra Longobardi e Franchi. Nell'anno successivo Carlo Magno concedeva a Farfa il privilegio di autonomia da ogni potere civile o religioso: di qui il suo splendore, la sua ricchezza.



# Un capitano

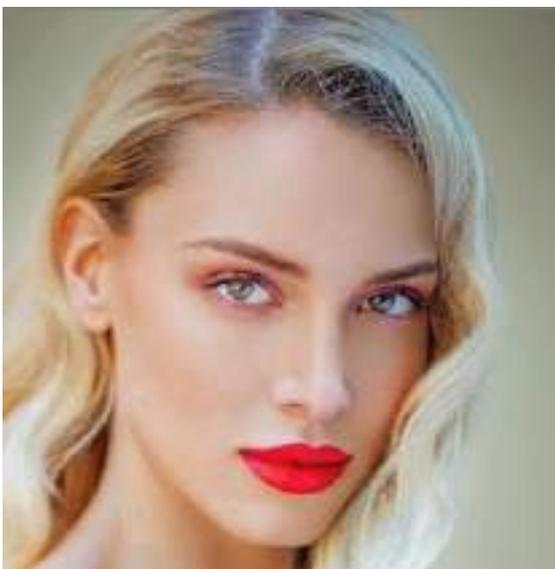
Il capitano della Juventus e della nazionale italiana, fresco vincitore della coppa Europa per nazioni, che ha elevato al cielo di Londra, mettendo sotto proprio l'Inghilterra in finale, è il personaggio sportivo da imitare. Ha i suoi anni, eppure nonostante gli acciacchi di una lunga carriera è considerato il professore, l'università della difesa assieme a Bonucci e Brazagli. Ma a distinguersi è anche la sua capacità di analisi, lo dimostra negli interventi a microfono aperto e sono propedeutici a quelli che fa sul campo. E' un laureato, nonostante il suo impegno massimo nei più quotati tornei di calcio al mondo, questo toscano ha trovato anche il tempo di studiare e preparare esami per diventare dottore. Giorgio Chiellini è e deve essere un esempio per i giovani, di quanti lo vogliono imitare e raggiungere un ruolo importante nel mondo sportivo, ma Giorgio ha già costruito anche il suo futuro e non perché ha fatto i soldi con il calcio, ma perché ha un ideale nella vita che persegue con lucidità, grande forza e passione.

Capitan Chiellini resterà per sempre una icona del calcio nazionale ed internazionale, un esempio non solo per i giovani che sono alla Juventus, ma che vogliono emergere in tutte le squadre, proprio per questo merita il nostro tributo.

E' juventino e non solo, è un nazionale, patrimonio di tutti gli sportivi, è un capitano, il nostro capitano e se andrà anche ai mondiali prossimi sarà ancora una volta un vero protagonista.



## Una poesia per volta



*labbra tua  
colore e sapore  
fanno capire  
l'amore  
quale scegliere  
per l'eterna  
passione che  
in me soffia  
vento impetuoso*

# la meglio gioventù

di Ermanno Arcuri

**L**e esperienze si devono fare tutte. Un po' di anni fa con un velivolo leggero ho sorvolato la piana di Sibari, dall'alto si vede un panorama molto diverso. In quell'occasione ho filmato anche le emozioni, perché trovarsi a quell'altezza si deve avere molto coraggio. Ma al "Casale Guzzardi" non c'è stato bisogno di andare così in alto su un aereo, perché oggi ci sono i droni e l'esperto, Luigi Algieri, pur stando con i piedi per terra ci ha fatto rivivere uguali sensazioni sorvolando i cieli di San Demetrio Corone. Attraverso il monitor abbiamo potuto osservare un panorama che conosciamo bene, ma che sembrava sconosciuto osservandolo dall'alto. L'esperienza e la professionalità dell'istruttore-pilota Algieri, il pur turbolento vento non ha prevaricato il progetto. E così mentre questo drone che risponde ai comandi vocali sorvola sulle nostre teste, riusciamo a vedere in tempo reale tutto ciò che ci circonda. Stupendo Sant'Adriano con il suo campanile, struttura monastica fondata da San Nilo, così come l'area circoscritta ha messo in evidenza anche il complesso del Corsini Ristorante, meta di "pellegrinaggi" del mangiar bene. Un complesso che ben conosciamo da molti anni, eppure guardando dall'alto abbiamo apprezzato maggiormente lo scenografico posto che guarda al Mar Jonio. Cosa dire dei vari passaggi del drone sul Casale, ha messo in evidenza l'abitazione stupenda che ha progettato lo stesso professore Renato Guzzardi. Il drone parte a filo d'acqua dalla piscina, recentemente abbellita con disegni che ricordano molto l'antica Hellade, si porta così in alto da non vederlo e sentirlo più, mentre si gode un ulteriore panorama sulla Magna Grecia, il parco archeologico di Sybaris diventa un patrimonio anche per i nostri occhi. Dopo questa intensa mattinata un po' di riposo è necessario. La degustazione di pane morbido con olio che diventa una specie di pizza arricchita con alici, pomodoro, origano e rosa marina di qualità, è un toccasana per lo stomaco. L'aperitivo accompagnato da un vinello locale anticipa un pranzo luculliano. Ai fornelli, Roberto Rose, che ci propone una ricetta che ha una storia lunga. Parte da Bisignano, espatria in Brasile e ritorna nel luogo d'origine. Si tratta di pasta con l'uovo molto particolare. E' severamente necessario apprezzarla mangiandone più piatti come abbiamo fatto noi. Roberto, lo possiamo considerare lo chef del nostro territorio, tra i fornelli è un vero portento se i risultati sono quelli ottenuti. Tante le foto scattate ai vari momenti di cottura,



una decina le uova in padella ad attendere gli spaghetti. Visto l'età media del gruppo, vorrei dare un titolo a questo pezzo: "La meglio gioventù". Infatti, quasi tutti i personaggi sono in pensione, hanno stabilito un rapporto d'amicizia tale che ogni occasione non fa l'uomo ladro, ma cementa una incredibile armonia che sfocia in discorsi profondi, nel raccontare esperienze del passato, programmare progetti per il futuro, per questo, uno dei tanti, è stato proprio quello di trovare nel filmato del drone la gioia di trascorrere una giornata indimenticabile. Non poteva mancare il pane tipico del forno di San Demetrio, olio locale e origano, l'apoteosi è veramente vicina. Sono scorci di vita quotidiana che non hanno valore se si considera l'affetto e la disponibilità da

parte di tutti che al Casale si trovano veramente bene. Un ringraziamento al nostro chef della valle, Roberto Rose, molto richiesto anche altrove come in quel di Altomonte, che diletandosi in cucina sa far gustare piatti eccezionali, prossimamente sarà di scena la carbonara. Anche questo piatto è molto conosciuto, ma ha una matrice particolare e il gruppo che va aumentando nel numero non vorrà mica farsi sfuggire

l'occasione. Forse sembrano i racconti di "vecchietti" che provano gusto a cose semplici, ma cosa c'è più semplice nella vita che viverla trovando in queste piccole cose la vera felicità? Questi personaggi non fanno altro che programmare, manipolare, presentare momenti esclusivi e proprio per questo risultano formativi. Per i giovani tutto questo diventa un catalogo voluminoso di vita vissuta, esempi e messaggi, ma che non riguardano solo il passato, che sono più reali che mai nel presente. Per non farci mancare nulla anche una videochiamata con le tagliatelle di Franco Veltri che da San Marco Argentano colloquiava con tutti noi, anche lui in cucina sa il fatto suo. Provare per credere!





# Dalle sfilate arriva la parola chiave all'insegna delle gonne moda Primavera Estate 2022: sensualità

*Mini, midi o lunghe. Ma tutte (ugualmente) sensuali:  
sono le gonne di tendenza nella stagione moda  
Primavera Estate 2022*

Corte, midi o lunghe, ma tutte essenzialmente accomunate dallo stesso fattore: la sensualità. Dalle passerelle su cui abbiamo visto sfilare le [collezioni moda Primavera Estate 2022](#), giunge a noi un'idea chiara e tangibile delle gonne di tendenza nella prossima stagione calda che verrà. Sarà come liberarsi ancora una volta di ogni sovrastruttura (fisica e mentale), a favore di un'emancipazione che passa proprio dal corpo: lo dimostrano i generosi spacchi laterali, i tagli sartoriali mini e i dettagli statement di cui non potremo fare a meno. Si veda ad esempio quanto accade in passerella da Michael Kors, dove la silhouette femminile è fasciata, valorizzata e quasi (positivamente) esasperata: le tendenze moda Primavera Estate 2022 tendono così verso un'iconica **gonna a tubino** nera che alza il punto vita quasi fin sotto il seno.

Anche Tom Ford struttura in modo analogo la **gonna midi**, esplorandola però dal punto di vista materico attraverso l'utilizzo di un tessuto laminato color oro. Variante di questo genere sono le gonne midi asimmetriche, ottenute attraverso spacchi laterali come propongono ad esempio Laquan Smith e Prabal Gurung. Il risultato è sensualissimo e di certo non secondo alle imponenti, sceniche e voluminose ruche che caratterizzano la [gonna moda Primavera Estate 2022](#) concepita da Adam Lippes (a proposito di "scenicità": Collina Strada sormonta i pantaloni con una gonna strutturata a mo' di mantello). Infine, passando da un'estremità all'altra, anche nel guardaroba della stagione che verrà le minigonne saranno imprescindibili capi must have. Moschino e Carolina Herrera chiedono che sia indossata abbinata alla giacca, come tailleur (mini) che si rispetti. E noi obbediamo.



# La ribelle borghese di Max Mara

La scrittrice Françoise Sagan, il suo 'Bonjour Tristesse' - capolavoro letterario che scosse lo status quo della società dell'epoca - e la sua protagonista Cecile sono al centro dell'ispirazione della collezione [Primavera Estate 2022](#) di [Max Mara](#). Al centro di tutto c'è, dunque, una donna guidata unicamente dalla propria libertà interiore, una ribelle borghese istintiva e consapevole. **Abbiamo intervistato il direttore creativo di Max Mara, Ian Griffiths, per scoprire tutti i segreti sulle nuove creazioni del brand, che celebrano il workwear.**

Ecco 6 cose da sapere sulla nuova collezione di Max che ha appena sfilato alla Milano Fashion Week.

**1 - Cosa puoi dirci della nuova donna Max Mara, di questa 'ribelle borghese'? Qual è il suo stile?** *Come Françoise Quoirez (meglio conosciuta come Sagan), la borghese ribelle gode di tutti i passatempi edonistici e*

*ho notato che questo è un vero trend. Ogni volta che si mandano inviti ad un evento, si può essere certi che gli ospiti più cool ignoreranno il dress code!*

Lo stile borghese ribelle di Max Mara inizia con i classici dell'abbigliamento da lavoro rivisitati con la sofisticatezza del prêt-à-porter, i classici dello sportswear, come la canotta da basket e i sandali con suola spessa in crêpe. Ci sono abiti perfettamente sartoriali e impeccabili cappotti double-face, come ci si aspetta da Max Mara, ma sono pensati per essere indossati con disinvoltura.

**Quanto è stata influenzata dalla pandemia la nuova collezione, e in che modo?** *Il mondo ha attraversato uno sconvolgimento che ha avuto un impatto su tutte le nostre vite. Stiamo emergendo da quel trauma determinati a essere noi stessi, a stabilire le nostre regole, a esplorare il nostro stile. Ci*



*glamour dell'alta società, ma la sua sicurezza, intelligenza e stile le permettono di disprezzarne le convenzioni e i codici più meschini. In termini sartoriali,*

*31* piace fissare i nostri obiettivi e fare programmi; nel caso della diciassettenne Sagan, scrivere un romanzo aveva la priorità rispetto allo studio per gli esami.



Penso che vedremo sempre più questo tipo di spirito indipendente che porterà a una fioritura della creatività. La scrittrice Françoise Quoirez e il suo personaggio Cecile rappresentano l'ispirazione di tutta la collezione. Oltre alla loro libertà interiore, cosa ti ha colpito della loro personalità? E in che modo sei riuscito a traslare le loro caratteristiche nelle collezioni?



"Aveva sempre 12 anni. Ha fatto quello che voleva". Così ha detto la leggendaria cantante Juliet Greco della sua amica Sagan. Ammiro quella capacità di rimanere in sintonia con i propri istinti e desideri. A prima vista, può sembrare una cosa egoista ma la consapevolezza di sé e l'onestà di Sagan, espresse nei pensieri e nelle parole di Cecile, ci hanno regalato un capolavoro esistenzialista.



Ho associato quella logica filosofica allo stile easy Beat Generation di Sagan, e questa è stata la base per la collezione. Qual è il pezzo must-have che dovremo assolutamente avere nel nostro guardaroba?  
*Come Sagan, Max Mara sfida le convenzioni obsolete, ma non è affatto una collezione frivola. C'è uno spirito funzionale, pratico che viene direttamente da Sagan.*



Questi sono vestiti per una donna in missione. Una donna che vuole lasciare il segno ha bisogno di abiti che funzionino per lei e che la facciano sentire bene. Un capo di denim su misura è un must; un vestito, una gonna o una tunica ispirata all'abbigliamento da lavoro, una versione lussuosa della giacca workwear, un blouson oversize o, soprattutto, l'iconico cappotto Max Mara 101801 in denim. Ci indichi una donna moderna, o più donne, che secondo te potrebbero incarnare meglio la collezione? Mi piace vedere come Lady Gaga indossa i classici Max Mara. Interpreterebbe perfettamente questa collezione così come farebbe un'altra delle mie eroine, la comica e scrittrice anticonformista Phoebe Waller Bridge.



Indossa Max Mara con grande eleganza, ma anche l'attrice Zazie Beetz, la vincitrice del 2021 WIF Max Mara Face Of the Future Award, che è venuta qui a Milano per la sfilata. In tutti questi anni hai potuto vedere e poi guidare l'evoluzione della donna Max Mara, a che punto siamo oggi e in che direzione pensi si andrà alla luce degli ultimi accadimenti? Sono in Max Mara da quasi 35 anni e in questo periodo ho visto la donna Max Mara acquisire sempre più fiducia in se stessa. Negli Anni 80 Max Mara è stata una protagonista chiave nell'ideazione del codice di abbigliamento che è diventato noto come power dressing. È stato un grande traguardo che è andato oltre la semplice moda; è stato associato a un serio cambiamento sociale. Ma richiedeva conformità e nel corso degli anni, giustamente, le donne hanno chiesto sempre più libertà nel modo di vestirsi - e la pandemia ha accelerato questo processo. I codici di abbigliamento non sono stati completamente scardinati, ma sono lì per essere reinterpretati.

# Natale: le natiività più belle

La rappresentazione della nascita di Gesù viene comunemente chiamata **Natività**. Nei Vangeli di Luca e Matteo troviamo la testimonianza della nascita di Nostro Signore avvenuta ai tempi di re Erode a Betlemme all'interno di una grotta. In principio il Presepe raffigurava solo la Natività ovvero Gesù Bambino, Maria e San Giuseppe. In questo reparto disponiamo di una vasta gamma di **Natività** realizzate in vari materiali come la **terracotta**, la **resina**, il **legno** e **porcellana**. Molte delle statue dei Presepi presenti nel nostro shop sono complete di vestiti realizzati in stoffa e vengono completamente realizzate artigianalmente. Qui potrai acquistare anche la **Natività del classico Presepe Napoletano**, celebre per il suo stile in tutto il mondo.

Fra non molte ore sarà **Natale**: ne mancano davvero una manciata per celebrare la Natività di Nostro Signore. Per l'occasione voglio parlarvi di alcuni **dipinti più o meno celebri che rappresentano quel 25 dicembre di tanti anni fa**.

La prima che vi propongo è **l'Adorazione dei pastori del Mantegna**. È un dipinto di piccole dimensioni che fu commissionato all'artista da Borso Este fra il **1450 e il 1451**. La Madonna al centro in ginocchio è in adorazione del Bambino mentre San Giuseppe appare stanco e dormiente, quasi come se il Figliolo l'avesse partorito lui. Due umili pastori si inginocchiano omaggiando così il Bambinello. **Vi siete mai domandati perché i pastori non mancano mai nelle scene della Natività?** A parte il fatto che ovviamente saranno effettivamente andate a rendere omaggio a una nascita così importante, i pastori in qualche modo simboleggiano la missione di Cristo sulla terra ovvero l'essere pastore delle genti.

*“Mentre si trovavano là, giunse per lei il tempo di partorire e diede alla luce il suo figlio primogenito. Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto all'albergo”. Così riporta il Vangelo di Luca e così dipinge Sandro Botticelli.*

*La Natività Mistica è un dipinto a olio su tela, oggi conservato presso la National Gallery di Londra. Botticelli ha raffigurato Maria e Giuseppe in adorazione del Bambino, assieme ai pastori e ai Magi. Un coro di Angeli osserva la scena dall'alto. In basso non è difficile notare la presenza di demoni che scappano dalla vista del salvatore appena nato.*

*La Natività di Lorenzo Lotto è del 1523. Il pittore adoperò una piccola tavola per realizzarla e oggi si trova a Washington. Un dipinto molto intimo, realizzato per devozione privata. Osservando l'opera si ha l'impressione di trovarsi direttamente all'interno della scena, quasi come se fossimo pastori in adorazione.*

*Fra le Natività che preferisco c'è sicuramente quella del Correggio nota con il nome de La Notte. Antonio Allegri da Correggio può essere datata attorno agli anni Trenta del Cinquecento e potete ammirarla con i vostri occhi alla Gemäldegalerie di Dresda.*

*Un'opera che ha sempre affascinato, sin dal momento in cui venne consegnata al committente. La fonte di luce che illumina l'opera arriva dal Bambino appena nato. Un dipinto straordinario che lascia stupiti per il suo realismo. Pure il Vasari ebbe per questa Natività una grande ammirazione tanto da scrivere “èvvi un coro di Angeli sopra la capanna che cantano, che son tanto ben*

*fatti che par che siano più tosto piovuti dal cielo che fatti dalla mano d'un pittore”.*

Un'altra superba Natività che ha molte affinità con quella che vi ho appena proposto, è quella di **Gherardo delle Notti**, al secolo **Gerrit van Honthorst**. È un dipinto a

**36**io su tela particolarmente suggestivo e anche in questo caso la luce che c'è è quella che irradia il Bambino



illuminando i volti di Maria in adorazione di San Giuseppe e degli Angeli. L'opera appartiene alla Galleria degli Uffizi.

La Madonna sembra voler avvolgere nel panno il Salvatore appena nato o forse si ripara solo in parte dalla luce così forte che irradia. Bellissimo, vero?

Per il momento non mi rimane altro che augurarvi un Buon Natale con la speranza vi porti un po' di serenità...la serenità sembra roba da poco ma invece è quel che ci vorrebbe a tutti. Il sempre vostro Michelangelo Buonarroti.





## *L'occupazione romana della Calabria ed il suo processo di latinizzazione.*

La romanizzazione della Calabria assunse concreta rilevanza con l'insediamento, sul suo territorio, di colonie romane che si avvalevano di strutture militari, politiche e sociali rappresentative del potere dominante.

La decadenza della Calabria, iniziata «col sopraggiungere della pressione bruzia sulle città italiote, e accentuata nel periodo annibalico, si completò dopo la conquista romana, e non ebbe più soste: pur dando per scontata qualche esagerazione, è certo che tutte le fonti del tempo, dagli scavi alle epigrafi, dai testi di Cicerone e Livio a quelli di Strabone e Dione Crisostomo, sono concordi nella sconsolata constatazione dell'avvilimento dell'ager Bruttius, su cui i romani avevano dispiegato soprattutto un'attività di saccheggio delle risorse per fini militari e logistici: si pensi all'obbligo imposto ai non Greci, di assicurare il servizio di posta dello stato, e alla norma che i Bruzii - come peregrini dedicii, cioè stranieri arresisi a discrezione - non potessero essere alleati e nemmeno soldati di Roma, ma solo servi, e come tali adibiti a mansioni umilianti agli ordini dei funzionari inviati nelle lontane Province dell'Impero: donde l'accusa, condotta per deduzione e fiorita dal Medioevo in poi, che i flagellatori di Cristo non potessero essere stati dei Calabresi, in quanto servi di Pilato»<sup>14</sup>.

L'umanizzazione dei Bruzi trova un significativo riscontro in Sant'Agostino il quale, nel *De Civitate Dei*, III, 17, nell'esaltare il loro valore militare, derivante dalla fierezza feconda, afferma che i Bruzi furono vittima del sistema politico romano, perché assoggettati alla sua volontà in modo pesantemente servile.

Strabone, ai tempi di Augusto, in riferimento alle popolazioni bruzie, scriveva che della loro organizzazione comunitaria restava solo il ricordo per il concreto dileguarsi dei costumi, delle tradizioni, dell'abbigliamento, degli armamenti e del dialetto.

«La Calabria romana, dai tempi della tarda Repubblica, si avvia a un plurisecolare processo non solo e non tanto di degradazione fisica, economica, civile, culturale, ma anche di perdita di un'identità luminosa, quella delle sue città greche, che resterà nella memoria storica; alla stessa guisa in cui dei Bruzi rimarrà il ricordo dell'irrefrenabile ostilità a Roma»<sup>15</sup>.

La Sila, con i suoi boschi, si trasformava in Ager publicus, che costituiva una fonte di reddito per l'aristocrazia senatoriale romana, per i vantaggi derivanti da uno sfruttamento incontrollato delle aziende agro-silvo-pastorali sul territorio, con conseguente dissesto oroidrogeologico.

«Il dominio di Roma, poi, si consolidò durante l'età imperiale, mentre la degradazione economica, civile e culturale della penisola calabrese raggiungeva gli ultimi stadi, e la ripartizione augustea (Regio III Italica, Lucani et Bruttii) confermò il puro assoggettamento della Calabria a Roma e alla sua oligarchia latifondistica, che nella regione possedeva terre e schiavi in gran copia. L'arroccamento delle popolazioni e l'abbandono delle coste si accompagnavano ai disboscamenti dovuti ai bisogni romani di legname e pece per case e navi e alla messa a coltura nelle alte valli, per le necessità alimentari dei nuovi venuti provenienti dalla costa»<sup>16</sup>.

Sotto il dominio di Roma si realizza l'unificazione e la identità nazionale dei suoi territori sotto il nome di Italia.

«Con il processo di graduale compenetrazione che estendeva la latinità, la differenza tra latino e italico era divenuta più tenue e sbiadita, finché i due termini poterono addirittura convertirsi e commutarsi reciprocamente, e tutti i soci italici e latini, divenuti cittadini romani, ebbero lo stesso status. Allora gli italici, interamente latini nella cultura, interamente romani nel diritto, non furono più distinti dall'urbe se non per la differenza del passato e per quella del territorio e con Cesare l'Italia fu unita fisicamente dallo Stretto alle Alpi, culturalmente perché latina, giuridicamente perché romana. Poi con Augusto l'Italia fu unita anche politicamente. Fu completata la suddivisione in Regioni e in popoli che avevano contrastato in guerra la latinità riceverono più largo respiro senza perdere la loro sostanza originale.

Che anzi, quando più facile e intensa riusciva l'assimilazione reciproca e la permeazione delle costumanze, tanto più ciascuna gente, per il confronto assiduo e per la stabilità dei confini regionali conservava e accentuava il carattere proprio e singolare che faceva spiccare i tratti congeniti, stringendoli in tipi durevoli »<sup>17</sup>.

Con le vicende storiche della Calabria, i vari dialetti si raccordano con la lingua latina, attingendone parole e regole. Molti paesi di montagna, che si affacciano sulla Valle del Crati, diventano crogiolo naturale di comunicazione con lingue simili, parzialmente simili o difformi e spazio culturale per la creazione di nuovi vocaboli.

Il dialetto di Rose possiede, come tanti paesi della Calabria, una moltitudine di vocaboli di derivazione latina.

Ritengo di dover fare una precisazione: non parlo di Rose come paese definito istituzionalmente in quanto mi riferisco alla variegata realtà umana che era presente, sul territorio, nei tempi antichi di riferimento.

La certezza della presenza di popolazioni intelligenti ed attive che comunicavano fra di loro e producevano beni per il soddisfacimento di bisogni di prima necessità e di civiltà, si rileva attraverso il rinvenimento di reperti archeologici.

Il prof. Nino Cimbalò, giornalista e scrittore, così scriveva, nell'annuario di Vita Regionale - Terra di Calabria - realizzato da Luigi Pellegrini Editore-Cosenza 1963: « In seguito a parecchi scavi eseguiti in diverse circostanze non molto lontano dall'abitato sono stati rinvenuti anfore, teschi, armi ed altri oggetti antichi. In contrada "Incantati" sono affiorate delle tombe in pietra arenaria ed altre in lastroni di cotto; mentre in località più a monte fu rinvenuta una pregevole statuetta in bronzo raffigurante una Baccante con fiore di loto e che attualmente trovasi nel museo di Reggio Calabria »<sup>18</sup>.

Dal ritrovamento dei suddetti oggetti emerge la presenza dell'uomo sull'attuale territorio di Rose sia nella preistoria (età paleolitica o della pietra antica ed età neolitica o della pietra nuova) che nella storia (età del ferro ed età del bronzo).

(14) Augusto Placanica, Storia della Calabria dall'antichità ai giorni nostri. Ponzelli Editore Meridiana libri, Catanzaro 1993, pag. 54

(15) Augusto Placanica, op. cit. , pag. 56

(16) Augusto Placanica, op. cit. pag. 57

(17) Mario Felice Marasco, Storia della Calabria. Calabria letteraria, Soveria Mannelli, 1987, pag. 34

(18) Nino Cimbalò, Rose in Annuario di vita Regionale. Terra di Calabria. Pellegrini Editore, Cosenza 1963, pag. 49

# I SANTI DI DICEMBRE GIORNO PER GIORNO

01 [s. Eligio](#) vescovo; s. Evasio; s. Ansano il battezzato remartire Convertitosi al cristianesimo a dodici anni, fu denunciato dal padre alle autorità. Riuscì a fuggire e convertì così tante persone a Siena e Bagnorea, da ricevere l'appellativo di "battezzatore". Morì martire durante la persecuzione di Diocleziano; 01 [s. Natalia](#); s. Salomone; s. Fiorentino; s. Fiorenza

02 [s. Bibiana](#) martire[Viviana, Vibiana Martire; s. Bianca; [s. Ippolito](#) martire Ricordato con i compagni di martirio

03 [s. Francesco Saverio](#) sacerdote; [s. Ilaria](#) martire; [s. Claudio, Giasone e Mauro](#) martiri; s. Lucio vescovo

04 s. Giovanni Damasceno sacerdote e dottore della Chiesa mf; [s. Barbara](#); [s. Melezio](#);

s. Bernardo degli Ubertivescovo[\* Firenze + 1133] Monaco benedettino, vescovo di Parma, cardinale.

05 [s. Ada di Le Mans](#) badessa[VI-VII sec.] Badessa a Le Mans; s. Dalmazio di Pavia vescovo Vescovo e martire a Pavia nel IV secolo; s. Dalmazzo martire Martire in Piemonte, sulle rive del Vermenagna nel 254; Patrono di Borgo San Dalmazzo (CN); [s. Saba](#) abate; s. Disio; ss. Aureliano e Sempronio; s. Crispino; [b. Giovanni Nepomuceno de Tschiderer](#) Vescovo di Trento; b. Filippo Rinaldi sacerdote[\* 1856 Lu Monferrato (AL) + 1931] Salesiano; b. Niels Stensen [Nicola Stenone] Scienziato danese. Luterano, divenne cattolico; [b. Giovanni Gradenigo](#) monaco

06 [s. Nicola](#) vescovo; s. Emiliano; [s. Pietro Pascasio](#) [\* 1227 Valencia (Spagna) + 6/12/1300 Granada (Spagna)] Ordine mercedario; ss. Dionisia e Dattiva martiri; s. Gertrude religiosa[+ 649] Fondatrice del convento di Hamay

07 [s. Ambrogio](#) vescovo e dottore della Chiesa; [s. Maria Giuseppa Rossello](#) [\* 1880 Savona] Terziaria francescana; s. Servo; s. Geraldo

08 [Immacolata concezione](#) s.; [s. Eutichiano](#) papa

09 [s. Siro](#) vescovo; [s. Pietro Fournier](#); s. Elgiva vescovo; s. Valeria martire

10 B.V.M. di Loreto; s. Gemello martire; s. Giulia martire; [s. Tommaso di Farfa o da Morienna abate](#); [s. Melchiadepapa](#)[ Milziade ]; [s. Damaso I papamf.](#)

[11 s. Savino](#); [s. Silone](#); [b. Battista](#)

[12 s. Giovanna Francesca di Chantal](#)religiosa mf.; [12 B.V.M. di Guadalupe](#); [12 s. Daniele](#) [\* 410 Samosata + 490 Costantinopoli] Stilita; [s. Atanasio Ipapa](#)[+ 401]; [s. Eulogio](#)

[13 s. Lucia](#) vergine e martire; [s. Odilia](#) [Odile]; [13 ss. Aussenzio, Eustrazio, Mardario, Eugenio e Oreste](#) martiri; [Odilia](#) [Odile]; [ss. Aussenzio, Eustrazio, Mardario, Eugenio e Oreste](#) martiri

[s. Antioco](#) martire Patrono di Iglesias (CA); [s. Ursicino](#); [b. Antonio G.](#)

[14 s. Giovanni della Croce](#) dottore della Chiesa; [s. Venanzio Fortunato](#) s. Agnello di Napoli abate[+ 14/12/595 Prima eremita, poi abate del monastero di San Gaudioso, dove morì; [s. Spiridione](#) vescovo

[15 s. Paola di Rosa](#); [s. Cristiana](#); [b. Carlo Steeb](#); [s. Candido](#); [s. Nino](#); [s. Santulo](#); [s. Viatore](#) [s. Ireneo](#) martire Ricordato con i compagni di martirio

[16 s. Adelaide](#) imperatrice; [s. Adone di Vienne](#); [s. Albina](#); [s. Giacobbe](#)

[17 s. Lazzaro](#); [s. Giovanni da Matha](#) religioso; [s. Olimpia vedova](#)[\*368 +409 (?)]; [ss. Anania, Azaria e Misaele](#) martiri

[18 s. Graziano](#); [s. Adele](#); [s. Flamiano](#); [s. Palladio](#)

[19 s. Anastasio I](#); [s. Dario di Nicea](#); [b. Urbano V](#); [ss. Adamo ed Eva](#) progenitori

[20 s. Liberato](#) martire; [s. Zeferino](#) papa e martire Di origine romana, fu eletto papa nel 199. Dovette difendere la Chiesa dall'eresia sabelliana che contestava la dottrina trinitaria. Subì il martirio nel 217. [s. Baiulo](#) martire; [b. Eugenia](#)

[21 s. Pietro Canisio](#) sacerdote e dottore della Chiesa mf.; [21 s. Temistocle](#); [s. Tommaso apostolo](#).; [s. Festo](#); [s. Glicerio](#)

[22 s. Francesca Cabrini](#); [s. Demetrio](#); [s. Remo](#) vescovo e martire; [s. Ungero](#); [ss. Flaviano, Fausto, Teodora e Vittoria](#) martiri

[23 s. Giovanni da Kety](#) sacerdote mf.; [23 s. Vittoria](#); [s. Servolo il Paralitico](#) [+ 590 Roma]

[24 s. Adele di P falzel](#) badessa[Ricordata con S. Irmina; \* 675 +734] Figlia di Dagoberto II, morì nel 734 nel monastero da lei fondato presso Treviri;

[24 s. Irmina di Treviri](#) badessa [Irma, \* Treviri VII sec.] In seguito alla morte del marito fondò a Treviri un monastero di cui fu badessa. Ricordata con [s. Adele di P falzel](#); [s. Charbel M.](#); [24 s. Tarsilla](#) vergine; [s. Delfino](#); [s. Adamo](#) E' il primo uomo creato da Dio, visse nel giardino di Eden

24 s. Zenobio martire Martire a Tripoli (Libano) insieme ad altri compagni. 6 s. Adelaide imperatrice  
25 Natale del Signore s.; s. Anastasia martire; ss. Eugenia e Claudia martiri  
26 s. Stefano martire f.; s. Dionisio (Dionigi) papa; s. Zosimo papa[\* Masuraca (Grecia) + 26/12/418] Eletto  
papa il 18/3/417.  
27 s. Giovanni apostolo ed evangelista; s. Fabiola  
28 santi Innocenti martiri; s. Antonio monaco[+ 520]; s. Domnionone martire; s. Cesario  
29 s. Tommaso Becket vescovo e martire mf.; s. Davidere; s. Ruffo; s. Crescente vescovo  
30 s. Savino di Assisi vescovo; ss. Esuperanzio e Marcello diaconi e martiri; s. Anisio vescovo[+406  
Tessalonica]; s. Ruggero vescovo[\* Canne + Canne 30/12/1129]; s. Baldovino abate; 30 s. Raniero di  
Forcona vescovo  
31 s. Silvestro I papa mf.; s. Melania; s. Caterina Labouré Il 27 novembre 1830 la vergine appare a  
Caherine Labouré nella cappella di Rue Bac a Parigi; s. Donata; s. Nanda martire; s. Fiore martire  
[+ Catania]; s. Nilo; s. Rustica; s. Sesto di Catania

# La classifica dei mercatini di Natale più belli d'Europa secondo SiViaggia

Il Natale si sta avvicinando e la voglia di correre a comprare regali nei vari mercatini si sta facendo sempre più forte. Del resto, la magia di questo periodo dell'anno si respira un po' ovunque, e una giornata da trascorrere con la famiglia tra le viuzze addobbate a festa è sempre un'occasione da non perdere. Ecco perché noi SiViaggia abbiamo deciso di stilare per voi la classifica dei 10 mercatini di Natale più belli d'Europa per queste festività che stanno arrivando (nella foto Strasburgo).

Cluj-Napoca, perfetta per le famiglie



Al decimo posto troviamo i mercatini di Natale di **Cluj-Napoca in Romania**, un luogo perfetto per le famiglie poiché è stato costruito

proprio per dare la sensazione di felicità e calore. La piazza si riempie di casette di legno che vendono vin brulé, prodotti a base di carne, ornamenti, caramelle, vestiti e castagne.

Olomouc, dove bere il vero punch  
 Nona posizione per il mercatino di **Olomouc in Repubblica Ceca** dove, nella piazza Superiore, il protagonista assoluto è il drink caldo, alcolico o analcolico che sia. Solo qui si assaggia il vero punch di Norimberga, bevanda di tendenza in Avvento. La chicca: la Colonna della Santissima Trinità, gioiello UNESCO, splendidamente illuminata.



Lucerna, atmosfera natalizia in ogni angolo  
**Lucerna, in Svizzera**, conquista l'ottavo posto di questa classifica. In questa splendida città, da fine novembre si respira l'atmosfera natalizia in ogni angolo. Lo shopping inizia nella piazza adiacente alla Chiesa francescana – la Franziskanerplatz – che si anima di luci e bancarelle. Nei fine settimana di dicembre e il giorno dell'Immacolata in Weinmarkt ha luogo, invece, l'Handcraft Market per chi è alla ricerca di oggetti fatti a mano.



Danzica, romantica e fiabesca

Settima posizione per **Danzica in Polonia**, città che a Natale diventa particolarmente romantica e fiabesca. Il suo principale mercatino quest'anno viene allestito a via del Mercato del Carbone (Targ Węglowy) – in pieno centro storico – e nelle vie W. Bogusławskiego e Tkacka.



Bruxelles, con più di 240 chalet in legno

[Bruxelles](#) conquista il sesto posto nella classifica dei mercatini più belli d'Europa secondo SiViaggia. Il cuore pulsante dei festeggiamenti quest'anno sarà la rassegna *Plaisirs d'Hiver* con più di 240 chalet in legno in pieno centro che permetteranno ai visitatori di gustare specialità culinarie provenienti da tutto il mondo e trovare i regali di cui hanno bisogno



Innsbruck, tesoro a cielo aperto

Voliamo poi a [Innsbruck, in Austria](#), per scoprire la quinta posizione di questa classifica dove ci sono ben sei mercatini. Il più famoso si svolge nel centro storico della città nel quale spicca il famoso **Tettuccio d'Oro** “Goldenes Dachl”, il cinquecentesco simbolo della città, circondato da palazzi medievali ricchi di elaborate facciate, un tesoro a cielo aperto.

Zagabria, colma di tipicità locali

Al quarto posto troviamo la [capitale della Croazia, Zagabria](#), dove i vicoli medievali, i palazzi Liberty e gli edifici barocchi vengono illuminati da un gigantesco albero di Natale e il [mercato di Natale](#) diventa il vero protagonista con tantissime bancarelle colme di tipicità locali.



Lindau, con il mercatino nel porto

Medaglia di bronzo per i Mercatini di Natale del [Lago di Costanza](#) che unisce usi, costumi e squisitezze culinarie natalizie di Germania, Austria, Svizzera e Principato del Liechtenstein. Noi di SiViaggia adoriamo in particolare quello di [Lindau che è unico](#) poiché è il solo allestito in un porto. L'atmosfera è davvero splendida.



Santa Maria Maggiore, tra i più grandi d'Italia Medaglia d'argento per un mercatino di Natale italiano, quello di [Santa Maria Maggiore in provincia del Verbano-Cusio-Ossola](#). Qui ci sono numerosi espositori, accuratamente selezionati, per un mercatino che è ufficialmente tra i più grandi d'Italia: presepi artigianali e casette in pietra e legno, splendide ceramiche, curatissimi manufatti in vetro soffiato, originali decorazioni e addobbi natalizi e molti altri prodotti realizzati interamente a mano.



Strasburgo, una vera e propria istituzione

Lo scalino più alto del podio tra

**i mercatini di Natale più belli d'Europa secondo noi di SiViaggia** se lo aggiudica [Strasburgo in Francia](#), dove il mercatino è una vera e propria istituzione. Esiste, infatti, dal 1570 e ad ogni nuova edizione immerge i visitatori nell'atmosfera da favola e conviviale delle feste di fine anno. Per l'occasione sono presenti più di 300 chalet che mettono in risalto la gastronomia alsaziana e l'artigianato locale.

# Classifica dei mercatini di Natale più belli d'Europa 2021

Ecco la classifica dei dieci mercatini di Natale più belli d'Europa 2021 stilata da European Best Destinations. di [Alessandra Di Bartolomeo](#), pubblicato il **31 Ottobre 2021** alle ore **13:24**

L'*European Best Destinations* ha stilato una sorta di classifica dei **mercatini di Natale più belli d'Europa 2021** in base alle votazioni annuali degli utenti. Quest'anno, fortunatamente, i mercatini torneranno dopo l'anno segnato dalla pandemia da Covid-19. E così le strade di tante città europee si riempiranno di bancarelle che animeranno ancora di più lo spirito natalizio.

**Quali sono i mercatini di Natale più belli d'Europa 2021?**

È l'[European best Destination](#) a dirci quali sono i mercatini più belli d'Europa in base alle votazioni degli utenti. Ebbene, al primo posto c'è quello di **Basilea in Svizzera** che non si tiene solo sulla **Barfüsserplatz** ma anche sulla **Münsterplatz** che è una delle piazze più belle della città. Basilea per tradizione è una delle città più belle per il Natale grazie al suo grazioso centro storico con tanti luce e ai negozi che brillano di bagliori dorati. C'è poi **Budapest** che anche quest'anno è sul podio dei migliori mercatini di Natale d'Europa con la festa dell'Avvento nella basilica principale. Davanti ad essa infatti, in tale periodo, viene collocato un mercatino all'aperto che accoglie tutti con tanti articoli da regalo e piatti ungheresi tradizionali come i flódni. Questi ultimi sono composti da una pasta millefoglie con strati farciti con 4 ingredienti: marmellata di prugne, noci, mele e

semi di papavero. Sono presenti poi hamburger, piatti di pesce e la torta *Hungaricum*. Chiude il podio il mercatino di Natale di **Poznan in Polonia** tra ghiaccio, fiocchi di neve e tante attrazioni natalizie. Ciò è possibile grazie agli allestimenti che si trovano in Piazza del Mercato Vecchio e a Plac Plac Wolności.

Ovviamente sono presenti tipiche bancarelle di legno dove assaggiare prelibatezze del luogo e si può salire sulla ruota panoramica per godere appieno della città di Poznań. C'è poi il Festival Internazionale delle Sculture di Ghiaccio in piazza del Mercato Vecchio.

**I mercatini di Natale più belli d'Europa 2021**

Al quarto posto troviamo **Vienna** che è considerata dalle famiglie anche una meta molto sicura e dagli innamorati una delle città più romantiche d'Europa. Dalla metà di novembre, le piazze più belle della città si trasformano in bellissimi mercatini di Natale. Troviamo in quinta posizione il Winter Wonders a Bruxelles ma in Belgio è possibile ammirare anche i mercatini di Gand, Anversa, Bruges e Liegi.

In sesta posizione c'è invece **Trier in Germania** che si trova sul mercato principale medievale e di fronte alla cattedrale. Sono presenti durante il Natale 95 bancarelle tutte arredate con gusto dove è possibile trovare tante specialità come il vin brulé. Infine al 7° posto c'è quello di **Dresden in Germania**, poi quello di Madeira in Portogallo, quello di **Tblisi** in Georgia e quello di **Manchester** nel regno Unito.





## VINO CIRO': STORIA DEL VINO PIU' ANTICO DEL MONDO

### Il Vino Cirò tra storia, mito e leggenda

La storia del vino Cirò ha inizio nell'VIII secolo a.C. quando alcuni coloni giunti dalla Grecia approdarono sul litorale di Punta Alice e fondarono Krimisa. La sua origine è legata alla leggenda di Filottete il quale, al ritorno da Troia, consacrò le frecce donategli da Eracle nel santuario di Apollo Aleo.

“Krimisa” è il nome che probabilmente deriva da quello di una colonia greca, Cremissa, dove sorgeva un importante tempio dedicato al dio del vino, Bacco. Si dice che il “Krimisa”

(o Cremissa) fosse, nell'antichità, il “vino ufficiale” delle Olimpiadi. Dall'antichità ad oggi, il Vino Cirò ha sempre goduto fama di essere dotato di virtù terapeutiche. Infatti più di un medico garantiva che il Cirò è un "sicuro cordiale per chi vuole recuperare le forze dopo una lunga malattia" ed inoltre è "tonico opulento e maestoso per la vecchiaia umana che vuole coronarsi di verde ancora per anni".

La storia del vino Cirò', risale quindi ai primi sbarchi dei coloni greci sulle coste Calabresi, ove rimasero talmente impressionati della fertilità di questi vigneti che gli diedero il nome di "Enotria", "terra dove si coltiva la vite alta da terra" e questo nome venne poi esteso in tutta Italia. I greci seppero dare un grande valore a questi vigneti dicendo che un appezzamento di terra coltivata a vite valeva per sei volte un campo di cereali, infatti alcuni tipi di vite presenti sul suolo Calabrese e in qualche zona dell'Italia si presume siano di origine greca, come ad esempio il gaglioppo, il mantonico ed il greco bianco. Le due località Calabresi, Crotona e Sibari situate lungo la costa jonica avevano una particolare importanza dopo aver dato origine alla produzione del "Krimisa" antenato dell'attuale Cirò', che diventò, il "Krimisa", il vino ufficiale dell'Olimpiade e probabilmente è stato il primo esempio di sponsor secondo l'attuale definizione. Lo stesso Milone di Crotona, vincitore di ben sei olimpiadi, pare fosse un grande estimatore di questo vino che per

tradizione veniva offerto agli atleti che tornavano vincitori dalle gare olimpiche. La tradizione è stata riportata in auge alle Olimpiadi di Città del Messico nel 1968 dove tutti gli atleti partecipanti hanno avuto la possibilità di gustare il Cirò come vino ufficiale, fra l'altro Cremissa era anche il nome della colonia greca, sede di un imponente tempio



dedicato a Bacco, situata più o meno dove oggi c'è [Cirò Marina](#).

Talmente tanta era all'epoca, l'importanza della produzione del vino Cirò', che sembra addirittura fossero stati costruiti degli "enodotti" con tubi in terra cotta che partivano dalle colline di

Sibari fino ad arrivare al porto dove il vino veniva direttamente imbarcato, per abbreviare così tutte le operazioni di trasporto. Oggi il vino Cirò' viene esportato in tutto il mondo, conosciuto per le sue grandi qualità. In particolare il Cirò rosso, con una gradazione di 13,5 gradi, può addirittura portare la qualifica di "Riserva".

Primo vino calabrese ad ottenere il riconoscimento Doc dall'Unione Europea, il vino Cirò è il più antico prodotto in Calabria, diretto discendente del famoso Krimisa, vino prodotto sulla fascia ionica dagli antichi popoli achei.

Il vino Cirò Doc è in sostanza un monovitigno più che un uvaggio, prodotto cioè al 95% da uva della tipologia Gaglioppo, e per la restante parte da uve tipo Greco Bianco e Trebbiano Toscano. I vitigni utilizzati sono in massima parte coltivati sui terreni aspri e siccitosi della provincia di Crotona, tra i comuni di Cirò, [Cirò Marina](#), Crucoli, Melissa e Rocca di Neto, che forniscono alle uve coltivate una particolare composità delle bacche, con un colore molto scuro e buccia assai carnosa.

Prodotto nelle tre diverse tipologie di rosso, rosato e bianco, il vino Cirò è un monovitigno poichè, come previsto dal disciplinare di produzione, si ottiene con l'utilizzo di alte percentuali di un solo tipo di uva. Il rosso ed il rosato si ottengono con il 95-100% di uva Gaglioppo e con il restante 5% di uva Greco Bianco o Trebbiano Toscano. Il bianco invece si ottiene con il 90% di uva Greco Bianco ed il restante 10% di uva Trebbiano Toscano.

Il Gaglioppo è un vitigno molto resistente presente in altre regioni d'Italia oltre alla Calabria, dove comunque è fortemente utilizzato per la produzione di molti vini locali. E' un vitigno a bacca rossa, il vino che se ne ricava è molto corposo con alta gradazione alcolica, adatto all'invecchiamento. Il Greco Bianco invece è un uva a bacca bianca che fornisce un vino giovane, fresco e fruttato poco adatto all'invecchiamento.

Questo vitigno è tra i più diffusi in Italia e storicamente venne introdotto dai coloni greci provenienti dalla Tessaglia. Le basse e assolate colline del Marchesato di Crotona forniscono uve e vitigni tra i migliori della Calabria, da queste colline provengono altri vini calabresi come il [Vino Melissa](#), ed il Sant'Anna, ottimo vino Igt che si produce a ridosso dei centri di Isola Capo Rizzuto e [Crotona](#).

Il vino Cirò Doc è tra i più esportati e conosciuti a livello internazionale, oggi viene prodotto dalle aziende Librandi, Caparra & Siciliani, Ippolito, Lucà, Malena, Enotria e Val di Neto. Questo ottimo vino calabrese può definirsi Classico quando le uve utilizzate provengono dai territori di Cirò e Cirò Marina, mentre acquisisce l'etichetta Riserva solo dopo tre anni di invecchiamento, quando la gradazione alcolica minima supera il 13,5%.

Come previsto dal disciplinare di produzione il vino Cirò Doc deve avere un invecchiamento obbligatorio di 9 mesi ed un livello di acidità totale compreso tra il 4,5 e 8 per mille.



# IL RISTORANTE AGORÀ DELLO CHEF MICHELE RIZZO RICEVE IL PREMIO ALVEARE 2021

Confapi Calabria ha conferito il Premio Alveare 2021 al ristorante Agorà di Rende, guidato dallo chef resident Michele Rizzo, come attività di eccellenza nel settore di appartenenza e come riferimento territoriale del Mezzogiorno d'Italia.

Gli imprenditori ricoprono un ruolo sociale molto importante, che incide sullo sviluppo del territorio in cui esercitano la propria attività, motivo per cui è importante che vi siano organizzazioni come Confapi che valorizzano le aziende, le loro storie e i valori che le rendono esempio di buona pratica da promuovere nei rispettivi settori per vederne replicata l'esperienza.

“La mia azienda è composta da un team dinamico, gioviale e attento alla clientela - ha dichiarato lo chef Rizzo ritirando il premio - perché la ristorazione non è solo cucina: la ristorazione è filosofia di vita e attenzione verso l'altro. Sono tante le cose da fare ancora nel mio ristorante, grazie anche all'impegno e all'affidabilità dei miei collaboratori. Un



*progetto importante sarà certamente quello di valorizzare e far emergere i sapori e i prodotti della nostra Calabria”.*

È dalla semplicità e dal rispetto verso la naturalità delle cose che è nata l'idea di azienda della ristorazione di prossimità pensata da Michele Rizzo, il cui obiettivo principale è quello di garantire al cliente la qualità degli alimenti e di mantenere sempre alta quell'etica fatta di scelta e garanzia verso la genuinità dei prodotti, soprattutto se si considera che ormai si vive in un contesto sempre più globalizzato.

“Voglio ringraziare Confapi Calabria e chi ha deciso di onorare la mia giovane carriera con questo riconoscimento: un premio che condivido con quanti vivono e frequentano il mio ristorante, convinto che un successo, così come la crescita di un'azienda, si costruisce solo se si sta insieme, proprio come fanno le api quando costruiscono il proprio alveare”.

## “CASTROVILLARI/OPERE PUBBLICHE LA GIUNTA MUNICIPALE HA APPROVATO 3 PROGETTI ESECUTIVI PER RIQUALIFICARE IMMOBILI E SPAZI CITTADINI”

Continua l'impegno dell'Amministrazione comunale di Castrovillari per l'ottimizzazione dell'esistente e la fruibilità dei luoghi.

Lo ha affermato il Sindaco, **Domenico Lo Polito**, comunicando che la Giunta municipale, oggi pomeriggio, ha approvato *tre progetti esecutivi* riguardanti la riqualificazione di immobili e spazi comunali.

Nello specifico: uno redatto dall'architetto Massimo Praino, *contempla la sistemazione e recupero di piazza Indipendenza*; l'altro, stilato dall'architetto Giovanni Ciancio, *realizza 200 nuovi loculi comunali nella parte recente del Cimitero cittadino*; il terzo, a firma dell'architetto Mario Mondilla e dell'ingegnere Andrea Andreassi, *sistema l'ingresso del Castello Aragonese, con il contestuale abbattimento delle barriere architettoniche, migliorando il cortile interno nonché*



*alcune sale attraverso pure l'arredo di sedie e poltrone, la dotazione di un impianto audio-video e strutture adeguate per l'esposizione di mostre.*

“Si tratta- ha aggiunto il primo cittadino- di progetti che andranno immediatamente in appalto per rendere sempre più godibili e meglio attrezzati spazi che permettono la partecipazione collettiva; in tutto questo la grande attenzione per l'annoso problema della carenza di loculi all'interno del cimitero comunali che l'apposito intervento previsto vuole risolvere.”

“Scelte- conclude- fondamentali per l'affronto di questioni che riguardano più ambiti della comunità di cui l'amministrazione, è giusto, che faccia tutto quanto è in suo potere per renderle.”

L'ufficio Stampa del Comune di Castrovillari  
(g.br.)

# Tutto è pronto per l'Oscar 2021 si consegneranno le sculture del M<sup>o</sup> Vigliaturo



La Notte degli Oscar «Il Personaggio dell'Anno 2021" è un evento annuale itinerante che ha lo scopo di premiare le Eccellenze di Calabria e chi si è distinto nelle regioni Meridionali quale «Personaggio del Sud».

I l  
breve  
excur  
s u s

della manifestazione, unica nel suo genere, che conferisce alti riconoscimenti annovera nomi altisonanti nel panorama professionale e sociale. L'evento si è fermato solo nel 2020 a causa della pandemia, si è svolto sempre regolarmente, consolidandosi ad ogni edizione e trovando nelle istituzioni locali ampia collaborazione quale partner per il successo riscosso che ha premiato più di un centinaio di calabresi e personalità.

Tra questi segnaliamo: la scienziata Sandra Savaglia; il chirurgo Bruno nardo; gli orafi Gerardo Sacco e Michele Affidato; l'artista Silvio Vigliaturo; il generale dell'aeronautica militare Girolamo Sansosti; il liutaio internazionale Vincenzo De Bonis; lo chef internazionale Francesco Mazzei; i cantautori Otello Profazio e Francesca Prestia; l'imprenditore Pippo Callipo; la band Sabatum Quartet; l'artista della vetrofusione Silvio Vigliaturo; il prorettore Unical Guerino D'Ignazio; tra i prof dell'Unical il chimico

Giuseppe Chidichimo; Rubbettino Editore e tanti altri nomi importanti nel panorama sociale, scientifico-professionale universitario ed imprenditoriale. Quale personaggio del Sud è stato insignito con la massima onorificenza l'ex Sindaco, Raffaello De Ruggieri, per Matera capitale europea della cultura 2019.

Anche quest'anno sono al vaglio le Eccellenze che riceveranno la nomination per la premiazione che dovranno assicurare la propria presenza.

Curriculum Oscar nei Comuni: 2006

**San Martino di Finita** (Palazzetto dello Sport); 2007 **Rose** (palestra Scuola Docimo); 2008 **Lattarico** (Sala Consiliare); 2009 **Paterno Calabro** (Palazzo Goffredi); 2010 **Rota Greca** (Scuola Superiore); 2011 **Santa Sofia d'Epipro** (Accademia della musica); 2012 **Lattarico** (Palazzo Marsico); 2013 **Cerchiara di Calabria** (Palazzo Pignatelli); 2014 **San Giorgio Albanese** (Biblioteca Comunale); 2015 **San Demetrio Corone** (casale Guzzardi); 2016 **Rovito** (Teatro

Cineforum); 2017 **San Vincenzo la Costa** (Istituto S. Antonio); 2018 **Tarsia** (Centro naturalistico Lago di Tarsia e Foce del fiume Crati); 2019 **Bisignano** (Grill Taverna).

L'evento è itinerante e in questa edizione corrente è sorretto dal desiderio di pensare ad un inizio di normalità.

# L'Oscar premia le Eccellenze di Calabria

## XV edizione nella Città di Rogliano

Dopo un anno di fermo per la pandemia, l'evento ideato ed organizzato dall'Associazione Intercomunale "la Città del Crati" si prepara a quella che sarà la cerimonia per consegnare le sculture a chi è insignito dell'Alto Merito. Le sculture assegnate alle sette nomination, quali personaggi dell'anno 2021, sono state create dal maestro della vetrofusione, Silvio Vigliaturo, con il nome di "il filosofo". Organizzatori che vantano la collaborazione anche di Apollo Edizioni, per allargare in modo costante i confini e, quindi, rendere partecipe tante popolazioni, tanto che l'ambita consegna è richiesta in molti comuni calabresi. Partner con il patrocinio il Comune di Rogliano e lo stesso primo cittadino, Giovanni Altomare, afferma di essere orgoglioso di ospitare una tale manifestazione di alto spessore culturale. L'ultima edizione nel 2019 si è svolta a Bisignano, dove è stato assegnato per la prima volta l'Oscar del Sud, un riconoscimento a chi si è adoperato per dare visibilità positiva al Meridione sempre più

bistrattato e che, invece, ha una storia millenaria ad iniziare dalla Magna Grecia. È stato assegnato al sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, per Matera Capitale Europea, ma già ci si chiede chi sarà premiato nel 2021? Non sarà solo questa la statuetta coniata dal maestro Vigliaturo, ci saranno altre che verranno consegnate durante una cerimonia molto particolare a

sezioni scelte quali: l'arte, la scienza, lo spettacolo, la cultura, la musica, la solidarietà, l'imprenditoria. I saggi che vagliano i requisiti hanno scelto e la kermesse è pronta per festeggiare i primi quindici anni di attività. Nata nel 2006 in quel di San Martino di Finita, voluta dal sindaco dell'epoca, il compianto Teodoro Santoro, uomo colto e lungimirante, i vari appuntamenti annuali si sono snocciolati in tanti altri comuni del territorio, sino ad arrivare il prossimo 18 dicembre nella città di Rogliano. Sarà, infatti, il capoluogo del Savuto ad ospitare la XV edizione. Se l'attesa è abbastanza in fibrillazione per conoscere i nomi dei premiati, se ne ricordano alcuni che in passato nelle varie edizioni sono stati definiti

"Eccellenze di Calabria". Si va dal presidente della BCC Mediocrati, Nicola Paldino a la Contessa Rosamarie Vaselli; dal cantastorie Otello Profazio all'orafo Gerardo Sacco e presidente dell'Accademia del peperoncino, Enzo Monaco; da Paolo Rubettino

dell'omonima casa editrice al chirurgo Bruno Nardo; dallo scrittore Francesco Bevilacqua a Mons. Augusto Lauro; dall'orafo dei papi Michele Affidato allo chef Francesco Mazzei; dall'Azienda Amarelli alla direttrice



d'orchestra e direttore del conservatorio di Vibo Valentia, Antonella Barbarossa; dal comico, attore e conduttore Paolo Marra a Medici Senza Frontiere; dalla cantastorie Francesca Prestia alla scienziata Sandra Savaglia; dall'Eparchia di Lungro al Parco Nazionale del Pollino. Solo alcuni dei premiati nel corso degli anni, ma

altre le personalità che sono state decretate delle vere eccellenze che premiano gli sforzi organizzativi. Anche quest'anno saranno sette a ricevere la scultura che simboleggia la statuetta al fine di promuovere il territorio. Il premio è stato istituito allo scopo di riconoscere i meriti di quanti con la loro elevatissima opera lasciano validi esempi e proficui insegnamenti per le generazioni future.

Ermanno Arcuri



# il personaggio

Questa volta non è un personaggio fisico al quale dedichiamo lo spazio mensile, ma ad una struttura, sicuramente tra le più qualificate ed importanti che opera sul territorio.

Ovviamente è una struttura che è sempre gestita da persone e quindi indirettamente anche il personale che ci lavora ha diritto a far parte di questo articolo.

Il Corsini Ristorante, è una leggenda, un luogo magico dove potersi intrattenere e gustare piatti che lo chef, Franco Scura, sa impiattare come pochi, riuscendo a far diventare la sua cucina un'opera d'arte di sapori e di profumi.

Negli anni migliora estetica, grazie qualità offre loro effetto le prenotazioni per questo posto che si Sibari ed il mar Jonio. Il servizio è impeccabile, accoglie con stile gente di passaggio o clienti che abitualmente scelgono come meta questo paradiso culinario.

E', comunque, una realtà sul territorio. Ho scritto prima una leggenda, perché proprio per un insieme di fattori tutti positivi, i clienti fissi raccontano storie che magnificano ciò che già di meraviglioso esiste in questa Calabria in cui le eccellenze non mancano.

Corsini Ristorante conto è un lavoro innamorare di una regione che sa offrire il meglio più di tante altre. Ad accoglierti in sala è Mario Scura, che soprintende su tutti i camerieri e fa della professionalità, della cortesia, del bon ton e della sensibilità, il primo biglietto da visita di un luogo caro a molti buongustai. Il Corsini è un luogo di cultura, promuove il territorio ed è sempre attento ad ogni iniziativa, alcune di alta qualità riesce a produrle anche in proprio. Ne sono un esempio «le pentole magiche di

al pari della sua bellezza all'uso di prodotti di alta deliziose pietanze che per il benefico sono sempre più poter pranzare o cenare in affaccia sulla piana di

Babbo Natale» oppure «Miss Corsini», spettacoli di danza e di recitazione, presentazioni di libri, degustazioni a tema.

E' un luogo anche romantico e dove si incontrano bella gente. Ogni componente



Basta scoprirle per Il è una di queste, rendersene certoso che ti fa regione che sa offrire il meglio più di tante altre. Ad accoglierti in sala è Mario Scura, che soprintende su tutti i camerieri e fa della professionalità, della cortesia, del bon ton e della sensibilità, il primo biglietto da visita di un luogo caro a molti buongustai. Il Corsini è un luogo di cultura, promuove il territorio ed è sempre attento ad ogni iniziativa, alcune di alta qualità riesce a produrle anche in proprio. Ne sono un esempio «le pentole magiche di

della famiglia Scura, ad iniziare da papà Demetrio e mamma Angela, esprimono tutti il meglio della propria cultura culinaria acquisita in tanti anni in giro per il mondo, lavorando nelle migliori cucine di ristorazione che hanno un nome altisonante in Italia. Proprio grazie a queste qualità acquisite da una lunga gavetta, i primi piatti sono sempre più sfiziosi, sia se si mangiano prodotti di mare o di terra, il sapore è semplicemente superlativo. Il personale è sempre attento con un servizio di alta qualità, che associato all'ottima cucina ne fanno un luogo ideale dove ciò che mangi è pari all'opera che solo musicisti di fama internazionale sanno produrre.

Non esageriamo se definiamo il Corsini Ristorante «l'apoteosi dei sensi».

Qui le ghiandole salivari vanno a nozze, ci si inebria di odori che diventano profumi per le tantissime ricette che vengono proposte.

Ma attenzione, non trascurate la sempre più ricercata, amata e prediletta pizza di noi italiani, qui, anche questa squisitezza è possibile gustare con fantasiose composizioni.

E cosa dire dei vini, vengono serviti le migliori marche che ben si sposano con la pietanza scelta. Ci siamo chiesti da tempo se servire a tavola è un'arte che solo pochi posseggono, per la è risaputo che esiste l'arte anche il servizio ai tavoli in cui è di casa il Dio Dionisio.

raffinati e gradevoli curati nei minimi particolari.

Lo spazio esterno fa parte di un complesso architettonico che nei prossimi anni aumenterà considerevolmente l'efficienza per offrire ai propri clienti maggiori comodità per ogni esigenza.

Evoluzione, che ha proclamato questo luogo d'Arberia, sicuramente tra i più interessanti, probabilmente il numero uno se fosse stilata una classifica.

Del Corsini Ristorante per chi non ne conosce la storia potrebbe pensare che stiamo esagerando. Il vasto complesso dista poche centinaia di metri in linea d'aria dal famoso Collegio, dove migliaia di studenti hanno conseguito titoli di studi, tra questi anche l'ex presidente dell'Inter Massimo Moratti. Vicino l'antichissima chiesa basiliana di Sant'Adriano con pregevoli colonne ed icone. Il ristorante per l'ottima cucina ha ospitato capi di Stato, come il principe Alberto Ranieri del Principato di Monaco; il presidente dello Stato d'Albania, Ilir Meta, ambasciatori e finanche il Presidente della Repubblica

cucina ormai culinaria, lo è questo luogo

A m b i e n t i



Italiana Sergio Mattarella.

Vogliamo dimenticarci di quanti artisti sono passati dal Corsini? Fra questi il mitico gruppo dei Dik Dik e Franco Simone. Scrivono del Corsini Ristorante: «Ottima cucina, cibi genuini, servizio impeccabile» oppure «Posto eccellente proprietario simpaticissimo», sono alcune recensioni, allora cosa aspettiamo, non ci resta che sederci a tavola e gustare: spaghetti allo scoglio, risotto all'astice, tonno rosso con melone e menta, insalata di polpo, cozze, i prelibati antipasti, filetto di salmone alla griglia e ancora frittura di calamari, seppioline arrostiti ecc. ecc., un'infinità di prelibatezza in cui predomina l'amore, la passione e l'impegno.

Sarà che più volte ho fatto tesoro di ricette che viene difficile cucinare come fanno gli chef del Corsini, proprio per questo una visita servirà a prenderci «gusto» in tutti i sensi e ritornare in un posto impareggiabile, incomparabile, ineguagliabile, splendido, straordinario, superbo, fantastico, magnifico, sommo, super...provare per credere, non ve ne pentirete, parola di buongustaio.



**Speciale natura**

Il XIII Congresso Scientifico Nazionale della *Societas Herpetologica Italica*, l'Associazione scientifica che promuove la ricerca erpetologica di base e applicata, la divulgazione delle conoscenze sull'erpetofauna e la protezione degli Anfibi e Rettili e dei loro habitat, si svolge a **Lipari (Me)** dal **22 al 26 settembre 2021**.

Le **Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della Foce del Crati** partecipano al XIII Congresso con tre contributi scientifici su lavori, realizzati ed in corso di realizzazione, di ricerca e conservazione di specie di interesse comunitario, rigorosamente protette ed in pericolo.

I contributi presentati dall'Ente gestore delle Riserve ed ammessi al Congresso dal Comitato Scientifico riguardano:

• **l'Ululone appenninico** (*Bombina pachypus*), un anfibio endemico dell'Italia peninsulare, il cui stato di criticità a livello nazionale è dimostrato da vari studi, che confermano un sostanziale e repentino declino della specie anche in Calabria. L'Ente gestore delle Riserve ha promosso e attuato un progetto, finanziato nell'ambito del POR Calabria 14-20, che si è prefisso l'obiettivo di avviare azioni urgenti di tutela, mantenimento, conservazione degli habitat, reintroduzione e ripopolamento della specie;

• **la Vipera comune** (*Vipera aspis*): il contributo riporta un'osservazione condotta su di un giovane esemplare che, nel tentativo di ingerire una femmina adulta di Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), probabilmente, troppo grande, ha subito la lacerazione della parete addominale. Il contributo rappresenta un'osservazione insolita, che certamente offre spazi di discussione nel mondo scientifico;

• **“Il ruolo delle Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati nella conservazione dell'erpetofauna calabrese: sintesi di**

**20 anni di attività”**: questo contributo illustra i risultati conseguiti e i programmi avviati, con particolare riferimento al monitoraggio dell'erpetofauna e al relativo stato di conservazione, che ha consentito di pianificare negli anni gli interventi di conservazione e tutela per quelle specie maggiormente a rischio come il progetto di reintroduzione della **Testuggine di terra** (o di Hermann) e la realizzazione dei **Centri di Allevamento ex-situ** per la **Testuggine palustre**, per l'**Ululone appenninico** e per il **Tritone italiano**.



Anche se le due aree protette sono riconosciute per la loro straordinaria importanza avifaunistica per la presenza di uccelli nidificanti e svernanti, e come punto di sosta e approvvigionamento trofico per molte specie migratrici, l'erpetofauna delle Riserve riveste particolare interesse per la presenza di **7** specie di Anfibi e **12** specie di Rettili.



Infatti, nelle due aree è stata accertata la presenza del **55,56%** degli **Anfibi** e del **66,67%** dei **Rettili** di interesse comunitario presenti in Calabria. Questi dati sottolineano in modo evidente l'importanza ecologica delle due Riserve e il ruolo che rivestono nella tutela della fauna erpetologica regionale per la presenza di specie di

interesse conservazionistico.

*Tarsia (Cs), 22 settembre 2021*

*Amici della Terra*  
*Ente gestore Riserve Tarsia-Crati*



*La tua rivista sempre più bella*



# Animali fantastici e dove trovarli

( **Fantastic Beasts and Where to Find Them** )

**Regista:** [David Yates](#)

**Genere:** [Avventura](#), [Fantasy](#)

**Anno:** [2016](#)

**Paese:** Gran Bretagna, USA

**Durata:** 132 min

**Data di uscita:** 17 novembre 2016

**Distribuzione:** Warner Bros.

**Animali Fantastici e dove trovarli** è un film di genere avventura, fantasy del 2016, diretto da David Yates, con Eddie Redmayne e Colin Farrell. Uscita al cinema il 17 novembre 2016. Durata 132 minuti. Distribuito da Warner Bros..

**Data di uscita:** 17 novembre 2016

**Genere:** Avventura, Fantasy

**Anno:** 2016

**Regia:** [David Yates](#)

**Attori:** [Eddie Redmayne](#), [Colin Farrell](#), [Ezra Miller](#), [Katherine Waterston](#), [Dan Fogler](#), [Alison Sudol](#), [Samantha Morton](#), [Ron Perlman](#), [Jon Voight](#), [Carmen Ejogo](#), [Zoë Kravitz](#), [Gemma Chan](#), [Christine Marzano](#), [Lucie Pohl](#)

**Paese:** Gran Bretagna, USA

**Durata:** 132 min

**Formato:** 2D e 3D

**Distribuzione:** Warner Bros.

**Sceneggiatura:** [J.K. Rowling](#)

**Fotografia:** [Philippe Rousselot](#)

**Montaggio:** [Mark Day](#)

## TRAMA ANIMALI FANTASTICI E DOVE TROVARLI

Animali fantastici e dove trovarli è un film del 2016 diretto da David Yates. Nel 1926, lo studioso di creature magiche, Newt Scamander ([Eddie Redmayne](#)), lascia l'Inghilterra e si reca a New York, pianificando di trattenerci per un breve periodo. Mentre ascolta il comizio della setta anti-stregoneria dei Secondi

Salemiani, indetto da Mary Lou Barebone ([Samantha Morton](#)), il suo Snaso fugge. Nel tentativo di recuperare l'animale magico, Newt intraprende un rocambolesco inseguimento che si conclude con l'accidentale scambio di valigia con il babbano Jacob Kowalski ([Dan Fogler](#)). Mentre Newt viene arrestato dall'ex Auror, Propentina 'Tina' Goldstein ([Katherine Waterston](#)), Jacob torna nella sua casa e, aprendo la valigia, libera involontariamente le creature custodite al suo interno. Intanto, l'Auror Percival Graves ([Colin Farrell](#)) indaga sull'Obscurus, una potente entità scatenata da un bambino che non vuole accettare i suoi poteri magici. Graves incarica l'orfano Credence ([Ezra Miller](#)) di trovare il colpevole, promettendogli in cambio di liberarlo dalla setta. Il Magico Congresso degli Stati Uniti d'America (MACUSA) non ha intenzione di ascoltare Tina, e la donna decide di sorvegliare Newt e Jacob portandoli nell'appartamento che condivide con la sorella Queenie ([Alison Sudol](#)). Mentre il babbano si innamora di Queenie, Newt rivela il contenuto della valigia magica e il motivo della sua visita oltreoceano. Poco dopo, tuttavia, il mago viene arrestato e condannato a morte con l'accusa di aver provocato la morte del senatore Henry Shaw Jr. ([Jon Voight](#)). Il MACUSA, infatti, sospetta che Newt sia un accolito del crudele e potente mago Gellert Grindelwald ([Johnny Depp](#)). Quando Credence cerca di salvare sua sorella Modesty, Graves tradisce la fiducia del fragile ragazzo. Mentre la furia dell'Obscurus si riversa sulla città, un'incredibile verità sta per essere rivelata.



# Donne e Sport sempre più Regine



**L**e donne e lo sport ormai sono consolidate a tal punto che non solo esistono campionesse in tutte le discipline, ma emergono anche in qualità di opinioniste in tv e giornaliste su ogni canale e della carta stampata.

Un plotone di nomi che fanno il loro dovere in un lavoro in cui esprimono simpatia e passione che inevitabilmente riescono a trasmettere a chi li segue.

Non a caso la squadra di Volley femminile azzurra ha conquistato la coppa di campione d'Europa, un merito che le azzurre si sono guadagnate con prestazioni esaltanti, proprio per questo hanno entusiasmato l'ambiente sportivo.

Ma le donne stanno facendo strada anche nella comunicazione, troviamo la stessa Leotta che primeggia

sul web, ma è seguita moltissimo anche durante le trasmissioni sportive di calcio in cui lei intervista i campioni uomini.

Naturalmente non è la sola a fare questo mestiere, altre colleghe la seguono come Giorgia Rossi, entrambe biondissime ma soprattutto bravissime.

Il pianeta donna nello sport sta velocemente evolvendosi e non sono più solo tifose come la Francesca Fialdini della sua Juventus, ma si interessano di calcio in modo professionale.

A primeggiare è il pallone, dove anche le squadre composte da donne si contendono lo scudetto nazionale, la coppa europea o quella mondiale.

L'evoluzione ci porta a pronosticare che non passerà



molto tempo che anche le squadre femminili raggiungeranno le stesse dimensioni di quelle maschili. Negli sport singoli questo è già avvenuto da



tempo, con campionesse che hanno fatto epoca come nel salto in alto o in lungo, nella corsa e nel nuoto con la stessa Federica Pellegrini.

Ma potremo svariare in ogni disciplina sportiva tanto le donne sono ormai un

riferimento per tanti sportivi e di giovani che vogliono seguire il loro esempio per conquistare medaglie alle olimpiadi oppure arricchire il proprio carnet con coppe e targhe.

In tutto il mondo si



celebrano donne campionesse che non si limitano solo a questo, ma diventano anche promoter del proprio sport e infiammano le giovanissime che vogliono imitarle.

Succede anche nell'informazione come abbiamo appena detto, perché giocare a pallone o a tennis, andare a cavallo o essere precisi nel tiro a bersaglio è modo per diventare una star

nazionale o internazionale.

Non è da trascurare il sacrificio estremo che più degli uomini le donne devono affrontare, ma la loro caparbieta e la riuscita nell'impresa fa sì che si portano dietro milioni di fan.

E così anche le domeniche di una volta con le imprese sportive spalmate in quasi tutta la settimana, succede che a richiamare più attenzione da parte dei telespettatori sono proprio le speaker che a bordo campo intervistano i big della giornata, oppure in studio conducono trasmissioni quale Pressing sui canali di Mediaset.

La RAI non è da meno e la ricerca a volti nuovi, a brave giornaliste è in continua ascesa.

Una volta tutto questo avveniva meno, oggi la conoscenza, la maggiore competenza delle donne portano quasi tutte a primeggiare, sia indossando una maglietta che rappresenta la propria squadra e sia proponendosi al pubblico con la gonna.

Chi è molto attento e segue lo sport avrà notato che non esiste ormai un programma in cui la donna non è protagonista, e non è più «utilizzata» per richiamare l'attenzione maschile, perchè ciò che prevale è la competenza e questa la si apprezza seguendole nel lavoro.

Di nomi se ne potrebbero fare tanti, da quelle più conosciute a quelle meno, a chi ricopre ruoli in sede regionale o nazionale, ma tutte sono in grado di fare quel passo in avanti per porsi allo stesso grado di uomini qualificati che da anni svolgono un mestiere con tanta esperienza.

Ci sono donne arbitro che poi passano davanti le telecamere per commentare gli errori dei colleghi, ci sono tifose che preferiscono essere ospiti di programmi televisivi o radiofonici, è un pianeta che gradualmente si sta proponendo in modo più che mai trasparente e competente. Sono donne che sanno trovare in questo mondo la propria identità, sia se sono protagoniste nello sport tecnicamente oppure da osservatrici e commentatrici. Negli ultimi anni questo

analizzeremo con piacere quei nomi che vanno per la maggiore e che stanno dando continuità a quel mondo sportivo che ha trovato molti ostacoli anche a causa del Covid-19.

Un sorriso femminile è più che mai un



biglietto da visita gradevole, lo fanno un pò tutte in video, ma diventa anche un auspicio vitale al quotidiano sempre più strutturato da problemi, dando anche in quelle poche ore di trasmissioni la rilassatezza che si ha bisogno per superare il deprimersi dopo una sconfitta.

Anche lo sport, quindi, sta diventando sempre più femminile, se ne parla tanto e se ne discute molto, segno che fa piacere ascoltare la competenza delle signore che non hanno alcuna remora se intervistare donne o uomini.

E poi vuoi mettere una campionessa che sale al vertice mondiale e diventa «la divina» come la nuotatrice Federica Pellegrino?

La nostra rubrica avrà modo



sviluppo di cui stiamo parlando si è molto duplicato, segno che non solo c'è grande richiesta di professioniste serie, ma anche che la richiesta è

continua e questi volti restano impressi in chi li segue e pur cambiando bandiera televisiva o di un giornale, non perdono affatto i propri sostenitori.

E' più che mai ovvio che la bellezza ha sempre il suo fascino, ma non basta, perché se non si è brave al punto di insidiare i maschi la carriera finisce presto.

Abbiamo voluto dare senso a questa rubrica parlando di donne impegnate nello sport e in futuro

di portare alla ribalta anche chi è meno conosciuta, ma che ha tutti i requisiti per sbarcare il lunario, seguiremo queste evoluzioni personali proprio per dare continuità alla stessa rubrica che riconosce alle donne un senso maggiore di divismo che meritano perché sanno fare il proprio lavoro.

Attenti uomini, come si suol dire «le streghe son tornate», questo per fare della simpatia, ma il futuro è più che mai donna anche nello sport.



# Tre gelatieri calabresi tra i migliori 16 d'Italia. Uno è a San Lucido

fonte quiCosenza

Il 14 ottobre a Bologna la finale Italiana del Gelato festival World Maste che dal 2017 ha incontrato quasi 2.000 gelatieri italiani

ANZONA DELL'EMILIA (BO) Sono 16, hanno superato 4 anni di selezioni a cui hanno partecipato quasi 2.000 dei loro colleghi gelatieri ed ora li aspetta la finale italiana che decreterà i 4 che rappresenteranno l'Italia alla **Finale Mondiale di Gelato Festival World Masters**, il principale torneo internazionale di categoria

con partner Carpigiani e Sigeip – Italian Exhibition Group. Stiamo parlando del **Gelato festival World Master** che ha già incoronato 3 gelatieri calabresi tra i migliori 16 in Italia e che il 14 ottobre si incontreranno ad Anzola Emilia, Bologna, nella sede del Gelato Museum Carpigiani. Si tratta del **“Kalavria” di Gianluca Marciànò** della Gelateria Matteotti di Reggio Calabria. Una morbida crema aromatizzata con bacche di vaniglia e scorza di bergamotto, variegata da stracciatella di amarena, crumble al caramello e salsa al pistacchio. La **“Mandorla” di Renato Marchese** della gelateria La Mandorla di San Lucido sul Tirreno Cosentino premiato grazie ad un gelato di altissima qualità dal gusto morbido e delicato che ricrea ed esalta sapientemente il piacevole profumo dei mandorli in fiore e **“Fata Morgana” di Francesco Sottilaro** della Gelateria Boccaccio di Villa San Giovanni: un intenso gelato alla mandorla con una delicata infusione di bergamotto e olio extravergine d'oliva della Piana di Gioia Tauro.

Ecco i nomi e la **descrizione dei gusti di gelato dei 16 finalisti italiani** che il 14 ottobre si incontreranno ad Anzola Emilia, Bologna, nella sede del Gelato Museum Carpigiani.

Dal Trentino-Alto Adige:

- **“Gioia verde” di Elisabeth Stolz dell'Osteria Hubenbauer di Varna (BZ)**. Pochi sanno che i semi di zucca sono anche chiamati “Pistacchio” della Stiria (Austria). Quest'ingrediente insolito dà vita a un gelato cremoso all'olio di semi di zucca con semi di zucca croccanti e variegato di olio di semi di zucca.

Dalla Lombardia:

- **“Ricotta, Carote e Mandorle” di Andrea Riva della gelateria GelArt di Sesto San Giovanni (MI)**. Una golosa combinazione di ricotta, carote e mandorle con un tocco di scorza d'arancia;
- **“Asprobronte” di Gian Paolo Porrino della**

**gelateria L'Arte del Dolce di Vittuone (MI)**. Il classico pistacchio di Bronte è arricchito dalla nota fresca e leggermente acida del finger lime. Completa la guarnizione un delizioso amaretto al pistacchio realizzato dallo stesso gelatiere.

Dal Piemonte:

- **“Merenda Sinoira” di Vittorio Erniani della gelateria La Meridiana – Berlicheria d'autore di Ivrea (TO)**. Un gelato ispirato alla tradizione piemontese con pane di segale, uvetta sultanina e variegato al gianduia.

Dalla Liguria:

- **“Bocca di Rosa” di Marco Venturino della gelateria I Giardini di Marzo di Varazze (SV)**. Ispirato alla famosa canzone di Fabrizio De André è un delicato gelato al cioccolato

• bianco aromatizzato con acqua di rose;

- **“Sandokan” di Gabriele Scarponi della gelateria Ara Macao di Albisola Superiore (SV)**, sorbetto di mango varietà Alfonso in infusione con the verde Jasmine con cocco disidratato, zenzero, vaniglia e un tocco di basilico.

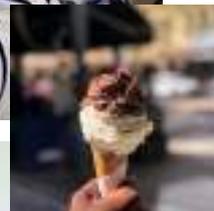
Dall'Emilia-Romagna:

- **“Oceano Indiano” di Fabio Forghieri della Gelateria dei Principi di Correggio (RE)**. Un profumato e prezioso gelato con vaniglia Bourbon variegato al frutto della passione con inclusioni di crumble al cacao e cannella.

Dalla Toscana:

- **“Blend in Rum” di Gaia Mecocci della gelateria Dona Malina di Firenze**. Un sorbetto al cioccolato 78% Costa d'Avorio arricchito con gruè di fave di cacao del Venezuela abbinato al Rum Don Diego da dosare a seconda del gusto personale di chi l'assaggia con uno speciale dosatore;

- **“Al settimo gelo” di Lavinia Mannucci della gelateria Caminia di Firenze**. Gusto che prende origine da una ricetta di una torta di riso del 1470 chiamata «Torta de gli addobbi» ripresa poi da Artusi nel 1891. Nella trasformazione in gelato è stata rivisitata mantenendo un gusto ricco di riso, latte, mandorle e cedro candito.



Dal Lazio:

- **“Meringa Illusion” di Matteo Grizi di Fortini La Gelateria di Albano Laziale (Roma).** Delizioso gelato alla meringa con inclusioni di biscotto al limone e meringhe;
- **“Calabria mia” di Rosario Nicodemo della gelateria Il Cannolo Siciliano 2 di Roma.** Gelato al gusto cheesecake con latte e ricotta di capra, profumata al cedro con salsa di caramello salato alla liquirizia e salsa di fico d'India.

Dalla Calabria:

- **“Kalavria” di Gianluca Marcianò della Gelateria Matteotti di Reggio Calabria.** Una morbida crema aromatizzata con bacche di vaniglia e scorza di bergamotto, variegata da stracciatella di amarena, crumble al caramello e salsa al pistacchio;
- **“Mandorla” di Renato Marchese della gelateria La Mandorla di San Lucido (CS).**

Gelato di altissima qualità dal gusto morbido e delicato che ricrea ed esalta sapientemente il piacevole profumo dei mandorli in fiore;

- **“Fata Morgana” di Francesco Sottilaro della Gelateria Boccaccio di Villa San Giovanni (RC),** un intenso gelato alla mandorla con una delicata infusione di bergamotto e olio extravergine d'oliva della Piana di Gioia Tauro.

Dalla Sicilia:

- **“Colomba al Mascarpone” di Davide Pernaci della pasticceria Stella di Caltanissetta.** Un gusto goloso dove la colomba artigianale incontra il voluttuoso abbraccio del mascarpone;
- **“Nocciolfresh” di Riccardo Caruso del panificio pasticceria gelateria PanDolce di S. Stefano Briga (ME),** un gelato alla nocciola con la fresca aggiunta di menta e inclusione di nocciole pralinate.

---

## E mio marito...", confessione scabrosa

Rae Nemetsky, 22 anni, ha scatenato un dibattito sui social dopo la sua confessione di essere una "hotwife", ovvero di avere rapporti intimi con altri uomini con il consenso di suo marito. La differenza tra questa situazione e una coppia aperta è che il marito avrebbe scelto di rimanerle fedele. Una volta si sarebbe detto "cornuto".

Tant'è, Riporta *Today* che la giovane vuole diffondere qualche dettaglio in più sul suo stile di vita che - a quanto dice - rende la sua unione matrimoniale molto felice. Rae sostiene che sia stato proprio il marito a chiederle di andare a letto con altri uomini. Le richieste sono andate avanti per quasi un anno. Ad una condizione "In genere questo stile di vita non è scelto dalla donna, ma dall'uomo - svela lei su *TikTok* -. È un tipo di fantasia più tipico degli uomini. Ho provato quando mi sentivo pronta, perché sapevo che lo avrei fatto felice". Il marito comunque "non mi farebbe mai fare nulla con altre persone se non me la sentissi. Io comunque scelgo tutto: decido io chi incontrare". e: che gli incontri occasionali si mantenessero tali.

E ancora: "Se c'è il consenso del marito, non è tradimento. Ma non è molto diverso da quel che facevo quando ero single, la grande differenza è che alla fine torno a casa dal mio compagno, e so che è felice al pensiero di quel che faccio".





# Animali esotici

La definizione di “animale esotico” è sciolta. Originariamente, si riferiva a specie considerate animali selvatici e non tipicamente tenute come animali da compagnia. Ora, è praticamente un animale tenuto come un animale domestico che non è un gatto o un cane. Ciò può significare un roditore, un coniglio, un anfibio, un uccello, un rettile e un'ampia varietà di altri animali. Alcuni possono anche essere idonei per l'assicurazione dell'animale domestico. Quando questi animali domestici hanno bisogno di cure mediche, dovrai cercare assistenza da un veterinario esotici.

Ogni stato ha la propria definizione di ciò che è considerato un animale domestico esotico. Quello che segue è un indice di animali esotici con informazioni e più risorse.

Guarda ora: 11 animali selvaggiamente esotici che puoi avere come animale domestico

## Furetti

I furetti sono animali intelligenti, curiosi e sociali. Sono mammiferi della stessa famiglia (Mustelidae) come tassi, ghiottoni, lontre, visoni e donnole. Hanno bisogno di formazione e molta interazione con le persone per legare correttamente, ma sono ottimi compagni per adulti e bambini. La vita media di un furetto è di circa sette a 10 anni.

## Conigli

I conigli sono animali sociali che hanno un sacco di personalità. Richiedono interazione sociale, molto esercizio fisico e attività per tenerli impegnati. Nonostante la credenza popolare, non sono adatti come animali domestici in gabbia. Hanno bisogno di vagare. Si annoiano facilmente e masticheranno i tuoi effetti personali se non saranno dotati di giocattoli appropriati e di un'area grande a prova di coniglio da giocare.

## Roditore

Ci sono molti animali che sono considerati animali da roditore dai cincillà ai topi e dai gerbilli ai topi. Gli animali da roditore più popolari sono criceti e porcellini d'India. Alcune cose da considerare quando stai pensando di ottenere un animale da roditore sono se sono creature notturne che dormono durante il giorno o se mantengono un programma più come te e sono svegli quando il sole è alto. Dai un'occhiata ad alcuni altri roditori che sono popolari come animali domestici:

**degus, Criceti siriani, Criceti nani, Criceti russi di Campbell nani, Criceti russi bianchi nani invernali, Criceti Roborovski, Criceti cinesi, Dormice africano, Scoiattoli volanti del Nord,**

**Scoiattoli volanti meridionali, capibara, Cani da prateria, Cavies della Patagonia**

## Anfibi

In generale, gli anfibi come rane, salamandre e tritoni sono in genere più difficili da curare della maggior parte dei rettili, quindi la maggior parte degli anfibi non è l'ideale per le famiglie con bambini. Tuttavia, le rane Pacman possono fare grandi animali domestici se mantenute correttamente. Gli anfibi hanno una pelle sottile e fragile che può asciugarsi rapidamente e danneggiare facilmente se maneggiata all'incirca. Assorbono anche tossine e germi attraverso la loro pelle, quindi devono essere maneggiati il meno possibile e, quando vengono maneggiati, devono essere toccati solo con guanti inumiditi e non con la pelle nuda. Altre creature anfibie che sono tenute come animali domestici includono:

**Axolotl, Rane artigliate africane, Rane artigliate nane, Rane di albero verde americano, Rane di leopardo del Nord, Toads (Fire Bellied), Rospi (Oriental Fire Gonfiato)**

## Rettile

Rettili come lucertole, serpenti, tartarughe acquatiche e box includono alcune delle specie più antiche sulla Terra. In generale, i rettili richiedono meno cure giornaliere ed esercizio fisico rispetto ad altri animali domestici, tuttavia, richiedono abilità speciali per prendersi cura adeguatamente e possono subire gravi conseguenze sulla salute a causa di diete, trattamenti o habitat impropri. E, indipendentemente dalle specie, tutti i rettili (e anche gli anfibi) possono potenzialmente trasportare batteri della Salmonella, quindi questi animali non sono pensati per i bambini molto piccoli che potrebbero maneggiarli e quindi mettersi le mani in bocca.

**Anoles (verde), Tegus in bianco e nero argentino, Tegus colombiano, Draghi barbuti, Scinchi di lingua blu, Chameleons, Jackson's Chameleons, Camaleonti di pantera, Camaleonti velati, Draghi cinesi dell'acqua, Lucertole dal collo arricciato, gechi, Gechi crestati, Gechi diurni, Gechi dorati, Casa Gechi, G e c h i Leopardi, Gechi macellati del Madagascar, Gechi Skunk (Gechi federati di bianco), Tokay Geckos, Iguane (verde), S a v a n n a h Monitor, Monitors (Black Throat), Monitor (Nilo), Monitor (Dumeril's), Pitoni a sfera, Boa Constrictor (Red Tailed Boa), Pitoni birmani, Serpenti di mais, King Snakes, Serpenti di latte, Hognose Snakes, Cursori dalle orecchie rosse,**

**Mappa delle tartarughe del Mississippi, Tartarughe africane a collo laterale, Tartarughe dipinte, Tartarughe Softshell, Tartarughe dal ventre giallo gonfiato, Diamondback Terrapin Turtles, Eastern Box Turtles, Gulf Coast Box Turtles, Tartarughe di scatola ornata, Tartarughe a tre box, Tartarughe di fango, Tartarughe (di Hermann), Tartarughe (Horsfield's / Russians), Tartarughe (leopardo), Tartarughe (piede rosso), Tartarughe (testa di ciliegio dai piedi rossi), Tartarughe (Sulcata), Tartarughe (Greco / Sperone)**

## **Granchi**

I granchi eremiti e i granchi violinisti sono i tipi di granchi più comunemente tenuti come animali domestici. I granchi eremiti e i granchi violinisti possono vivere a lungo – gli eremiti

possono vivere fino a 10 anni e i violinisti fino a 20. I granchi eremiti sono poco più grandi dei violinisti – arrivano fino a sei pollici di lunghezza, mentre i violinisti arrivano fino a due pollici di lunghezza. I granchi eremiti sono abitanti della terra che preferiscono l'acqua dolce, mentre i violinisti richiedono acqua salmastra.

## **Insetti e millepiedi**

Le formiche sono forse gli insetti più popolari che vengono tenuti come animali domestici nelle fattorie delle formiche. Sebbene, gli scarafaggi sibilanti del Madagascar, la mantide religiosa e gli insetti stoppino tendono ad essere più eccitanti. Questi ultimi due sono molto interessanti da guardare uno per la sua posizione orante e l'altro per la sua capacità di mimetizzarsi con i suoi dintorni boschivi. I millepiedi africani giganti non si classificano affatto come insetti, ma piuttosto cadono nella famiglia degli invertebrati di Arthropod. I millepiedi sono raramente tenuti come animali domestici quanto velenosi, a differenza dei millepiedi. Scorpions.

Gli scorpioni sono docili ma non sono coccolosi e non amano essere maneggiati. Fanno pungiglione. Anche se il veleno di alcuni scorpioni può essere mortale, lo scorpione più comune tenuto come un animale domestico è uno scorpione dell'imperatore, che ha la potenza velenosa di una puntura d'ape. Se sei alla ricerca di un animale domestico che interagirà con te, cerca qualcosa di diverso da uno scorpione.

## **Tarantole**

Mantenere una tarantola è una grande responsabilità in quanto hanno una durata di tre a 10 anni. Ma sono anche facili da curare, richiedono poca attenzione e devi solo dar loro da mangiare una o due volte a settimana. Ci sono molte varietà di tarantole, e non tutti sono d'accordo sul tipo più docile e meno probabile da colpire, ma il seguente elenco menziona le varietà più comuni custodite dagli appassionati di animali domestici:

**Tarantole rosa cilene, Tarantole Zebra Costa Rica, Tarantole capelli ricci, Tarantole del deserto biondo, Tarantole messicane RedKnee, Tarantole**

**messicane di Redleg, Pinktoe Tarantole**

## **Felini**

Gli ibridi di gatto sono gatti domestici che sono stati incrociati con una specie di gatto selvatico. Il più comune di loro è il gatto del Bengala, che ha all'incirca le stesse dimensioni di un gatto domestico ma ha un aspetto più selvaggio. Alcuni gatti selvatici sono tenuti come animali esotici, come servi e ocelot. Gli Ocelot sono uno dei più piccoli "selvatici", ma ora è illegale venderli negli Stati Uniti come animali domestici. I server sono esclusi dalla proprietà nella maggior parte degli stati e la loro assistenza è complicata. I servizi richiedono molto spazio per cacciare, seguire una dieta particolare e, poiché gli animali selvatici hanno temperamenti imprevedibili.

## **Canini**

I cani sono l'animale domestico più popolare tenuto dagli americani, seguito da vicino dai gatti e poi pescato. Alcuni esotici nella famiglia canina sono volpi e incroci di lupi. Le volpi di Fennec dalle grandi orecchie possono essere adorabili, ma richiedono molto spazio per indagare, scavare e arrampicarsi. Sono famosi artisti di fuga. I cani da lupo possono sembrare molto simili a husky o malamute, ma hanno un lato selvaggio che ha bisogno di molto allenamento per restare in linea.

## **Animali da fattoria**

Le capre possono essere grandi animali domestici. Se mano-sollevata intorno agli esseri umani, possono essere sociali, affettuosi, intelligenti e indipendenti. Prendono molto lavoro, ma possono godere di coccole e mangeranno da mani umane. I lama, molto simili alle capre, se allevati correttamente, possono essere amichevoli, sociali, calmi e facilmente addestrati. I lama possono avere una reputazione per gli sputi, ma di solito è un comportamento destinato a un altro lama vicino. I maialini sono molto intelligenti e abbastanza allenabili, più o meno come un cane (possono essere addestrati a casa, addestrati al guinzaglio e impareranno alcuni trucchi). Anche la loro intelligenza può renderli un po' maneggevoli.

## **Altri animali esotici**

Indipendentemente dal tipo di animale che decidi di tenere come un animale domestico esotico, fai le tue ricerche prima di acquistarne uno in modo da poterlo curare adeguatamente. I seguenti animali domestici non rientrano in una particolare categoria, ma a volte sono tenuti anche come animali domestici.

**Lumache di terra africane giganti, Hedgehogs, kinkajous, Coati, primati, procioni, Opossum dalla coda corta, skunks, Gliders di zucchero, wallaroos, Genets**



Un poeta alla volta

# Alda Merini

Ci presentiamo ...  
siamo Emanuela,  
Flavia, Barbara e

Simona, le quattro figlie della poetessa recentemente scomparsa Alda Merini. Vogliamo raccontarvi la sua storia, non la storia della famosa poetessa che tutti voi già conoscerete ma la storia di una madre, una madre un po' particolare...

Prima di iniziare a parlarvi di questa meravigliosa donna per come noi la ricordiamo, vogliamo raccontarvi il periodo che noi non conosciamo, quello prima del nostro arrivo, attraverso le sue parole tratte da un testo autobiografico in cui si racconta alla giornalista Cristiana Ceci nell'autunno del 2004.

“Sono nata a Milano il 21 marzo 1931, a casa mia, in via Mangone, a Porta Genova: era una zona nuova ai tempi, di mezze persone, alcune un po' eleganti altre no. Poi la mia casa è stata distrutta dalle bombe. Noi eravamo sotto, nel rifugio, durante un coprifuoco; siamo tornati su e non c'era più niente, solo macerie. Ho aiutato mia madre a partorire mio fratello: avevo 12 anni. Un bel tradimento da parte dell'Inghilterra, perché noi eravamo tutti a tavola, chi faceva i compiti, chi mangiava, arrivano questi bombardieri, con il fiato pesante, e tutt'a un tratto, boom, la gente è impazzita. Abbiamo perso tutto. Siamo scappati sul primo carro bestiame che abbiamo trovato. Tutti ammassati. Siamo approdati a Vercelli. Ci siamo buttati nelle risaie perché le bombe non scoppiano nell'acqua, ce ne siamo stati a mollo finché non sono finiti i bombardamenti. Siamo rimasti lì soli, io, la mia mamma e il piccolino appena nato. Mio padre e mia sorella erano rimasti in giro a Milano a cercare gli altri: eravamo tutti impazziti.

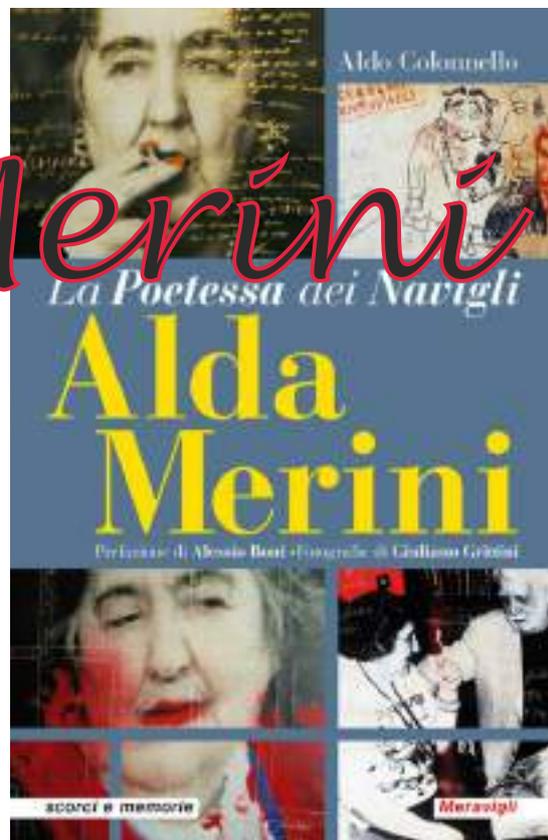
Ho fatto l'ostetrica per forza portando alla luce mio fratello, ce l'ho fatta: oggi ha sessant'anni e sta benissimo. La mamma invece ha avuto un'emorragia, hanno dovuto

infagottarla insieme al piccolo e portarseli dietro così, con lei che urlava come una matta. A Vercelli ci ha ospitato una zia che aveva un altro zio contadino, ci ha

accampati come meglio poteva in un cascinale. Sembrava la Madonna mia madre, faceva un freddo boia, era una specie di stalla, ci siamo rimasti tre anni. Non andavo a scuola, come facevo ad andarci? Andavo invece a mondare il riso, a cercare le uova per quel bambino piccolino: badavamo a lui, era tutto fermo, c'era la guerra. Stavo in casa e aiutavo la mamma, andavo all'oratorio, ero una brava ragazza io. Io sono molto cattolica, la mia parrocchia a Milano era San Vincenzo in Prato.

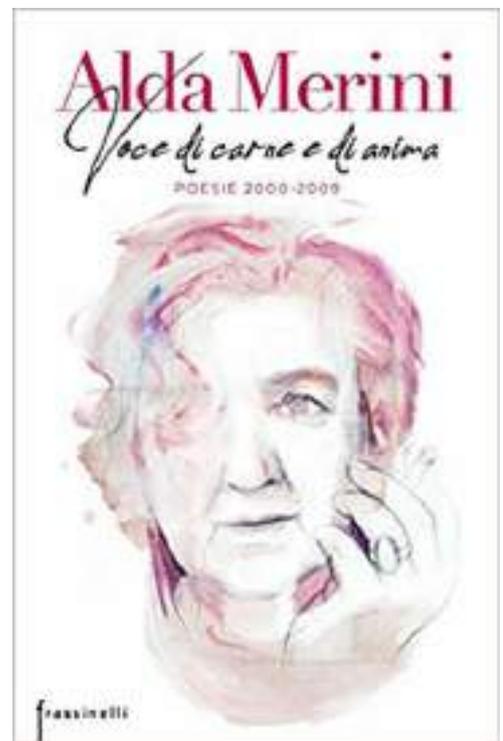
Mi sento cattolica e profondamente moralista, nel senso che sono una persona seria allevata da genitori serissimi, pesanti e pedanti in fatto di morale. Non lo so se credo in Dio, credo in qualcosa che... credo in un Dio crudele che mi ha creato, non è essere cattolici questo? Perché, Dio non è così?

Tutti abbiamo un Dio, un idoletto, ma proprio il Dio specifico che ha creato montagne, fiumi e foreste lo si immagina solo... con la barba, vecchio, un po' cattivo, un Dio crudele che ha creato persone deformi, senza fortuna.





delle reti, allora sono andata con il primo che mi è capitato perché non ce la facevo più. Avevo 18 anni, dove dormivo scusate? Così poi l'ho sposato, nel 1953. Era un operaio, è morto nel 1983, un lavoratore. Si chiamava Ettore Carniti, io sono zia del sindacalista Pierre Carniti e anche mio marito era sindacalista. Un

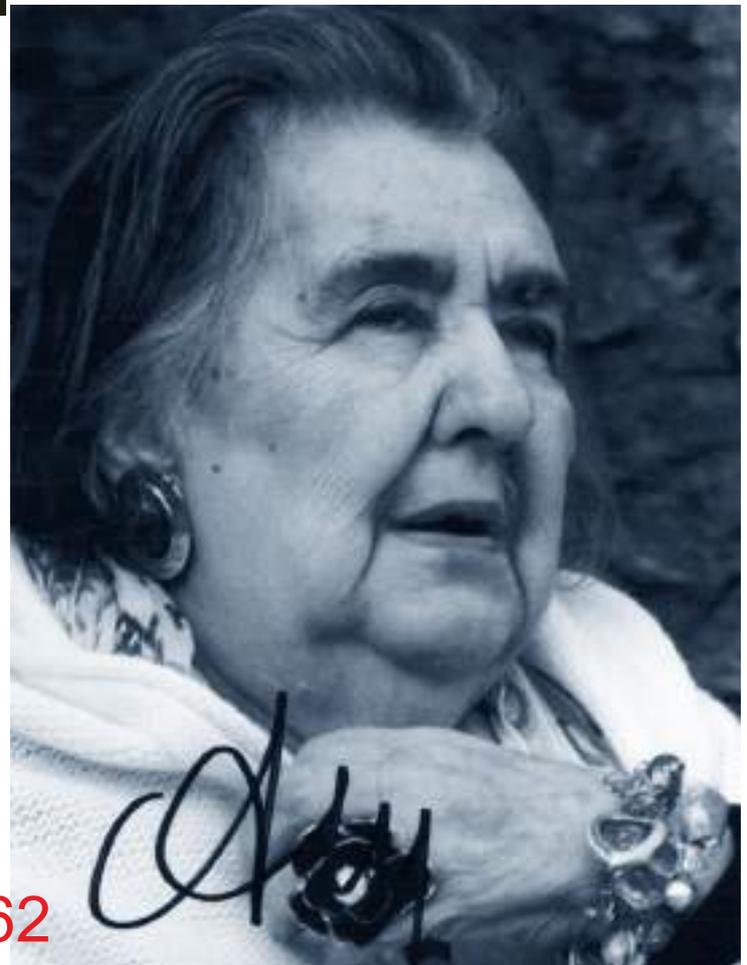


bell'uomo. Ho avuto quattro figlie da lui. Andavamo a mangiare la minestra da mia madre perché lui non aveva ancora un lavoro. Poi abbiamo preso una panetteria in via Lipari, non è che proprio facevamo il pane, era solo una rivenditoria. Mi chiamavano la fornaretta. Ho avuto la mia prima bambina nel 1955, Emanuela, poi nel 1958 è nata anche Flavia. Avevo 36 anni quando è nata la mia ultima figlia, Simona, e prima ancora era arrivata Barbara.”

Ed eccoci qua a raccontarvi la storia di nostra madre, una madre privata delle figlie perché ritenuta psicotabile.

Credo nella crudeltà di Dio. Non penso siano idee blasfeme, la Chiesa non mi ha mai condannata. Anzi, il mio “Magnificat” è stato esaltato, perché ho presentato una Madonna semplice, come è davvero lei davanti a questo stupore dell'Annunciazione, che non accetta fino in fondo perché lei ha San Giuseppe. Io pregavo da bambina, ero sempre in chiesa, sentivo sette, otto, dieci messe al giorno, mi piaceva, però non ci vado più dai tempi del manicomio. Ho trovato una tale falsità nella Chiesa allora, in manicomio vedevo le ragazze che venivano stuprate e dicevano di loro che erano matte. Stuprate anche dai preti, allora mi sono incazzata davvero. L'ho visto accadere ad altri, non è una mia esperienza. La Chiesa è dura con le donne, da sempre. Però oggi come sono magre e secchette le donne, prima erano belle adipose. Sono tornata a Milano quando è finita la guerra, siamo tornati a piedi da Vercelli, solo con un fagotto, poveri in canna, e ci siamo accampati in un locale praticamente rubato, o trovato vuoto, di uno straccivendolo. E ci stavamo in cinque. Abbiamo ripescato anche mia sorella che era partita con i fascisti, con i tedeschi, aveva imparato, si metteva in strada, tirava su le gonne, i tedeschi andavano in visibilio e le regalavano il pane, si sfamava così, si alzava solo la gonna, era bellissima.

In questo stanzone stavamo tutti e cinque, accampati, con



*Alda: "La maternità è una sofferenza, una gioia molto sofferta. Da un amante ci si può staccare, ma da un figlio non riesci".*

## **Omaggi e Riconoscimenti**

**MEDAGLIA D'ORO CONFERITA  
DAL COMUNE DI MILANO - 7  
DICEMBRE 2002**



**Pavia Città della Vita - Premio  
assegnato alla memoria. 5 dicembre  
2009**



**24 settembre 2011 – Comune di  
Rivoli (TO) – intitolazione della  
biblioteca ad Alda Merini.**

**Partendo da sinistra: l'Assessore alla  
Cultura Franco Rolfo, Flavia Carniti,  
la Direttrice della biblioteca Laura  
Prunello e il Sindaco Franco Dessì.**



**Alcuni dei ritratti che ho dedicato a  
mia suocera. Il brano musicale  
"L'Albatros" è del Maestro Giovanni  
Nutti**

**"Omaggio ad Alda Merini" mostra  
personale di Gianfranco Bagatti - dal  
2 al 14 Aprile 2019 presso la Casa  
delle Arti Spazio Alda Merini via  
Magolfa, 32 Milano. Inaugurazione  
martedì 2 aprile ore 18. Intervento  
critico della giornalista e critico d'arte  
Paola Simona Tesio.**





**UE**

Unione Editoriale



**SOVERATO, 18 DICEMBRE 2010, ORE 16.00**

*Sala conferenze I.P.S.S.A.R. (Via Leopardi)*



**PAVIA CITTÀ DELLA VITA**  
 Premio assegnato alla memoria di Alda Merini

**MEMORANDUM**

Il Comune di Pavia, in commemorazione del centenario della nascita di Alda Merini, ha istituito il premio "Alda Merini" per la migliore opera di prosa o di poesia pubblicata in Italia nel 2009. Il premio è riservato a autori italiani e stranieri, nati o residenti in Italia, e a opere inedite e inedite in Italia. Il premio è assegnato a un solo vincitore. In caso di parità, il premio sarà assegnato a più vincitori. Il premio è assegnato dal Comune di Pavia, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Poeti Italiani (ANPI).

**PAVIA CITTÀ DELLA VITA**

Il premio è assegnato al vincitore del premio "Alda Merini" per la migliore opera di prosa o di poesia pubblicata in Italia nel 2009. Il premio è riservato a autori italiani e stranieri, nati o residenti in Italia, e a opere inedite e inedite in Italia. Il premio è assegnato a un solo vincitore. In caso di parità, il premio sarà assegnato a più vincitori. Il premio è assegnato dal Comune di Pavia, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Poeti Italiani (ANPI).

**Comune di Pavia**  
 Piazza Università

**Presidenti Pavia**  
 Giuseppe Uboldi

**Giunti Pavia**  
 Giuseppe Uboldi

**Comune di Pavia**  
 Piazza Università

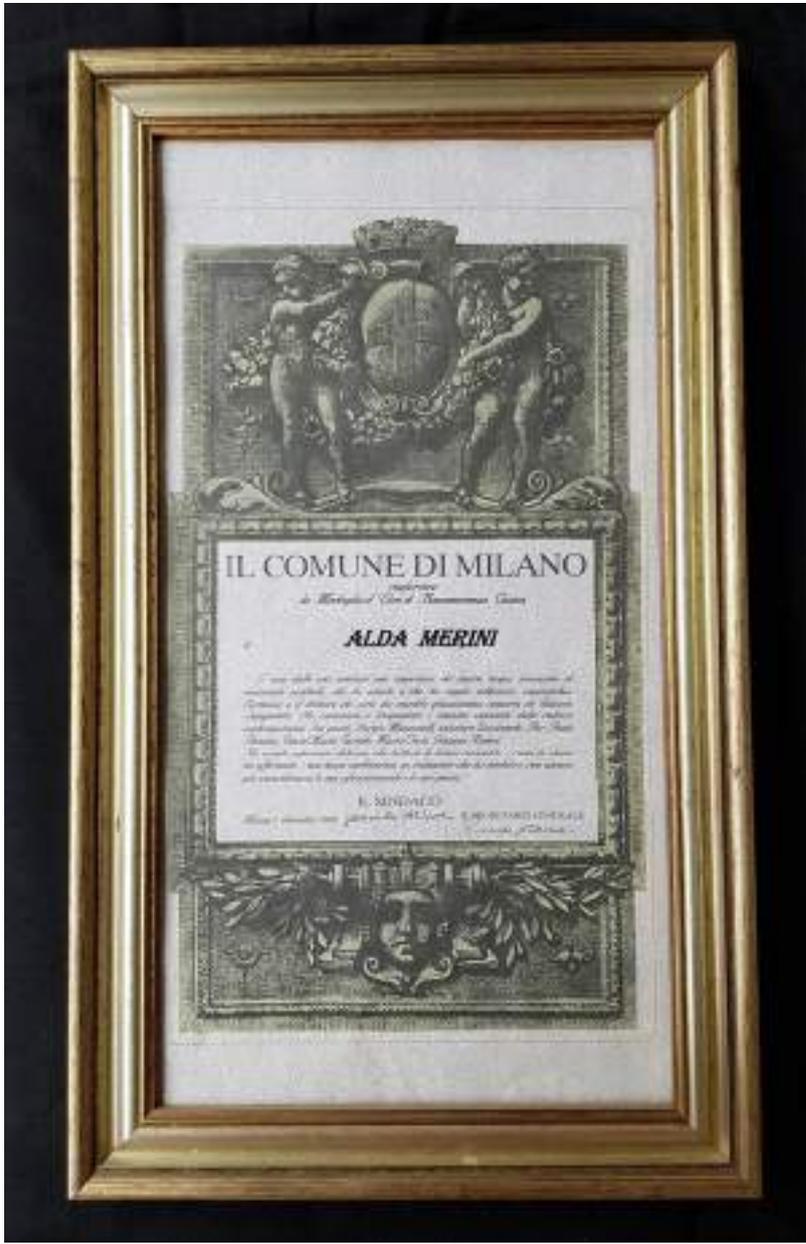
**Presidenti Pavia**  
 Giuseppe Uboldi

**Giunti Pavia**  
 Giuseppe Uboldi



*Pavia città della vita 2009*  
 AD ALDA MERINI IMMORTATA DELLA VITA  
 TENTO FRASCHINI 5 DIC 2009

Pavia Città della Vita  
 Premio assegnato alla memoria di Alda Merini  
 5 dicembre 2009



**IL COMUNE DI MILANO**  
 conferisce  
 la Medaglia d'Oro di Benemerita Civica

**ALDA MERINI**

*"È una delle voci più potenti ed importanti del nostro tempo, interprete di sentimenti profondi, che ha vissuto e che ha saputo sublimare, superando la tristezza e il dolore del verso, lo scoglio più arduo, rispetto al Dantesco, l'insuperabile. Ha incassato e frantumato i macigni agiografici delle culture contemporanee. Ha posto Sergio Mattioli, nobilito Devescovi, Pier Paolo Pasolini, Renato Barilli, Lucio Carli, Giovanni Raboni. Ha suscitato l'attenzione di Adriano, che tentava di farne un'opera - come ha fatto lo stesso - una lunga meditazione sul cambiamento che ha tentato e non ancora più straordinaria la sua oltre personale e la sua poesia."*

IL SINDACO *Giuseppe Uboldi* IL SEGRETARIO GENERALE *Giuseppe Uboldi*

Milano, 7 dicembre 2009

**L'albatros**

Da un appartamento sequestrato alla mafia  
**L'8 MAGGIO NASCE IL CENTRO PARI OPPORTUNITA' "ALDA MERINI"**  
 Inaugurazione - Ore 11.00  
 Via Allende n.1

*Alda Merini*

Per info e iscrizioni al centro  
 al numero verde 800 00 00 00  
 o al numero verde 800 00 00 00  
 o sul sito [www.albatros.it](http://www.albatros.it)



TRACCE TEME

## Tracce Maturità 2018, Alda Merini l'amore e la solitudine della poetessa

Un articolo ritratto uscito su «Sette»: «Soprattutto, di notte, i suoi dubbi più belli e più umani, le sue fragilità e i suoi versi che battevano e sbattevano come farfalle notturne contro i battenti nascosti dalla tua gabbia, e rendevano più caldo, più vero, il tuo sentire»

di **Andrea Salvatici**

Ecco il testo dell'articolo uscito su «Sette», supplemento del Corriere della Sera, a firma dello scrittore e poeta Andrea Salvatici nel 2014. Un ritratto di Alda Merini



Alda Merini nasce il primo giorno di primavera e fino alla fine, con i suoi battenti, con le sue labbra sempre inanimose, con la sua voglia di essere una donna libera e diversa, cercò di cogliere la forza e il limite della parola nel silenzio di un'immagine. I suoi versi, come polline a primavera, entravano nel corpo della gente comune. Il rosso che affiorava dalle sue labbra, dalle sue unghie, dalla parete della sua camera, era un petalo di memoria sempre in balia dei suoi respiri, dei suoi versi, delle sue lacrime. Una donna che amava collane, orecchini, anelli giganteschi: un'alchimia personale, originale fino alla provocazione. Alda Merini era capace di usare il rossetto come cosmetico o matita dalla punta grossa e morbida per scrivere un numero di telefono importante vicino al letto. La parete era la sua rubrica personale. Si sollevava leggermente dal materasso, voltava lo sguardo, prendeva la cornetta, che spesso sembrava un impiccino abbandonato dal boia, e faceva il numero. Quella matematica rossa diventò un elemento necessario per la sua vita.

Telefonava a qualsiasi ora del giorno, ma prediligeva la notte, sua compagna mita ma vicina. Sapeva che avrebbe strappato una persona al sonno, ma voleva stare con lui o con lei a tutti i costi. «Com'è questa cosa? Sarà così?» iniziava sempre con una domanda. Non si presentava quasi mai, ma la vittima felice delle sue chiamate riconosceva subito la sua voce e la sua tosse. Perenne, goffa principiante della vita, sentiva la necessità di condividere sentimenti, dubbi, paure. E pause, e il capivi che stava decapitando la sua quarantesima sigaretta, che quella testolina gialla sarebbe caduta per terra insieme ad altre dozzine. Un piccolo cimitero fatto di ceneri e di anelli bruciati, che preoccupava parenti e amici soprattutto quando era sola e i mozziconi si trasformavano in buchi neri nelle lenzuola. Il pavimento della sua camera richiamava, o forse rivelava, un finto e assunto ogni giorno tratti e forme diverse.

Tavolozza di pittore, caos moderno, si modificava secondo i suoi stati d'animo: era territorio kazare di mozziconi, di lattine e barattoli, geometria di piatti abbandonati da giorni con affreschi secchi disegnati da una forchetta svogliata e distratta. Amava il suo corpo, amava sentirlo e mostrarlo attraverso una smagliatura delle calze, uno strappo della cannicotta. Spesso una vestaglia, magari macchiata ma indossata con leggerezza, come una crisalide rotta esaltava la sua spregiudicatezza, la sua voglia di comodità assoluta. A volte, ridendo, diceva di assumere sul materasso la stessa posizione del braccio di Alice sul fungo. Era fatta così.

Era bella e unica perché non assicurava nessuno. Non stava da nessuna parte, e non difendeva verità assolute. Le interessava viverci così, lontana da qualsiasi convenzione o regola sociale. Viveva l'amore con la stessa semplicità di un segno di matita nera: libero di essere tratto che incomincia uno sguardo, o potente acquerello sfumato sulle tracce ancora calde e sudate della passione. Sapeva custodire e proteggere il senso della vita, non solo la sua, dentro un momento sabbioso e quasi inutile. Alda Merini viveva da sola nel suo bilocale perché sentiva di essere libera. Non era una penitente del cuore, non era una rinuncia, era il suo spazio vitale, la sua struttura ossea. Quelle pareti sapevano accogliere barboni, mendicanti, uomini semplici che non avevano bisogno di un titolo di studio o di un ruolo sociale: privi di bigliettini da visita si presentavano con i loro sguardi, le loro carezze, i loro sorrisi, sapevano comunicare e vivere la vita, la loro. Per lei dare era ricevere: un anello, una collana, un vaso di ceramica, un manifesto gigantesco di Pope Wojtyła, incorniciato, da non sapere come salire in metropolitana, un mazzo di fiori, un vassoio di pasticcini, una sciarpa di lana dura fatta a mano lunga tre metri.

Ma soprattutto, di notte, i suoi dubbi più belli e più umani, le sue fragilità e i suoi versi che battevano e sbattevano come farfalle notturne contro i battenti nascosti dalla tua gabbia, e rendevano più caldo, più vero, il tuo sentire. Era impossibile riattaccare anche dopo tre ore. Traboccava di vita e trasformava qualsiasi argine in un castello di sabbia e ti invitava a giocare, a raccontare, per ammorbidire o sciogliere nuove storie. Usava i versi per strappare e rammentare il suo amore per la vita, spesso invisibile, la sua, agli occhi degli intellettuali che l'accosero giovanissima e la dimenticarono troppo presto negli anni dolorosi del manicomio. Ricoveri, offese, dolori non hanno mai inquinato la sua linea vitale, la sua sensibilità, la sua febbre. Quando ti regalava una poesia rompeva un caleidoscopio di vissuti: pezzettini colorati che assumevano forme nuove che scoprivi cosa volessero dirti magari dopo giorni o dopo un anno. Nei pori della sua pelle, aveva una pelle bellissima, c'era la farina, c'era il dolce, la stanchezza, la solitudine, la gioia analfabeta di un sguardo dopo l'amore, la povertà, l'amore verso le figlie, gli abbandoni, c'era la passione, c'era la preghiera. Nel buio di un reparto, Alda Merini riuscì a trovare un cielo stellato dentro una lampadina, e i suoi amori, i suoi desideri, i suoi fallimenti, i suoi versi, i suoi abelismi, come farfalle notturne testarde, continueranno a bruciare di vita contro quel cielo stellato che ha solo bisogno per sopravvivere di un semplice filo di rame.

20 giugno 2018 | [L'Espresso](#) | 28 giugno 2018 | 111



La poesia "A Flavia e Gianfranco sposi" è stata finora inedita.



Casa delle Arti - Spazio Alda Merini  
via Magolfa 32 - Milano



# viaggio nel mondo di Alda Merini



Info e prenotazioni:  
Ave Comin 348/1022374



## visite guidate

con notizie biografiche approfondite sulla poetessa, lettura di poesie musicate dal maestro Giovanni Nuti, proiezione video documentario. A cura di Ave Comin.



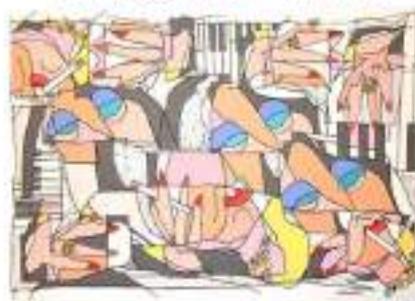
## *Omaggio ad Alda Merini.* *mostra personale di* *Gianfranco Bagatti*

(intervento critico della giornalista Paola Simona Tesio)

dal 2 al 14 Aprile 2019

Inaugurazione martedì 2 Aprile ore 18,00  
presso

Casa delle Arti - Spazio Alda Merini  
Via Magolfa, 32 - Milano



Casa delle Arti  
Spazio Alda Merini  
via Magolfa, 32 - Milano



## **Nasce l'Associazione culturale Alda Merini**

(Milano, 19 marzo 2019)

E' nata a Milano, su iniziativa delle figlie Emanuela, Flavia e Simona, l'Associazione Alda Merini. Finalità dell'Associazione, senza scopo di lucro, è quella di "promuovere, tutelare, approfondire e diffondere la figura e l'opera" della grande poetessa (1931-2009), già apprezzata in gioventù da Spagnoletti, Pasolini, Quasimodo e Montale, riscoperta nella maturità grazie all'attenzione di Maria Corti, Giorgio Manganelli, Giovanni Raboni e di editori illuminati, e poi consacrata a partire dagli anni '90 con il favore del grande pubblico e l'assegnazione di importanti premi (tra cui, nel 1993, il Librex-Guggenheim Eugenio Montale per la poesia, nel 1996 il Viareggio, nel 1997 il Procida-Elsa Morante e nel 1999 il premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri settore poesia). Nel Consiglio Direttivo, oltre alle eredi, socie fondatrici, la Presidente Marina Bignotti, per molti anni collaboratrice di Vanni Scheiwiller, amica ed editor di Alda Merini, Cinzia Boschiero e Paolo Recalcati. Al Consiglio Direttivo si affiancherà un Comitato scientifico formato, tra gli altri, da Ambrogio Borsani, Alberto Casiraghi, Nicola Crocetti, Paolo Di Stefano, Renato Minore, Vincenzo Mollica, Mauro Novelli e Luisella Veroli. In occasione del decennale della morte (avvenuta il 1° novembre nel giorno di Ognissanti del 2009), l'Associazione si farà promotrice di alcune iniziative tra cui un Convegno, organizzato in autunno in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e dedicato all'opera e alla forte personalità di Alda Merini, figura originale e anti-conformista della cultura milanese, molto amata anche dalle nuove generazioni.

Per informazioni:

[segreteria.associazione@aldamerini.it](mailto:segreteria.associazione@aldamerini.it)



# Cascate italiane da non perdere

fonte siviaggia.it



**L**a natura selvaggia e incontaminata offre sempre uno spettacolo incredibile, ma è durante i mesi autunnali che dà il meglio di sé: i colori mozzafiato, i profumi della terra e l'aria frizzantina sono un'incantevole attrazione. E quale periodo dell'anno potrebbe essere più bello per ammirare la meraviglia



delle cascate? Il fragore dell'acqua che, spumeggiando, si infrange tra le rocce è la colonna sonora perfetta per qualche ora di relax, davanti ad un panorama pazzesco. ecco le cascate italiane più belle da visitare proprio in autunno.

## Le cascate di Chia, per la Toscana. 2

E' nel cuore della Toscana più selvaggia e rigogliosa che possiamo ammirare le cascate di Chia, a pochissima distanza dall'omonimo borgo.

Un lungo sentiero immerso nei boschi offre un panorama

incantevole: potrete passeggiare lungo il corso del torrente Castello, sino a quando il paesaggio non si apre sullo spettacolo delle piccole ma spumeggianti cascate, tra pareti di roccia e lussureggiante vegetazione.

## La cascata di Rutor, naturale magnifica 3

A due passi dal borgo di La Thuile, una delle perle della Valle D'Aosta, ecco il roboante fragore delle cascate di Rutor.

Questi tre salti d'acqua regalano una visione mozzafiato: una splendida camminata tra i boschi permette di raggiungere il punto più alto, dove si trova un ponte panoramico.

Da qui, lo sguardo si spinge verso il basso, dove l'acqua si infrange sulle rocce, e in lontananza, su tutta la verde vallata.

## La cascata di Villetta di Negro, nel cuore di Genova 4

Non sempre bisogna allontanarsi troppo per ammirare uno spettacolo incantevole.

Nel cuore di Genova c'è un bellissimo parco pubblico conosciuto come Villetta Di Negro, che si arrampica su una collina da cui si gode di una vista che copre tutta la città.

Al suo interno è stata realizzata una cascata artificiale, per abbellire la villa e il suo immenso giardino: oggi è una vera e propria attrazione per i cittadini.

## La cascata delle Ninfe, un capolavoro della natura 5

Nella cornice lussureggiante del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è possibile godere di un vero capolavoro della natura.

Si tratta della cascata delle Ninfe, nata dall'impetuoso scorrere del torrente Scerto che, nel corso dei secoli, si è scavato la strada tra le rocce dolomitiche.



bizzarro. Originate dal fiume Bussentino, vedono le loro acque scorrere sulle rocce ricoperte di Capelvenere, una particolare pianta che vive proprio abbarbicata alle pareti calcaree. Da qui, le cascate si infrangono sul terreno sottostante dando vita a piccoli laghetti incantati.

### **Le cascate di Riva, immerse nel verde** 7

L'Alto Adige è un luogo ricco di bellezze naturali, e le cascate di Riva ne sono uno dei più fulgidi esempi.

Due sono i sentieri, non troppo lunghi e impegnativi, che conducono alla scoperta di questa meraviglia: i tre salti d'acqua offrono uno spettacolo incredibile, soprattutto dall'alto del ponte sospeso su uno strapiombo - un vero e proprio brivido per tutti i coraggiosi che vi si avventurano.



### **Le maestose cascate di Lequarci** 8

Il paesaggio aspro dell'Ogliastro è caratterizzato da alte pareti rocciose quasi verticali, ricoperte di vegetazione. Qui, una cornice selvaggia e lussureggiante, sorgono le cascate di Lequarci: il panorama è maestoso, con questo incredibile salto d'acqua che si tuffa da una falesia calcarea a forma di anfiteatro da quasi 100 metri di altezza, per poi scorrere impetuoso in splendidi laghetti circondati dalle foreste.



### **Le cascate del Lavacchiello, spettacolo delizioso** 9

Tra le fronde cariche di foglie dalle mille sfumature, ecco spuntare il bellissimo panorama della cascata del Lavacchiello, nel cuore del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Il fragore delle sue acque che spumeggiano lungo le rocce si percepisce già da lontano, mentre ci si addentra nel bosco.

E all'improvviso, il paesaggio si apre su un delizioso salto d'acqua incastonata tra le pareti rocciose.



### **Le cascate dell'Ancantara, gioiello siciliano** 10

Un'ultima tappa ci conduce in Sicilia, nel bellissimo paesaggio del Parco Fluviale dell'Alcantara.

L'omonimo fiume scorre impetuoso dando vita a panorami mozzafiato, come quello delle Gole dell'Alcantara: qui, si è scavato un percorso tra imponenti canyon rocciosi.

Ma è il graziosissimo spettacolo delle cascate che regala l'emozione più grande. Piccoli rivoli d'acqua si tuffano in laghetti fatati, il tutto in una cornice da cartolina.

Ed è proprio incastonato in una parete rocciosa che oggi il tuffo d'acqua fa bella mostra di sé, quasi come fosse uscito da una favola.

### **La suggestiva cascata dei Capelli di Venere** 6

I colori autunnali della natura risaltano splendidamente nel panorama suggestivo delle cascate conosciute con il nome di Capelli di Venere, per il loro aspetto così





Alta Moda



# Prada, l'abito racconta un mondo più ampio

di MICHELE CIAVARELLA

Miuccia Prada e Raf Simons si chiedono perché strascichi, corsetti e abiti da sera siano gli elementi con cui ancora si esprime la moda. E senza rifiutarne la storia lavorano per riduzione e sottrazione. Perché il significato di eleganza oggi appare «molto antiquato»

«Sono fortemente in disaccordo con l'idea del ritorno alla normalità. Dopo tutto quello che è successo, come si può far finta di niente e tornare semplicemente alla normalità?» dice **Miuccia Prada** mentre si animano le passerelle di Milano nei depositi di Fondazione Prada e di Shanghai nella sede della Fondazione di Zhongshan Road dove va in scena

**contemporaneamente la sfilata della collezione Prada primavera estate 2022.**

Già, come si fa a tornare a una normalità che non poteva piacere così com'era piena di problemi non risolti, di conflitti, di rapporti male interpretati, di poteri mistificanti? Non si può tornare a quella normalità, si deve costruire un mondo nuovo in cui la moda possa essere un punto di atterraggio di un lavoro

concreto più che di una riflessione. Ma se non è della moda il ruolo della costruzione sociale e culturale, lo è quello di specchio e narratore di quello che vede nel momento in cui nasce. Che cosa vede la moda che nasce oggi? «Avevamo pensato a parole come eleganza, ma ci è sembrato così antiquato» insiste Prada.

Non si può fare altro che apprezzare il processo logico con cui Miuccia Prada fa procedere il suo pensiero e se non ci fossero stati finora motivi per dividerlo, oggi diventerebbe perfino urgente farlo. **La moda non può limitarsi a imbellire tutto, non può essere il sipario perfetto che nasconde il brutto che non vuole vedere.** Se non viene presa in considerazione da chi lavora al cambiamento un motivo c'è, ed è perché spesso ripropone in modo continuo e costante dei concetti déjà vu: eleganza, femminilità, consapevolezza. Come se fosse possibile che non ci fossero. Certo, sono il punto di partenza, ma oggi una moda che continua a far finta di niente, che si limita alle lunghezze, ai colori e alle lavorazioni per vestire corpi sensuali di donne eleganti e consapevoli a chi interessa? Una moda che ripropone modelli di femminilità inventati dal potere maschile che senso ha alla luce di quello che succede nel mondo e

lasciando perdere il lungo periodo della pandemia?

LA SEDUZIONE È SOPRAVALUTATA

**Le risposta di una collezione ossessivamente proiettata a trovare la sintesi tra il passato e «un tempo che non è più nel momento in cui si forma» per proporsi all'attualità è il lavoro che Miuccia Prada e**

**Raf Simons hanno fatto da co-direttori creativi di Prada.**

«La collezione analizza il significato dei capi (considerati tipicamente femminili, ndr) nel contesto attuale tramite idee e riferimenti al passato e si interroga sul significato di seduzione. Perché queste idee sono ancora importanti dopo centinaia di anni?». La

risposta facile sarebbe

dire perché il potere della cultura maschile non è mai cambiato, ma questa la si può dare parlando. Facendo il lavoro di fashion designer le risposte sono più complicate. «Strascichi, corsetti e abiti da sera. Da sempre questi elementi sono considerati belli, ma **un abito da sera, per quanto bello, in questo momento sembra fuori dalla realtà. Vogliamo che questi abiti siano rilevanti per il ventunesimo secolo e per le donne di oggi**» aggiunge Raf Simons. Insomma, non si può fare finta di niente, far finta che le donne siano sempre le stesse, far finta che siano disposte a bersi le solite bugie sulla bellezza e sulla seduzione che vengono loro raccontate da chi ha interesse a tenerle fuori dai discorsi importanti. E in questo momento gli abiti della collezione prendono la loro forma, che è sostanza in un discorso che viene organizzato per cambiare le cose dall'interno e in modo influente.



La seduzione, attività sopravvalutata, bugia a cui credono perfino gli uomini che hanno inventato i canoni di quella femminile, è il punto di partenza di Prada SS 2022 ma viene affrontata per riduzione in un processo di sottrazione. I corsetti sono un ricordo, quello che resta sono le stecche inserite in un abito in raso che rimane interamente sbottonato sulla schiena. La coda e lo strascico diventano un largo nastro che scende da un fiocco piatto sul retro di una minigonna, le coppe del reggiseno disegnano il davanti di un maglione, i soprabiti e i giacconi sono quelli maschili e in pelle nera, gli shorts hanno la forma della culotte (una delle ossessioni storiche di Miuccia Prada che negli anni le ha riproposte in mille modi e qualità, anche in cashmere), gli abiti da giorno sono in pizzo rosso, quelli da sera sono petite robe in raso bianco con la linea ad «A» (e poi chissà mai se sono da giorno o da sera... Non è rilevante). Insomma, si tratta di spostare i punti di vista come succede in tutte le altre creatività, liberare prima la mente e poi il corpo

normalità» la moda morirà. Come al solito Miuccia Prada ha ragione: «Mi piace l'idea di poter analizzare i capi a cui facciamo riferimento perché sono rilevanti per la nostra storia, soprattutto come donne. Non è un rifiuto, ma un ripensare a come poterli utilizzare in maniera diversa». Tutto chiaro.



dalle abitudini al pensiero pigro, della banale facoltà del rifugio nella continuità. Come il ritmo di una musica che ripete le note per creare armonie ripetute (Philip Glass o John Adams), così questa collezione ripete i suoi abiti, quasi ad affermare la proposta ossessiva dei temi della modernità dando a questo messaggio il ritmo dell'urgenza. Non c'è più tempo da perdere a fare vestiti belli, bisogna che anche i vestiti riescano a dire che mondo vogliono e in quale mondo vogliono vivere: se insistono a voler vivere «nella



M  
I  
L  
A  
N  
O  
  
M  
O  
D  
A

di Adriano Mazziotti

## ATTIVITA' DE «GLI ALUNNI DI ITALIA»

Calato il sipario sull'anno scolastico appena concluso, si sono spenti i riflettori anche sulla stagione teatrale organizzata dalla compagnia «Gli alunni di Talia», il nutrito gruppo di studenti-attori del Liceo classico del posto, messo in piedi da qualche anno su iniziativa della prof.ssa Maria Luisa Donato.

Una stagione teatrale particolarmente intensa, Ben tre volte, infatti, gli attori in erba del gruppo hanno calcato il palco della sala del teatro del Collegio Italo-Albanese.

Tutti hanno notato la spigliatezza, la bravura e la verve messe in luce dagli studenti coinvolti.

Ma non è passato inosservato neanche quanto l'esperienza teatrale sia stato un valido ed efficace strumento didattico-culturale, e quanto, una simile iniziativa, abbia aiutato i giovani nella loro crescita umana.

Il primo spettacolo, «Processo a Ponzio Pilato», è stato portato in scena nel periodo pasquale.

Il successivo appuntamento dal titolo: «Ma non è una cosa seria», una commedia pirandfelliana adattata e realizzata dalla «regista» della compagnia, ha concorso in rappresentanza dallo storico Liceo sandemetrese al Festival del teatro scolastico in Altomonte.

Forse il preside dell'Istituto, Demetrio De Angelis, ha dato troppa credito al titolo, se ha concesso, dopo una serie di inauditi dinieghi, a malapena alla sola docente responsabile delle attività teatrali il permesso di accompagnare il gruppo di Altomonte, mentre tutti gli altri professori sono stati trattenuti in un collegio convocato dal responsabile del Liceo lo stesso pomeriggio della rappresentazione.

Gli ultimi applausi sono andati agli alunni della classe della prof.ssa Donato, che si sono esibiti in una impegnativa tragedia di Euripide, «Medea», riscuotendo ampi consensi per la buona interpretazione dai non facili ruoli legati ai personaggi che compaiono nella nota tragedia greca.

Maria Cristina Luzzi (la nutrice), Domenico Sammarro (il pedagogo), Cristina Mazziotti (Medea).

Manuele Liguori (Egei), Gaetano Marchianò (Creonte), Giovanni Braico (Giasone) Gennaro Sammarro (il messaggero).

E tutte le componenti il suggestivo coro delle donne corinzie: Oriana Dell'Olio, Francesca Serravalle, Rossella Liguori, Valentina Rumanò, Loretta Marchianò, Enza Bellucci e Floriana Marchianò.

Adriano Mazziotti



**le brevi**

# Italia è sempre campione del mondo

*Precisione, concentrazione e fantasia hanno permesso ai pastrychef tricolore di aggiudicarsi il prestigioso premio a Lione con opere d'arte dedicate alla natura.*

*Sul podio Lorenzo Puca, massimo Pica e Andrea Restuccia.*

*L'Italia della pasticceria ha vinto la Coppa del Mondo.*

*Per la terza volta nella storia della competizione mondiale gli azzurri salgono sul podio.*

*Un'emozione enorme, l'arena del Sirha di Lione è in completo visibilio e si canta a gran voce l'inno di Mameli.*

*E quest vittoria portata avanti dal team si aggiunge ad un 2021 fantastico per il nostro paese: ormai non si contano più le vittorie europee e mondiali.*



*Mondiali, l'Italia è sempre d'oro! La regina iridata è Elisa balsamo.*

*grande sprint della 23enne piemontese che ha battuto la Vos: «Sono totalmente senza parole. Non posso crederci».*

*Elisa balsamo ha vinto a Lovanio il Mondiale della categoria donne elite! Un grande sprint quello della 23enne piemontese, al termine di una straordinaria prestazione corale della Nazionale del c.t. Dino salvoldi, che ha costretto all'argento una delle grandi favorite, l'olandese Marianne Vos.*



# Al Maca espongono Hsiao e Mariani

## «le strisce e le pieghe della classicità»

**A**ncora una volta il Museo Maca di Aciri non smentisce la nomea di luogo d'arte e di cultura internazionale. Lo scorso 25 settembre ha inaugurato la mostra di due artisti: Gilbert Hsiao, di origine di Terre Haute in India, ma con cittadinanza americana, che conosce molto bene l'Italia e l'ottantenne maestro d'arte del pannello Umberto Mariani. Dopo la prima parte con gli interventi istituzionali da parte del sindaco della cittadina silana, Pino Capalbo, e la presentazione del M° Silvio Vigliaturo, direttore artistico del Museo, che cura gli spazi espositivi, che ha ringraziato chi da lui invitato personalmente ha preso parte alla serata di inaugurazione, per poi passare ad Anselmo Villata, critico d'arte che ha curato vari allestimenti artistici dello stesso Vigliaturo. Villata, ha introdotto gli artisti per poi lasciare la parola a

Giovanni Cranzotto che ha curato la mostra al Maca. Subito dopo sono stati aperti ufficialmente gli spazi espositivi. Angela Forte, presidente del comitato di gestione del Museo ha moderato, sottolineando come lo stesso Museo è meta di visite continue e per ottobre sono previsti anche il soggiorno di 50 camperisti per più giorni in visita alla città. Il Maca "fiore all'occhiello", come l'ha definito lo stesso primo cittadino Capalbo, è ormai un consolidato riferimento d'arte e cultura non solo in Calabria, ma anche nel mondo. Erano presenti l'ex consigliere regionale, Mauro D'Aciri, l'ex rettore dell'Unical Giovanni Latorre e il critico letterario prof. Giuseppe Abbruzzo. Nelle sale in cui espongono gli artisti, sia Hsiao che Mariani si sono intrattenuti con il pubblico dando alcune spiegazioni delle proprie opere. "L'arte e la cultura – ha affermato Villata – in generale sono beni preziosi e di grandissimo valore, sia per il singolo individuo che per la collettività, ma, così come le innovazioni tecnologiche, anche l'arte e la cultura hanno bisogno di essere a disposizione di tutti per venire considerati beni comuni". Conosciamo meglio gli artisti. "Umberto Mariani, possiede una perizia tecnica e un mestiere straordinari, appresi attraverso gli insegnamenti di Funi, seguito e coltivato con rigore e

disciplina; certamente la sua padronanza dei percorsi dell'arte, da quella antica fino a quella contemporanea, è assoluta; eppure fin dalle prime prove importanti, fin da questi "Oggetti allarmanti", si appalesa un'altra faccia dell'artista, un'altra nota caratteristica costruttiva, peraltro mai dismessa o trasgredita durante tutta la sua vorace fatica creativa – lo scrive Giovanni Granzotto che conclude – Mariani non soffre mai di nostalgia, non è un *laudator temporis acti*; meno che meno è un restauratore di consunti brani del passato, come uno abituato ad avvolgersi solo di memorie". Silvia Ronchey

invece afferma dell'artista: "Nell'icona bizantina, come in quella contemporanea di Mariani, "il visibile e l'invisibile sono in contatto, ma la differenza fra loro è così grande che non può non nascere", come intuiva Florenskij, "il problema del confine".

Qual è la linea di



confine? Forse è la nostra psiche, in cui, per citare di nuovo Florenskij, "la vita nel visibile si alterna alla vita nell'invisibile", in un continuo ripiegarsi e dispiegarsi, in un infinito drappaggio di pieghe". Mariani nasce a Milano, dove vive e lavora, ha esposto in moltissimi ambienti prestigiosi in Italia e all'estero, nel 2021, compatibilmente con le misure necessarie al contenimento della pandemia, riaprirà la mostra di Mantova, mentre altre esposizioni sono in programma al MACA di Aciri, in un'importante sede museale della Repubblica Slovacca e in altri spazi. Gilbert Hsiao, figlio di una coppia di studiosi cinesi trasferitisi negli USA negli anni '40 per svolgere le proprie ricerche post-dottorali.



Approda a New York a metà degli anni settanta per frequentare la Columbia University, dove studia storia dell'arte. Le sue opere sono state esposte presso importanti istituzioni come il P.S.1, il Contemporary Arts Museum di Houston e il Museum of Art di Indianapolis, oltre che in spazi espositivi alternativi e gallerie in America, Asia, Europa e Australia. Di lui scrive Giovanni Granzotto: “La personale e originale ricerca di Hsiao appare ora sempre più limpida e convincente: è il tentativo (spesso a mio parere magistralmente riuscito) di coniugare le solidissime basi del classicismo razionalista rinascimentale, nel rispetto di un rigore e di un ordine geometrico e matematico, con le spinte e le variabili della percezione visiva, sempre però pregiudizialmente ordinate dalle leggi non discutibili dell'Ottica; ma tutto ciò condizionato anche dall'affioramento e dalle epifanie di immagini di nuove realtà elementari, prossime a una natura nascosta e primordiale: le strutture prime, originarie, costruttive, le forme dei microorganismi. La ricerca di Hsiao diventa così una continua fonte di abbagli e illuminazioni percettive, una incessante emersione di forme pulsanti e vibranti, che devono però sottostare al rigore della geometria”.

Ermanno Arcuri



### Giancarlo Siani un giornalista fatto di etica e di passione

Mi piace scrivere e chi mi segue l'avrà capito. Scrivere è un *processo di autoliberazione*, anzi, di *libertà*. Chi scrive deve essere *sovversivo, inedito, autentico*. Un giorno mi sorprese un tentativo di impedirmi di scrivere, lì avevo capito che la minaccia più terribile è impedire di comunicare, di raccontare, di vivere, una forma di censura. Scrivere è un esercizio in cui la parola deve essere trasmessa, noi siamo *logos, dialogo*, precisando che la parola ha un'etica e chi scrive ha una responsabilità. Ad incoraggiarmi è stato un martire e testimone della libertà di parola e di denuncia, la lettura di una vita romanzata *Un ragazzo normale* (L. Marrone, Milano 2018) racconta la vita di un giovane ordinario che aveva una missione e cadrà vittima della *mafia*, la *camorra*, per commissione di *Cosa nostra*, il 23 settembre del 1985, Giancarlo Siani (Napoli 1959- Napoli 1985).

Giancarlo aveva un'agenda e una biro, una *Mehari* verde ben riconoscibile, era un giornalista pubblicista de “Il Mattino”, informava, denunciava, le sue scarpe si consumavano perché camminava per guadagnarsi il pane e amava la sua professione e la sua città, per reperire notizie per i suoi articoli e le sue inchieste. **Lottava contro il male della camorra**, faceva nomi e cognomi, rivelava interessi e clientele dove c'erano traffici e violenze, per questo avevano deciso di ammazzarlo. Era una giornalista *precario*, una persona speciale, e le azioni di queste persone non muoiono, rimangono in eterno. Come lui ce ne sono stati tanti altri, ne cito alcuni, **Pippo Fava, Peppino Impastato**, uccisi da *Cosa nostra*, ha suscitato scalpore la notizia dell'uccisione della giornalista e blogger maltese **Daphne Caruana** (1964-2017) che svelava traffici del governo nazionale con alcuni criminali.

La società, i giovani, chi informa, hanno bisogno di persone che guardano dritto negli occhi, non di persone indifferenti, che girano la testa dall'altra parte, ma di chi affronta la vita di petto, non di chi cerca di essere ucciso, ma di chi ama la **libera informazione**. La vita di Giancarlo era piena di sogni, ventisei anni, era sorridente, andava in giro per raccontare la violenza della *camorra* con la sua strana auto verde, e questo gli costerà la morte.

Con il suo esempio finiscono la sua vita e i suoi sogni, ma diventerà un *simbolo* di un giornalismo fatto di etica e passione, lo sarà attraverso la sua testimonianza. Giancarlo racconterà un mondo di relazioni, di intrecci, si era ficcato in una storia molto più grande di lui, il suo era un *giornalismo pericoloso*, come di tutti quelli che lottano per la verità. C'è chi l'ha definito in un libro *l'abusivo*, perché sperava di essere presto assunto, era infatti un *precario*, chi invece un *imprudente*, e ancora la sua storia attende verità, luce; si sa, in Italia, esistono muri di gomma, silenzi, depistaggi, vuoti di memoria inspiegabili, contraddizioni, verità sepolte, vicende giudiziarie tormentate, storie secretate, ma la vicenda di Giancarlo rimane ancora avvolta di misteri.



*la tua rivista consigliata*

# MEZZOGIORNO FONDAMENTALE PER LA CRESCITA ANCHE NEI SERVIZI ASSICURATIVI

**C**resce la nuova produzione delle BCC del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel comparto protezione danni: +82% nei primi nove mesi del 2021, a testimoniare il successo delle sinergie tra BCC Servizi Assicurativi e le BCC del Gruppo e alla joint venture con BCC Assicurazioni.

I dati sono stati forniti, ad un anno dall'avvio di BCC Servizi Assicurativi, nel corso di una giornata di lavoro nella sede della Federazione Banche di Comunità Credito Cooperativo Campania Calabria a Salerno, prima tappa di un tour che ha portato a un confronto con i rappresentanti delle BCC in Calabria, a Cosenza, e in Puglia, a Bari.

BCC Servizi Assicurativi è l'Hub dedicato alla bancassicurazione e alle coperture istituzionali per le BCC aderenti al Gruppo Iccrea, per i loro soci e clienti.

Le BCC Iccrea, oltre ad una copertura dedicata all'emergenza Covid-19, possono contare su nuovi prodotti dedicati alla salute, agli eventi catastrofali quali terremoti e alluvioni e alle coperture per le associazioni no profit del terzo settore, in linea con i principi ispiratori del Credito Cooperativo. Complessivamente, l'intera

produzione del Gruppo, che oltre a BCC Assicurazioni nel comparto danni si avvale anche del contributo nel comparto vita della joint venture BCC Vita, sempre in partnership con Cattolica Assicurazioni, al termine del 2020 ha raggiunto 150 milioni di euro nel ramo danni e circa un miliardo di euro nel ramo vita, confermandosi come una delle realtà protagoniste nel mercato della bancassicurazione.

**Manzo**, Presidente di BCC Servizi Assicurativi: *"Abbiamo avviato un percorso efficace e che mira a risultati importanti, a beneficio sia della competitività di ogni BCC, sia delle necessità dei soci e dei clienti in un mercato caratterizzato da una crescente domanda di welfare e protezione. L'importanza del Mezzogiorno è evidenziata con tre tappe al Sud: Salerno, Cosenza e Bari"*. **Paldino**, Vice Presidente Federazione Campania-Calabria delle BCC: *"le banche di comunità dovranno sviluppare la "bancassicurazione" e veicolare prodotti assicurativi, che sono indispensabili per il mercato locale e rispondono alle necessità delle persone e delle famiglie, oltre che delle imprese"*.

## ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA QUIZ CON I GIOVANI SOCI DELLA BCC MEDIOCRATI



In occasione del mese dell'educazione finanziaria, domenica 10 Ottobre, su Corso Mazzini, i giovani soci della BCC Mediocrati si sono ritrovati per una iniziativa di divulgazione rivolta ai ragazzi e alle ragazze che animano il centro cittadino di Cosenza. I giovani soci Mediocrati proporranno domande e quiz immediati riguardanti la finanza e non solo. Anche loro si metteranno alla prova e metteranno alla prova anche i molti passanti che vorranno partecipare.

I rappresentanti del Consiglio Direttivo del Club Giovani, assieme a tutti i giovani soci della BCC Mediocrati, hanno grande voglia di ripartire con attività ed eventi, sempre nei limiti del contrasto all'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, cercando di mettere definitivamente alle spalle un anno pieno di sacrifici.



# Paesaggi più belli del mondo



## Landmannalaugar

Il nostro mondo è pieno di meraviglie, soprattutto quando si tratta della creatività di Madre natura e della potente forza del tempo. Di paesaggi che tolgono il fiato ce ne sono moltissimi in Italia come in Europa. Tuttavia, il resto del pianeta non è da meno. Ecco perché vi portiamo alla scoperta dei paesaggi più suggestivi del mondo.



## Pancake Rocks, con effetto geyser

Non da meno sono le pancake Rocks a Dolomite Point vicino a Punakaiki in Nuova Zelanda, un'area calcarea fortemente erosa.

Un ambiente altrettanto peculiare e bello che si anima durante l'alta marea quando l'acqua si schianta contro le rocce, creando un effetto geyser.



## Struttura Richat, l'Occhio del Sahara

Assolutamente incredibile è la Struttura Richat, nota anche come Occhio del Sahara.

Visto dalla Stazione Spaziale Internazionale, il vortice largo 45 km in Mauritania assomiglia a un bersaglio con diversi anelli circolari che sembrano pulsare fuori dal centro. una stranezza geologica che si pensava fosse un cratere causato da un meteorite, ma ora, invece, si crede che un tempo fosse un'anticlinale a cupola (una crescita o una piega di strati rocciosi) che si è erosa nel tempo.

## Munnar e le sue piantagioni



Davvero affascinante è Munnar in India, città che si affaccia su lussureggianti piantagioni di tè. La regione è anche famosa per gli sfuggenti fiori di neelakurinji, che sbocciano solo ogni 12 anni. Il prossimo evento è previsto per il 2030.



## Terra deo sette colori, un vero arcobaleno

Tra i paesaggi più belli del mondo non potevano di certo mancare le Terre dei sette colori a Mauritius, la meraviglia naturale più famosa dell'isola.

Queste sono delle dune di sabbia colorate e circondate da una fitta foresta tropicale che si sono formate come lava basaltica trasformata gradualmente in minerali argillosi e, a causa delle varie temperature di raffreddamento della roccia, sono risultate in sette diversi colori.

Fedeli al nome, le dune sono rosse, marroni, viola, verdi, blu, viola e gialle.



## Parco nazionale Lençois Maranhense, una distesa infinita

Paesaggio straordinario anche al parco Nazionale Lençois Maranhense in Brasile che si presenta come una distesa apparentemente infinita di dune di sabbia bianca.

Coprendo un'area di 1.550 kmq, questa pianura prende vita tra maggio e settembre, quando l'acqua piovana scorre e forma migliaia di stagni e laghi azzurri stagionali.

## Ah-Shi-Sle-Pah Wilderness, selvaggio e incontaminato

Paesaggi unici anche nel Nuovo Messico e più precisamente ad Ah-Shi-Sle-Pah Wilderness, un deserto caratterizzato da colonni multicolori, hoodoos di e ossa di dinosauro.

Qui non ci sono nemmeno sentieri, un luogo che lascia l'impressione di una natura selvaggia incontaminata.

## Ah-Shi-Sle-Pah Wilderness, selvaggio e incontaminato



## Red Beach, davvero insolita

Che dire della Red Beach a Panjin in Cina, una vasta area umida le cui paludi ospitano una rara specie di alghe e, in autunno, la pianta crea il tappeto rosso sangue per cui il sito è famoso



### **Landmannalaugar, unico e insolito**

In Islanda Landmannalaugar che fa parte della Riserva Naturale di Fjallabak ai margini del campo lavico di Laugahraun. Un paesaggio unico e insolito che si è formato durante un'erezione vulcanica intorno al 1477. Famosa per le sue sorgenti geometriche e i fiumi azzurri, questa aspra regione beneficia anche di colline color caramello che sembrano dipinte a mano.



### **Le Colline del cioccolato e la coppia di giganti**

Le Filippine sono paradisi a 360 gradi. Proprio qui, infatti, si sviluppano le Colline del cioccolato: più di un migliaio di tumuli conici ricoperti di un'erba verde lussureggiante (che diventa marrone in estate). Non sorprende che il curioso paesaggio sia legato a miti e leggende. La storia più famosa riguarda una coppia di giganti in lotta. Attualmente gli esperti non possono stabilire esattamente come si siano formate, anche se concordano sul fatto che sia stato per mano di Madre Natura.

## Tra i borghi più belli del mondo



**Burano** occupa la posizione numero 16 nella classifica dei 25 borghi più belli del mondo della rivista di turismo Road Affair: l'isola, una delle più incantevoli della Laguna di Venezia, precede nell'ordine Bibuey in Inghilterra, Colmar in Francia, Fenghuang Ancient Town in Cina, polangan in Iran, Gasadalur Village delle Isole Far Oer, Larung Gar in Tibet, Hobbiton in Nuova Zelanda, Qasigianniguit in Groelandia e un altro borgo britannico, Staithes.



**Alberobello.** Posizione numero dieci per Alberobello, inserito da Road Affair davanti a Juzcar in Spagna e dietro a Cua Van in Vietnam.

I Trulli di Alberobello rappresentano uno dei simboli della Puglia tra storia e mistero: le tipiche abitazioni in pietra calcarea, straordinari esempi di edilizia in pietra a secco a lastre, sono stati dichiarati patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO il 6 dicembre del 1996.



**Riomaggiore.** In quarta posizione, Road Affair inserisce le Cinque Terre, il tratto di costa della Riviera ligure di levante nel quale si trovano cinque borghi, tre comuni e due frazioni, anticamente chiamati terre: uno di questi è Riomaggiore, comune di circa 1.400 abitanti che costituisce la zona più meridionale e più orientale delle Cinque Terre.



**Corniglia.** Tra i borghi delle Cinque Terre, scelte come location del film Pixar «Luca», c'è anche Corniglia, frazione del comune di Vernazza. Corniglia si differenzia dalle altre località delle Cinque Terre in quanto è l'unico borgo che non si affaccia direttamente sul mare, ma si trova sulla cima di un promontorio alto circa novanta metri.



**Vernazza.** Tra i borghi italiani più belli del mondo c'è anche Vernazza, il secondo dei paesi che costituiscono le Cinque Terre: il suo territorio è caratterizzato dai tipici terrazzamenti per la coltivazione della vite e fa parte del sito UNESCO Porto Venere, Cinque Terre e Isole.



**Monterosso al mare.** Nella classifica dei 25 borghi più belli del mondo al secondo Road Affair, tra le Cinque Terre troviamo anche Monterosso al Mare, località in provincia di La Spezia che vanta una delle 10 migliori spiagge «nascoste» in Italia.



**Manarola.** A completare l'elenco dei borghi delle Cinque Terre c'è Manarola: una località splendida caratterizzata dalle pittoresche abitazioni varipinte costituite dalle tipiche case totti genovesi che si affacciano a ridosso l'altra su via Discovolo, la via principale.

# LETTERA DA UN MATRIMONIO



Soffia il silenzio su case, agitando i grigi fumi di comignoli sparsi, solleva polvere da strade e contrade, domina su quella, una volta ferrata, che esiliava in terre lontane o in guerra i tanti fratelli, affidati all'oblio di una storia impietosa.

Sono ricordi di bimbo, memorie indelebili, come cicatrici che hanno segnato quei tempi. Il lontano percorso di tappe, che ha scritto la storia locale, muta, custodita nel silenzio dell'anima, riaffiora in qualche stagione. E, in era di Covid, rifletto. Sul mio volto affiora un larvato sorriso perché, in fondo, il malefico virus ci ha appena sfiorato e, sdegnato, fuggendo, ha preferito lidi migliori, più ricchi. La povertà è stata la nostra ricchezza. Tante memorie di momenti diversi fioriscono nei corsi e ricorsi, cari al Gianbattista, traduttore d'Omero: onde alternanti di colori diversi. Sorvolo perché il mio animo è pervaso dalla diversità fluttuante di sentimenti e dalla coniugazione dello ieri e dell'oscura luminosità dell'odierno. Bambini festosi, rumorosi, cinguettanti come uccelli di primavera, riappaiono in mente. Spesso erano privi di scarpe, di un fazzoletto per lenire un naso colante, con qualche goccia di tosse. Allora già navigava quel virus comune, da sempre con corona reale, che i libri dicevano *coronavirus*. Poi ha deciso di mutare il vestito. E' diventato Sars insidioso. Lo abbiamo ignorato ed oggi si presenta più forte e temuto. Alle sue nozze invita, suadente, la gente e si coniuga una, più volte per garantirsi una prole e trafiggere ancora, come un'Amazzone.

E, affondando nella storia plebea, mi sovviene un matrimonio, vissuto da infante.

Come dimenticare il ricevimento, dopo il giuramento di fusione perenne? A noi bimbi interessavano pasticcini, i "savoiardini", la torta nuziale, profumata d'uova nostrane di galline vaganti, a beccare in strada, orfana dei frastuoni e schiamazzi di rade auto lente e, ove era frequente lo sbadiglio di note stonate d'asini, in andata o ritorno dai campi. A noi bimbi era concesso solo l'odore dei "bicchierini" d'augurio. Il liquore era appannaggio dei "grandi".

Sullo spiazzo antistante la Chiesa, tanti ragazzi, vestiti di abiti mortificati, consunti e riciclati per trasferimento gerarchico da un fratello all'altro, erano attratti dai confetti e da qualche moneta augurale, lanciati verso gli sposi. Nel procedere del lungo corteo nuziale, all'agonia della lira, sul mio capo pioveva, improvvisa, da un balcone dell'ultimo piano, una moneta da cento, metallica. Fu sorpresa e dolore per l'impatto imprevisto e per l'addio a quelle belle monete, geneticamente italiane. Ma un matrimonio partiva da molto lontano. Sistemare una femmina era impegno gravoso. Necessitava snellire la nutrita famiglia ed avviare i pargoli, ritenuti maturi, alla vita autonoma, auto sostentamento, al duro lavoro. Le donne, consacrate devote a mariti, talora ubriachi o vagabondi, ma il più delle volte, tradizionalmente fedeli, responsabili, laboriosi e prolifici, erano votate agli impegni domestici. Non c'era Tv e, dopo il lungo lavoro diurno, un materasso, imbottito di foglie secche di spighe, adagiato su un letto di tavole, diventava sede ospitale di un'incessante e sonora programmazione anagrafica.

La conoscenza avveniva spesso per foto, che varcava le onde impetuose di un Oceano divisorio ed, all'approvazione del migrato, seguiva il matrimonio per procura. Le più indigenti chiedevano in prestito alle vicine di casa o alle comari più facoltose un vestito o addirittura una pelliccia, per posare eleganti e mostrarsi più belle sul quel pezzo cartaceo incolore, decisivo alla conquista in America. Avrebbero, poi, conosciuto il loro primo viaggio, su lente navi d'esportazione, fino allo sposo, per sempre.

In paese, di poche risorse, era duro fornire la dote, un pezzo di terra, un'umile casa, un giaciglio allo sposo promesso.

Spesso il genitore moltiplicava il duro lavoro nei campi, in bottega o al servizio giornaliero di altri. La madre si impegnava a cucire, a *servire* in casa di possidenti voraci, scendere al fiume, munita di sapone nostrano, con un cestone di panni sul capo, effettuare, cantando, il bucato e concludere in casa la pesante giornata. In molti casi si conviveva nell'unico discreto stanzone, con una vecchietta invalida, vedova o sola, nella promessa di ereditare quel modesto tugurio.

Questa gente, quest'umile gente a me cara, possedeva un letto a più piazze, un grosso cassone, ceste e panieri di paglia, arnesi di strenua fatica, un focolare accogliente a mo' di caverna, un Crocifisso sul muro, tanta serenità e voglia di vivere. Acqua, servizi igienici? Ad ogni angolo c'era una fontana fluente di poetica acqua dei monti e per

i più fortunati una stalla, con un asino, che, tacito gustava la paglia.

Come onde inquiete del mare, il vissuto di tanta gente del volgo, i volti anneriti d'attinico si frangono e rifrangono sui fragili scogli della mia mente commossa.

Quanti impegnarono case, terreni per garantire un contratto nuziale alla figlia? Le madri erano orgogliose di mostrare il corredo, partorito in ore notturne da mani sapienti, virtuose. Ma quel corredo spesso diventava esiziale: perdita di averi, risparmi, sacrifici. Segnava la loro miseria, l'umiliazione, l'emigrazione. Il *possidente*, non dicasi nobile, come amava autocelebrarsi, nel giorno pattuito per la restituzione del prestito, guarda caso, era assente da casa e, come premeditato, confiscava quanto impegnato dal malcapitato plebeo. Questi erano i *nobili*, i presuntuosi proprietari terrieri del paesello, ironicamente "*arcinfanfari*" e asini a scuola. Qualche famiglia di nobiltà verace, offuscata, in dignitosa penuria sfiorava le strade, vivendo delle modeste prestazioni offerte dal giorno. Dai loro visi traspariva accettazione, pacatezza, serenità, onestà. L'abito bianco di questa rispettabile gente passava in successione alle figlie minori o veniva conservato in valige cartacee o alti cassoni, affogati nell'aspro odore di naftalina. Spesso, scucito e ricreato, veniva riproposto a chi seguiva nell'atteso rito cerimoniale. Ogni fanciulla, nel presentarsi allo sposo, vestita di bianco, con fiori d'arancio indicava purezza, candore, allora richiesti. Gli invitati alle nozze, contribuivano con regali d'uso domestico o con pezzi di biancheria. Si dava sostegno e praticità alla nuova vita incipiente... Esalavano gli ultimi fumi di guerra... Partecipazione, condivisione e solidarietà tenevano uniti. Tante vecchiette, aprendo il sorriso, mostravano la carenza di un dente frontale o la penuria dei più, ma espandevano gioia, allegria, partecipazione ben auguranti. Era un mondo romantico, diverso, di cui sono stato testimone con nostalgia, rammarico e qualche limpida lacrima.

Feste, matrimoni erano l'occasione di nuovi incontri tra giovani, possibilità di colloquio e... chissà... una probabile replica di legame per sempre.

Naturalmente, era consuetudine che i promessi sedessero in salotto a distanza, vigilati dalla madre o sorella della donzella. Una passeggiata, agli occhi critici della gente si svolgeva sempre con madre o sorella interposta tra i due. Insomma si mantenevano le dovute distanze...

Ma sono stato partecipe anche di nozze tra benestanti. Gli impiegati stavano bene in quei tempi. La lira stava emergendo in forza e salute, prima che i politici dell'ultima era avrebbero inventato la sua distruzione.

Ricordo il matrimonio di due colleghi dei miei genitori, insegnanti: ricevimento in casa, dolci, brindisi, balli, allegria. Ad un certo punto gli sposi spariscono. Ritornano dopo alcuni minuti con abiti mutati, normali, salutano. Sotto li attende la macchina da noleggio. Li porterà alla stazione delle rimpianti *Ferrovie Calabro Lucane* per la *luna di miele*, mi spiega mia madre, termini che, da infante, non potevo capire.

Erano avviati al viaggio di nozze, a progettare l'erede e poi altri. Al ritorno, "*novità?*" sarebbe stata la prima domanda delle allegre comari!

In quei tempi ne nascevano tanti di bimbi, ma si moriva, purtroppo, di più.

Intanto la festa, gestita da amici e parenti dei colombi in volo felice, in musica e danze continua. I tacchi dell'*avvocato* si sbizzarriscono in strane movenze di ballo, con dame liete di ondeggiare nei vestiti fluenti ed occhi indiscreti a guardare...

Terminata la festa, stanchi, si ritorna al giaciglio. Ma, dopo qualche giorno, rientra anzitempo la coppia. La sposa è malata, altrove ha contratto la febbre, forse influenza. Oggi avremmo parlato, con tema, di Covid, ma il pandemico virus non era ancora sbocciato. Con qualche giorno di letto, brodo ustionante, i premurosi vicini di casa e parenti, sgranocchiando qualche residuo di dolce, si adoperavano per contribuire ad una guarigione veloce. Solidali, era come tenersi per mano. La morte non faceva paura, dopo i disastri di una guerra luttuosa e la diffusa mortalità dei bambini. Non c'era la scienza di oggi, i tanti vaccini, ma un sorriso colorato di cielo, un arcobaleno, che chiamavamo "destino".

In fondo, il Covid d'oggi nelle difficoltà, limiti, contraddizioni ci ha restituito il desiderio d'essere noi con e per gli altri, in una festa mutata.

Avevo appena sei anni! "*Glufè*" mnemoniche: è la Letteratura di un matrimonio tra i tanti, disperso nella storia dei tempi, che non sarà dei manzoniani Renzo e Lucia, ma realmente avvenuto.

CARMINE PATERNOSTRO

23/10/2019

The collage consists of four distinct images arranged horizontally. From left to right: 1) A red ceramic mug with a smiling face and a red umbrella on top. 2) A screenshot of a COVID-19 notification in Italian, mentioning 'Tirreno e nord, quello che c'è da sapere' and 'Cinquantasei mila' (56,000). 3) A hand with the number '85' written on it in red. 4) A religious poster for San Pio da Pietrelcina, dated 'Oggi, 23 Settembre, si festeggia' (Today, September 23, we celebrate). The poster features a portrait of the saint and the text 'Buona Notte' (Good Night) and 'Papa Pio VI benedice e Gesù VI custodisca' (Pope Pius VI blesses and Jesus VI protect).

# Primo incontro nazionale dell'Associazione Lepidopterologia Italiana l'evento si è tenuto dal 15 al 17 ottobre

Saranno le Riserve naturali regionali del **Lago di Tarsia** e della **Foce del fiume Crati** ad ospitare il primo evento nazionale di ALI, l'**Associazione Lepidopterologica Italiana**, la cui finalità è quella di promuovere lo studio e la conservazione dei Lepidotteri e di diffondere i risultati di attività e ricerche in ambito lepidotterologico.

Attraverso la ricerca, il monitoraggio, la conservazione, la divulgazione e la sensibilizzazione l'**Associazione Lepidopterologica Italiana (ALI)**, vuole contribuire non solo a tutelare ma anche a valorizzare le farfalle e le falene del nostro Paese, che rimane la nazione europea con il maggior numero di specie di Lepidotteri.

Le **Riserve**, due aree umide tra le più interessanti del sud Italia, si prestano per clima, habitat e vegetazione ad ospitare diverse specie di lepidotteri, anche di interesse conservazionistico.

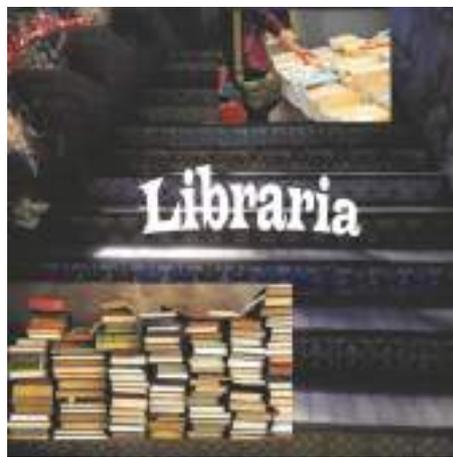
Per questo l'**Ente gestore delle Riserve** ha accolto l'invito di **ALI** ha patrocinando ed ospitando questo primo evento nazionale.

I lavori, che si è svolto dal 15 al 17 ottobre 2021, hanno preso il via venerdì 15 p.v. presso il **Centro Visitatori delle Riserve di Palazzo Rossi di Tarsia (Cs)**, con la presentazione dell'evento, sono intervenuti **Agostino Brusco**, Direttore delle Riserve, **Stefano Scalercio** del Comitato organizzatore di ALI e **Paolo Mazzei**, Presidente di ALI.

L'evento, trasmesso anche on-line in modalità webinar, sarà articolato in comunicazioni scientifiche e divulgative da parte dei ricercatori e degli esperti partecipanti e in attività su campo all'interno delle **Riserve del Lago di Tarsia** e della **Foce del fiume Crati**, con la raccolta e il campionamento di specie e i risultati della ricerca sono stati illustrati nel giorno di chiusura dell'evento, previsto per domenica 17 ottobre c.a..

*Tarsia (Cs)  
Amici della Terra  
Ente gestore  
Riserve Tarsia-Crati*





## A San Marco Argentano Dante Alighieri in vernacolo calabrese



**C**hi ha pensato che il dialetto calabrese è ormai desueto si sbaglia e di molto. Infatti, ascoltare l'interpretazione

Virginia Mariotti, particolarmente affascinata da questo momento culturale, tanto da mandare il suo vice nella nobile cittadina di Altomonte e preferire di restare nella sua città, alla fine ha mostrato tanto interesse da invitare in futuro chi fa cultura nel proprio comune quali ospiti graditi. Ancora una volta si è costruito un ponte di amicizia e di collaborazione, si sono aperte altre porte

che Eugenio Maria Gallo e Giuseppe Abbruzzo hanno dato di alcuni canti della Divina Commedia è stato l'apoteosi della lingua madre, appunto il dialetto. Nell'era moderna i ragazzi vengono sgridati se non parlano italiano e il dialetto? Anzi, i dialetti, perché ogni comunità ha il suo, viene osteggiato e quindi va nel dimenticatoio. Eppure sono proprio quei vocaboli che si usavano un tempo a dare la dimensione esatta di situazioni, argomenti, cose, insomma basta una parola che ha un senso quasi planetario per capire tutto. Su queste basi così tangibili, i due professori hanno dato il meglio nella sala consiliare di San Marco Argentano. Eugenio Maria Gallo con il suo dialetto del Savuto o meglio dipignanese e Giuseppe Abbruzzo leggendo la trascrizione



di Salvatore Scervini, l'acrese che per primo ha tradotto l'intero poema dantesco. In questo clima culturale così avanzato si è voluto ricordare la figura del sommo poeta in un modo inusuale, attraverso il dialetto locale che ha un suono particolare e che è molto più difficile dallo stil novo di Dante.



Infatti, oggi più che mai chi sa scrivere in vernacolo e leggerlo sono rimasti in pochi. In sala un pubblico attento e silenzioso che a fine incontro ha espresso le proprie considerazioni, ciò ha contribuito a coinvolgere integralmente chi stava al tavolo della presidenza e chi, invece, si presentava come spettatore colto a sua volta. E' stata una piacevolissima serata ed un raro esempio di come la cultura possa manifestarsi in vari modi. A presenziare i lavori il sindaco di San Marco Argentano,

che ne fanno del nostro territorio uno e uno soltanto, in simbiosi con le idee che mettono tutti d'accordo che sono quelle della cultura e dell'arte. Sono proseliti che da tempo semina l'associazione la Città del Crati che da anni attraverso organizzazioni di tali manifestazioni si pone all'apice dell'intercomunalità di proposte per lo sviluppo dei popoli. Lo fa anche la casa editrice Apollo Edizioni, con la sua titolare Antonietta Meringola, che da organizzatrice ha posto la riflessione su "il territorio si racconta" e lo sta facendo con iniziative nei comuni di Bisignano, San Demetrio Corone e San Marco Argentano e

continuerà il prossimo mese di dicembre a Rogliano, invitando il sindaco della città del Guiscardo in trasferta



nel Savuto per assistere alla consegna dell'oscar a personaggi "Eccellenze di Calabria". A moderare i lavori, Franco Veltri, sammarchese doc, che ha saputo coinvolgere in questa iniziativa personalità del mondo culturale, come la stessa presidente del Cif, locale, Maria Turano, alla quale è stato fatto dono della registrazione

dell'appuntamento su Dante che ha riguardato le donne del poeta fiorentino nella Divina Commedia e di una poesia scritta per l'occasione per le donne dal poeta e scrittore Eugenio Maria Gallo. Piccoli ma significativi contributi ad un meccanismo oleato di semplicità, passione e sincerità, che costruiscono autostrade d'amicizia. Il Centro Studi Internazionale Normanno Svevo di San Marco Argentano coinvolto in questa bella esperienza dantesca, ha espresso con il suo vicepresidente, Francesco Losardo, la voce incredibilmente impostata nella lettura dei canti danteschi, dimostrando un qualificato senso interpretativo a sua volta. Un vero trionfo questa performance sotto tutti gli aspetti, sia culturali che sociali. San Marco Argentano, ancora una volta dimostra la propria indole accogliendo ed includendo nel proprio tessuto sociale tutto ciò che di bello si fa per amore della propria terra. Una scelta amministrativa e comunitaria, che ne fanno di questo popolo una Diocesi che dispensa la vera parola di Dio che ci raccomanda di essere fratelli. Cornice, quindi, più che ideale, la sala consiliare, che dimostra di essere una bomboniera, anzi, un dispensario di emozioni. Infatti, in chiusura il professore Renato Guzzardi, ha paragonato la casa comunale quale supermercato in cui si apprezza e si acquistano gratis le emozioni e nel corso della serata sono state tante. Ci sembra più che superfluo sottolineare la bravura dei due professori Abbruzzo e Gallo, sono dei veterani nel mondo culturale, formatori ed informatori, da anni non solo sono testimoni della cultura storica del passato, ma la riempiono di contenuti moderni, perché loro stessi ne sono primi attori. Una cornice per tutti i protagonisti, compreso l'assessore alla cultura, Aquilina Mileto, che sta lavorando bene in un ambiente culturale che sembra facile, ma che non lo è affatto e non ci riferiamo solo a gelosie di mentalità, ma nel modo stesso di costruire e organizzare. Presso il Centro Studi poi un momento conviviale veramente eccellente, finanche il dolce che la prof.ssa Turano non ha fatto mancare e poi dalle castagne allo spumante fresco che il poeta della Valle dell'Esaro, Damiano Salerno, ha contribuito ad inumidire palati e voce di chi ha fatto da coro ai due artisti: Alfio Moccia che ha cantato e suonato il sirtaki e Francesco Losardo con un repertorio napoletano e romano che ha scaldato i

cuori. E così ci si avvia al ritorno, si vorrebbe restare ancora, tanto è piacevole l'intrattenimento, ma Roby Hood, l'amico Roberto Rose, ci richiama all'ordine, lui che da sempre dispensa disponibilità per tutti quelli che ne hanno bisogno, un animo che ben si confà con lo spirito di prendere ai ricchi per dare ai poveri. Se si voleva creare un quadro reale e non virtuale, tutte queste pennellate hanno contribuito a farlo diventare così vivo che se ne ricorderà a memoria, perché i quadri d'autore non hanno valore e non hanno tempo, si fanno ammirare per l'eternità per ciò che sanno esprimere. Le persone citate ed altre più in sordina, hanno dipinto una meravigliosa tela sammarchese e perfino incorniciata.  
Ermanno Arcuri



**Sapevate che Apollo ha il suo onomastico? E' il 22 Ottobre (Antonietta riceve il regalo da Roberto)**



# Le donne di dante

La prof.ssa Maria Turano esordisce nel ruolo di neopresidente del Cif di San Marco Argentano con un appuntamento dal titolo "Le donne di Dante", un vero successo per l'attenta organizzazione ed il taglio che si è voluto dare alle celebrazioni dei 700 anni della morte del sommo poeta. La presidente, inoltre, ha annunciato che il prossimo 25 del mese sarà dedicata una giornata alla violenza sulle donne, ma non mancherà, la sua struttura, di interagire con le altre associazioni sul territorio, privilegiando l'aspetto religioso, perché il "Cif è una costola della Chiesa". Ad accogliere gli interessati spettatori, alcuni di loro sono anche intervenuti, l'assessore alla cultura del Comune dell'Esaro, Mileti Aquilina, che in qualità di amministratore e donna si è detta onorata dell'iniziativa che ha coinvolto un aspetto interessante della Divina Commedia, scritta da Dante Alighieri, il padre della lingua italiana, ma ha anche augurato un attivo e proficuo lavoro al Cif. A Moderare gli interventi la presidente uscente, prof.ssa Viviana Manfredi, fondatrice e ritenuta l'anima del Circolo Italiano Femminile di San Marco Argentano, che con le attività prodotte arricchiscono la comunità. Particolarmente commossa nel ricordare la figura del marito, uomo di grande cultura, recentemente scomparso, ha introdotto nella discussione la presidente del Comitato Provinciale di Cosenza "Dante Alighieri", prof.ssa Maria Cristina Parise Martirano. La stessa Martirano nel tracciare per grandi linee l'opera meritoria che la sua associazione svolge sul territorio, ha precisato che non si limita solo alla figura di dante, ma che contribuisce in vari modi a portare avanti il contributo culturale. E' stata anche ricordata la figura del marito, Coriolano Martirano, ritenuto uno storico del territorio di grande valore.



Dopo la commozione delle due signore, è seguito l'intervento della presidente in carica, Maria Turano, che riceve il testimone e puntualizza come la linea di collaborazione deve creare stimoli e nuove speranze per i giovani. Infatti, sono proprio le giovani donne che bisogna sensibilizzare per far parte del Cif locale, sia per assicurare una continuità, ma anche per dare modo di completare la formazione che inizia dalla scuola, affrontando argomenti di alto spessore culturale, come quello su Dante. Molto interessante le performance delle prof.sse, Ida Barci, Carmelina Viggiano e Teresa Squeglia, che hanno alternato recitazioni di versi ad una vera lectio magistralis che ha riguardato le donne presenti nella Divina Commedia, quindi, non solo Beatrice. Affiora così la figura della donna sensibile e forte allo stesso tempo, che sa affrontare e risolvere problematiche difficili, vero punto di riferimento per l'uomo. La massima elevazione giunge con la Madonna, madre di Cristo, ma anche di tutta l'umanità. Il taglio



determinato e nello stesso tempo diverso dal solito nell'affrontare la figura di Dante, testimonia la vastità del patrimonio universale che il poeta fiorentino ci ha lasciato e quanto ha inciso social



mente anche a livello religioso, infatti, ogni papa ha sempre tenuto in serio conto la Divina Commedia. Un Dante che materializza l'Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso, rendendoci partecipi dell'aldilà. Le conclusioni sono state affidate a don Pino Esposito, padre spirituale del Cif sammarchese. Anche la scelta della sala consiliare è stata giustamente centrata per svolgere la convegnistica che sin dalle prime battute è sembrata abbastanza comunicativa e mai pesante, finalizzando i presupposti di dialogo e di cultura che sono alla base della crescita comunitaria. Erano presenti anche delle rappresentanze di altre associazioni cittadine.

Ermanno Arcuri

## Tristezza infinita.

**La satira di Franco Bifano**

“Piano piano, ma in maniera sistematica, ci stanno privando di servizi importanti e di diritti imprescindibili”. Questo è quanto ho scritto nel mio precedente articolo “Il peso della vergogna” (leggi qui). Una considerazione forte questa che oggi trova conferma nella denuncia fatta, anche su questo giornale, da Maria Rosaria Coschignano (leggi qui). Il vero guaio è che nonostante il “furto” sistematico di servizi e diritti avvenga sotto il nostro naso, tutto sembra lasciarci comunque indifferenti o quasi. Ma cos'è, rassegnazione, apatia o semplice disinteresse?



Eppure, Maria Rosaria denuncia una cosa estremamente seria. Nella nostra città non è più operativo il servizio fisioterapia e riabilitazione dell'A.D.I (assistenza domiciliare integrata)! Possibile che questo non susciti indignazione? Possibile assistere all'ennesimo scippo in un silenzio assordante? Francamente, speravo in qualcosa di più di qualche commento sui social.

Se consideriamo che la nostra Regione è ultima per quanto riguarda i L.E.A. (Livelli essenziali di assistenza), mi viene da pensare che ormai si voglia proprio raschiare il fondo. E' evidente che i primi a

pagare le spese delle carenze sull'assistenza territoriale sono i soggetti più fragili, quindi gli anziani, ai quali non viene garantita l'assistenza domiciliare. A questo si aggiunge la sospensione della guardia medica nella popolosa frazione di 'Là Mucone. Mancano i medici, si dice. Mancano in realtà, medici, infermieri, OSS. Intanto però non si assume, ma in compenso si spendono trecento milioni di euro in emigrazione sanitaria.

Le ASL della nostra Regione, contabilmente, sono ormai da tempo entità aliene. Si comportano come campi gravitazionali, ovvero come buchi neri che fagocitano milioni di euro attraverso l'originale pratica della contabilità “sulla parola”. Soldi ingoiati, ad esempio, da un sistema che accetta e paga più volte la stessa fattura. Questo sotto gli occhi di Commissari inutili quanto costosi. Tutto, mentre come calabresi paghiamo le tasse più alte per servizi sanitari inefficienti e insufficienti. Insomma, paghiamo salato i pochi servizi che abbiamo e che ogni giorno diminuiscono per giunta nella crescente rassegnazione.

Un degrado senza fine che nessuno sembra voler fermare o almeno tentare di metterci mano seriamente. Che tristezza, che infinita tristezza!

Franco Bifano

# Prima partnership in Italia tra Universitas Mercatorum e Distretto del Cibo “Terre di Pitagora”

Con le attività incluse nella Gambero Rosso Academy si avvierà il primo progetto di Digital Education nel settore enogastronomico

**I**l Distretto del Cibo “Terre di Pitagora”, nel corso dell'Assemblea degli aderenti, che si è tenuta a **Crotone martedì 19, alle ore 17.00, presso il Museo Pitagora di Parco Pignera**, ha illustrato il piano delle attività incluse nell'**Accordo di Distretto** sottoscritto e presentato al **Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari della Regione Calabria** il 30 ottobre, alla scadenza della manifestazione di interesse per il riconoscimento e l'iscrizione all'albo regionale e, di conseguenza, all'albo nazionale dei Distretti del Cibo. Nell'occasione verranno comunicati tutti i partners istituzionali nazionali che hanno aderito al Distretto, a partire dall'**ateneo telematico “Universitas Mercatorum”**, presieduto dal Magnifico Rettore **Giovanni Cannata**, che ha scelto “Terre di Pitagora”

come **prima esperienza assoluta in Italia di adesione e partnership ad un Distretto del Cibo**. Grazie alla collaborazione tra **Gambero Rosso Academy**, eccellenza nella formazione professionale e manageriale del panorama enogastronomico, e l'**Università Mercatorum**,

ateneo telematico fondato dalle **Camere di Commercio** italiane, sarà possibile promuovere all'interno del programma di attività del Distretto del Cibo “Terre di Pitagora” il primo progetto di **Digital Education nel settore enogastronomico**.

Un'importante adesione, dove ogni percorso formativo proposto svilupperà molti aspetti di riferimento utili allo svolgimento delle professioni enogastronomiche: sociologici, giuridici, manageriali, economici e di comunicazione. Si avrà anche la possibilità di acquisire le competenze necessarie per diventare un professionista del settore enogastronomico: dalla comunicazione digitale al management della sostenibilità al **food tech**. All'Assemblea degli aderenti interverranno: **Alfio Pugliese**, Commissario Straordinario della Camera di Commercio di Crotone; **Alessandro Cuomo**, Presidente di Piccola Industria di Confindustria Crotone; **Luca Mancuso**, Presidente nazionale di Fenimprese; **Luca Bossi**, Assessore alle Attività Produttive, Sport, Turismo e Programmazione del Comune di Crotone; **don Pasquale Aceto**, Direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale sociale e del lavoro dell'Arcidiocesi di Crotone

- Santa Severina. I lavori assembleari saranno coordinati dal coordinatore esperto del Gruppo di Lavoro del costituendo DdC “Terre di Pitagora”, **Valerio Caparelli**, Direttore dell'Accademia Nazionale Italiane Tradizioni Alimentari, che comunicherà ai convenuti la scelta del Comitato Promotore di indicare la Camera di Commercio di Crotone come Soggetto Proponente, per come previsto dalla manifestazione di interesse indetta dalla Regione Calabria. La scelta, proposta da Alessandro Cuomo nella sua funzione di coordinatore del Distretto del Cibo e approvata all'unanimità dal Comitato Promotore, è ricaduta sulla CCIAA di Crotone in quanto **garante super partes e inter partes degli interessi collettivi** delle piccole e medie aziende presenti in provincia, principali beneficiarie insieme alle grandi

imprese e di tutti gli altri partners dell'eventuale riconoscimento da parte della Regione Calabria. Il **Distretto del Cibo “Terre di Pitagora”** nasce con l'intento di favorire lo sviluppo economico e culturale del territorio, con

particolare attenzione alla coesione e all'inclusione sociale, favorendo attraverso le iniziative previste l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale. *“È necessario operare - si legge nella nota stampa di invito all'Assemblea - nella consapevolezza che la provincia di Crotone possiede eccellenze da tutelare, sviluppare e promuovere, soprattutto per quei prodotti che necessitano di una maggiore riconoscibilità e visibilità sul territorio nazionale e internazionale. Lavoreremo tutti insieme per l'istituzione e il riconoscimento del costituente Distretto del Cibo, al fine di potenziare il ruolo strategico di questo importante strumento, perché siamo convinti di favorire nell'interesse collettivo la valorizzazione delle produzioni enogastronomiche di qualità, cui far seguire la promozione dello sviluppo territoriale, insieme alla salvaguardia del paesaggio rurale e ambientale”*.



# Assegnato ad Alessandro Cuomo il “Premio all'Imprenditoria” di Fenimprese

L'imprenditore Alessandro Cuomo, inventore di metodi e dispositivi utilizzati e applicati in tutti i continenti, che stanno rivoluzionando il mondo della trasformazione e maturazione di carni e pesci, ha ricevuto il “Premio all'Imprenditoria”



di Fenimprese nel corso dell'Assemblea nazionale svoltasi a Roma dinanzi ai rappresentanti delle delegazioni regionali dell'associazione datoriale e ad importanti autorità del mondo istituzionale, dell'economia e della cultura italiana.

Ad accoglierlo sul palco c'erano il vicepresidente del Parlamento europeo, Fabio Massimo Castaldo, il presidente nazionale di Fenimprese, Luca Vincenzo Mancuso, e il neo eletto presidente di Entebild, Andrea Esposito.



L'inventore e food project manager Alessandro Cuomo, anche nel suo ruolo di presidente dell'Accademia Nazionale Italiana Tradizioni Alimentari, ha sempre tutelato, valorizzato e promosso i cibi tradizionali italiani, dedicando anni di ricerche a servizio di un'intuizione, che si sono concretizzati nella nascita dei suoi primi brevetti, veri e propri algoritmi della tradizione tradotti in macchinari innovativi e unici al mondo.

”Considero da sempre - ha dichiarato Cuomo - l'innovazione come una tradizione ben riuscita, replicabile naturalmente con un metodo scientifico e innovativo. Ci sono risultati che vanno oltre il business, che mirano alle persone e non alle aziende, che puntano alla diffusione della cultura legata al territorio, alla rivalutazione della tipicità e delle comunità rurali. La mia vision sta nella giusta congiunzione tra tradizione e

innovazione: elementi che guidano da sempre la Stagionello Academy e il Cuomo Method verso il raggiungimento di mete internazionali, insieme a Maturmeat, Pesciugatore e ad Affinacheese, che subito dopo Stagionello conquistano le cucine di grandi chef stellati e catene di distribuzione internazionali”.

Nel ritirare l'ambito riconoscimento, anche nella sua veste di presidente dell'Accademia Nazionale Italiane Tradizioni Alimentari,

Cuomo ha illustrato ai presenti l'importante partnership istituzionale avviata tra A.N.I.T.A. e Fenimprese, insieme al costituendo protocollo d'intesa con l'IPSEOA “Tor Carbone” di Roma, storico istituto alberghiero della capitale.

A tal proposito Cuomo ha annunciato alle autorità presenti la costruzione di un innovativo laboratorio tecnologico e formativo da allestire in una delle tre sedi romane dell'IPSEOA “Tor Carbone”, accordato all'Istituto alberghiero dal direttore dell'Accademia Nazionale Italiana Tradizioni Alimentari, Valerio Caparelli, presente in sala per la speciale occasione.

Al fianco dell'imprenditore premiato, a riguardo di quanto appena annunciato, la dirigente scolastica dell'Istituto, Cristina Tonelli, si è così espressa: “Il percorso di formazione che verrà presto attivato in sinergia con A.N.I.T.A., grazie agli esperti e alle speciali attrezzature tecniche che l'Accademia metterà a disposizione dell'Istituto, consentirà ai nostri studenti di conseguire un importante rafforzamento delle conoscenze e competenze che acquisiscono nella nostra scuola, soprattutto apprendendo e approfondendo le nuove tecniche di trasformazione e conservazione brevettate da Alessandro Cuomo, metodi e dispositivi innovativi e sostenibili che rappresentano il futuro della ristorazione e delle produzioni alimentari”.



## Abito tradizionale Lituania



## Abito tradizionale Lussemburgo



# Abito tradizionale Macedonia



# Abito tradizionale Moldavia





Girovagando sul web si incontrano una infinità di storie più o meno strane o in alcuni casi alquanto divertenti.

"Negli anni 70, gli uffici postali in alcune città dell'India erano mobili. In Rajasthan venivano usati i cammelli per gli spostamenti, mentre nelle zone montane di Darjeeling in Bengala venivano utilizzati i muli

Il famoso pittore rinascimentale Raffaello Sanzio, era ossessionato dal cibo che mangiava. La sua ossessione era talmente grande che teneva perfino un diario alimentare dove appuntava ciò che ingeriva

Gli orsi polari non bevono acqua. Questi mammiferi hanno bisogno di idratarsi proprio come noi eppure grazie al loro metabolismo sono in grado di estrarre i liquidi dal sangue delle loro prede

Esiste una birra creata appositamente per permettere agli astronauti di berla nello spazio. Questa birra viene prodotta dalla 4 Pines Vostok

Secondo uno studio svolto dall'Università dell'Illinois a Chicago sostiene che bere birra può rendere più intelligenti, inoltre dovrebbe anche aiutare a sviluppare capacità di problem solving

Nel 2000 in Groenlandia gli aborti hanno superato le nascite. In media una donna groenlandese subisce 2,1 aborti nel corso della sua vita

L'allergia da freddo è una condizione che colpisce circa il 15% della popolazione mondiale. Non si tratta di una vera reazione allergica, tuttavia chi si trova in questa condizione può avere reazioni cutanee con sintomi simili all'allergia

Quando i peperoncini sono stati introdotti in Giappone nel XVI secolo, non venivano mangiati: venivano inseriti nei calzini per tenere le dita calde

Può risultare difficile distinguere gli esemplari maschi da quelli femmina di Iene. I loro apparati sessuali sono molto simili poiché la clitoride delle femmine è talmente grande che può sembrare un pene a prima vista

In Spagna esiste un locale chiamato Disaster Cafè simula terremoti di 7,8 gradi della scala Richter. Le simulazioni avvengono quando meno te lo aspetti, ed il locale è stato costruito in modo da far avvenire i terremoti in totale sicurezza

## Luoghi da non perdere





## «Adoro emozionare attraverso il racconto» un anno con Mariella la nostra guida turistica

Cari lettori

In un batter d'occhio ci troviamo catapultati nel mese più magico dell'anno DICEMBRE.

Da sempre nella mia vita ho paragonato questo periodo dell'anno ad un mondo magico ,ricco di fascino tutto ciò scaturito essenzialmente dai racconti dei miei nonni durante la mia infanzia.

Raccontare la mia terra agli altri, oggi, mi inorgoglisce mi piace far visitare borghi straordinari ricchi di arte, sontuosi castelli dove respiri tanta storia ma anche tante leggende ,che hanno come protagonisti principesse bellissime e malefiche presenze, nel silenzio dei pensieri odi le musiche medievali dei menestrelli di corte e nello stesso tempo fanno eco le urla dei briganti...ecco perché adoro emozionare attraverso il racconto.

La comunicazione orale è il primo passo che induce alla scoperta delle bellezze nascoste in grandi fortini colmi di tesori unici e introvabili dei briganti più furiosi.

Ricordo alcuni frammenti di storie che voglio raccontarvi.

Nella valle dell'Esaro si tramanda da padre in figlio la storia di una vigneto della Magara ,dove ella visse spirano ancora oggi dei forti venti.

Un grande cardatore della lana giunto dal napoletano Mastro Domenico Bartolo raccontò di una donna misteriosa vissuta intorno all'anno mille nell'antica città fortificata di Xifeum-Sassonia, il suo nome era Marsilia donna di una infinita bellezza , si sposò in età giovanissima con un uomo importante rimase vedova molto presto però. Non volle mai più risposarsi ,divenne perfida e con vari artefici attraeva uomini nelle sue

grinfie per poi divorarli, ancora oggi a distanza di secoli si parla di una località maledetta.

Tanti anni fa una Regina barbara transitò in queste terre del sud, si specchiava nelle acque limpide, cristalline e fresche nella valle del Mercure , adorava immergere le sue mani nell'acqua provando una profonda gioia

interiore ad un tratto però si accorse di aver perso l'anello nuziale , colta improvvisamente dallo sconforto per aver smarrito un simbolo di fedeltà importante ordinò ai suoi stretti collaboratori di guardare con attenzione nel letto del fiume e come per incanto ode un grido di stupore : < VIDI ANELLO-VIDI ANELLO> due semplici parole che rimbombarono nel bosco.

Gli antropologi indicano le origini di quel luogo proprio grazie alla storia oralmente raccontata dagli abitanti ,la Regina dunque diede il nome di battesimo a quella località che chiamò VIDIANELLO odierna Viggianello.

Ecco miei cari lettori , le feste natalizie erano proprio il periodo dell'anno ideale per i racconti , riuniti intorno al focolare ad ascoltare a bocca aperta con l'entusiasmo della fanciullezza le storie misteriose della tradizione, anche queste esprimono l'autenticità dei luoghi.

Per tutto ciò ringraziamo sempre i nonni pilastri e punti di riferimento indispensabili nella crescita di ognuno di noi, io dico sempre se amiamo le nostre radici e proprio perché persone uniche e insostituibili ci hanno trasmesso valori e principi fondamentali di vita.

Sono nonna da soli nove mesi e mi auguro un giorno di poter raccontare storie magiche di questa terra ai miei nipoti intorno al focolare....FELICE SANTO NATALE.

Mariella Rose [www.perladelpollino.it](http://www.perladelpollino.it)



# la bella e buona amicizia

L'amicizia è una cosa sacra e rara. Spesso si intendono amici chi è solo conoscente. Si sbaglia. L'amico o gli amici sono quelli con cui trascorri il tempo più proficuo che è molto simile a “cazzeggiare”, ma nello stesso tempo programmi, fai progetti, ti industrializzi per promuovere nuove idee e realizzarle. E' il caso di alcuni di questi di cui vi narro, che hanno scelto “Il Casale”, luogo di cui presto sarà oggetto di un libro, quale meta di incontri, di giochi, di divertimento, ma anche di serie iniziative che sono sempre esclusive e propositive. E così i nostri “prodi” scelgono di trascorrere la giornata. Aperitivo a bordo piscina e poi tanta programmazione. Pizza con sarde, un bicchiere di prosecco e tante risate nel pianificare la stessa giornata e il mondo che verrà, perché questi baldi giovani pensionati sono sempre alla ricerca spasmodica di cambiare il mondo, come se fossero gli anni sessanta. Insomma, a farla breve, questi discoli ragazzi, sono pronti ancora una volta, ad aprire una finestra sulla propria vita e di chi cadrà nella rete della discussione. Perché gli argomenti sono sempre tanti, si va dalla politica con le effettuate amministrative in alcuni comuni del circondario a quella regionale con l'insediamento del nuovo presidente di regione. Ma non è questo l'argomento principe, bensì alle persone canute sta a cuore ben altro, giustificano il loro amore per la compagnia nel raccontare storielle, aneddoti e barzellette, come fanno Giuseppe Abbruzzo, detto Peppe, oppure, Roberto Rose. Garbati e divertenti entrambi, affabulatore il primo, il secondo molto più attento ai discorsi, ma anche alla cucina, perché a lui si deve il pranzo di giornata. E' una carbonara un po' particolare, una ricetta che lo “Chef della Valle”, così è stato soprannominato Roberto, che sa utilizzare ingredienti naturali e manipolare tutti gli utensili da

cucina e, soprattutto, sa come farti mangiare qualcosa di prelibato. Vuoi mettere il discutere a pancia piena? Vino di ogni tipo dal rosè al rosso e bianco, dal Chianti al Cirò, così come quello locale. E' tutto un mondo diverso ed è così che il gruppo di amici guarda l'infinito, perché dal posto scelto per l'incontro si gode una veduta spettacolare sul mare Jonio. Se lo slogan “uniti si vince” utilizzato a volte a sproposito senza crederci troppo, questi giovanissimi, invece, lo fanno proprio, ci credono molto e così da affiliati al Club dei folli ne inventano di tutti i colori per dare, appunto, colore alla giornata da stare assieme e che resterà memorabile. Tutti professionisti seri, ma che sanno come un piacevole pranzo farlo diventare un evento da incorniciare. E' vero anche che il Casale è così attraente che richiama spesso gli amici, ma è l'amicizia che sentono in fondo al cuore che è come se fosse il richiamo della foresta. Non si può dire di no. Si deve correre sul posto e lasciare da parte altri impegni, questo perché nel Dna: Giuseppe, Renato, Ernesto, Roberto, Enzo ed Ermanno, hanno in comune il gene dell'amicizia e questo è merce veramente rara. Ma a dire il vero lo è sempre stata. Allora, dopo aver pranzato lucullianamente, in chiusura pane ed olio misto a spicchio di cipolla con origano e qualche oliva verde, frutta in abbondanza, uno sguardo al panorama per passare poi a cose serie. Quale sono questi fatti seri?

Ernesto Littera, il nostro medico pediatra, amante della compagnia, che vive in quel di Bologna, ma che ha sempre un piede in Calabria, mai dimentica la sua Bisignano, ha fatto dono di un mazzo di carte al prof. Renato Guzzardi, che bontà sua le sa leggere e così i Tarocchi svelano i pensieri e i programmi proprio del dottore, che alla fine con una larga risata dice “ci ha colto

Ernestino, per gli amici, non crede alle carte, questa è la prima volta che se le fa fare, ma il buon Renato, come sempre, è stato esaltante, concreto, realistico. Pensare che non a tutti le legge, l'individuo lo deve ispirare. Pennellare ogni espressione è impresa dura, comunque, per memoria ricordo il tutto è stato registrato, quindi, chi vorrà vedrà e soprattutto capirà il senso vero dell'amicizia. In questo clima così goliardico in cui si dicono anche fatterelli personali, la compagnia non è ancora giunta a sciogliersi, mentre alcune mogli telefonano per conoscere l'ora del rientro, passa ancora

un po' di tempo e così si intrecciano i racconti di ognuno, le proprie esperienze a confronto e l'amicizia cresce. Lo si fa degustando con sorsetti la grappa, il Fernetbranca con del caffè americano e poi del rum e subito dopo



un sigaro profumato. Tra questi profumi variopinti tutti scoprono il “Mostro” il libro della dott.ssa Roberta Guzzardi, che invitiamo a prenotare in libreria per leggerlo, un percorso che fa bene alla psiche perché è accompagnato anche da disegni. E' tutto da scoprire. C'è anche chi si preoccupa di pulire in cucina come Roberto, ma sia Enzo Baffa Trasci che Ermanno Arcuri propongono di riprendere un concorso gastronomico che è stato fatto in più edizioni per provetti cuochi e l'idea stimola, perché fra questi amici ed altri che fanno parte del gruppo, di esperti in cucina ce ne sono. E' ora di abbandonare questo luogo invitante pari all'accoglienza che il padrone di casa riserva ogni volta e che trasmette con il suo proverbiale sorriso e la parola magica “benvenuti”. Perché scrivere di questo gradevole

incontro, non certo per mettere in piazza la data del 6 ottobre 2021 di un gruppo di amici, ma per inviare un messaggio a chi ci segue e cioè che se l'amicizia è vera non si discosta tanto di ciò che abbiamo raccontato, certi valori come la solidarietà, il sorriso amicale può fare più di ogni medicina. Ricordiamocelo sempre questo. Ma l'incontro passerà alla storia anche per aver scoperto un vero “intillimano”, il prof. Peppino Abbruzzo che indossa gli abiti sudamericani portati a conoscenza del mondo intero dal noto gruppo che meglio hanno saputo interpretare melodie di quella zona del pianeta. La

c o n t i n u a  
trasformazione e  
mettersi in gioco è  
propria di questa  
g e n t e d i  
comunicazione, il  
nostro “pozzo di  
s c i e n z a ” ,  
G i u s e p p e  
Abbruzzo, che sa

tutto sulle tradizioni popolari oppure di Vincenzo Padula e dello Scervini, è una dimostrazione di quanto si riesce a trasmettere anche in abiti non usuali. Imitare questo “vissuto”, la parola che piace al prof. Guzzardi per dire che sono vecchi o consumati, significa assimilare la saggezza che un semplice appuntamento non solo si incunea nell'animo di ognuno, ma lo proietta anche all'esterno, almeno in chi avrà piacere di creare lo stesso clima con i propri amici e fratelli del cuore. Cari giovani, un giorno anche voi imparerete a divertirvi con così poco!

Ermanno Arcuri



prof. Giuseppe Abbuzzo

## Cucina d'altri tempi e...

Quando si parla di cannoli la nostra mente, come per incanto, pensa a quelli siciliani.

Abbiamo pescata la descrizione che ne fa Giuseppe Pitrè, riportando dei cannoli siciliani di carnevale.

“Ma più gradito di qualunque altro cibo carnevalesco - scrive - è il *cannòlu*, boccone ghiotto di popolani, di borghesi e di nobili, desiderato da poveri e da ricchi”.

E così descrive il gustoso dolce: “Il *cannòlu* è un cialdone pieno, una pasta dolciastra frita e tenerissima, accartocciata a forma di grosso cannello o bocciuolo, che si riempie di una squisita crema di latte, zucchero o giulebbe, cioccolato, pistacchio ed altri simili ingredienti”.

Dopo aver così descritto il dolce considera: ““Senza il *cannòlu* che cosa è il banchetto carnevalesco se non un mangiar senza bere, un murare a secco, lo stare al buio in un a conversazione? Penetrati di questa necessità, un verseggiatore del secolo passato cantava:

Beddi cannola di Carnilivari,  
megghiu vuccuni a lu munnu nun  
si nn'è  
su' biniditto spisi li dinari,

# Che delizia il cannoulu!



ogni cannolu è scettru di ogni re;  
arrivanu li donni a disirtari;  
lu cannolu è la virga di Moisé:  
cui nun ni mancia, si fazza  
ammazzari,  
cui li disprezza è un gran curnutu  
affè”.

Dopo tanto ditemi voi se non viene la voglia di gustare una tale delizia!

## Le supertop tornano a sfilare

Il designer francese Olivier Rousteing è riuscito a riportare in passerella le supertop Mariacarla Boscono, Carla Bruni, Naomi Campbell, Milla Jovovich e Natalia Vodianova per la presentazione della sua collezione Ready to Wear Primavera/Estate 2022 per la casa di moda Balmain durante la settimana della moda di Parigi.

Un'impresa non facile viste che molte delle protagoniste hanno lasciato il mondo della moda per cinema o per la famiglia.

Nonostante superino quasi tutte i 40, e qualcuna pure i 50, sulla passerella sfilano ancora da professioniste e cedono affatto il passo a modelle che potrebbero essere le loro figlie.



# Viaggio nei boschi più belli d'Italia

Con l'autunno, la stagione più colorata e accogliente dell'anno. Nei mesi autunnali, Madre Natura ci dà il meglio di sé, trasformando le foglie con i loro toni caldi e confortanti e inebriando l'aria con i **profumi del sottobosco**. Sfruttate la luce screziata che filtra tra le foglie per **scattare delle bellissime fotografie**, e assaporare la tranquillità che trasmette la natura mentre scivola lentamente verso l'inverno. Per vivere al meglio questo spettacolare periodo di grande trasformazione, abbiamo scelto alcuni dei **boschi più belli d'Italia**, dove poter sentire il cambiamento delle stagioni e avvicinarsi alla natura.



Istituito nel 1935, il Parco dello Stelvio è uno dei parchi naturali più antichi d'Italia con oltre **134.620 ettari distribuiti in 4 province**: Bolzano, Trento, Brescia e Sondrio. Il variegato paesaggio montano, che va dai 600 ai 4.000 metri di altitudine, offre panorami impressionanti. Le cime degli alberi assumono tonalità calde che sfumano dal giallo al marrone, mettendo in risalto le limpide acque dei **numerosi ruscelli che solcano il parco**. Lasciate guidare dai suoni della natura e, con un po' di fortuna, **incontra gli abitanti di questa riserva naturale**: cervi, camosci, stambecchi, caprioli,

marmotte, ermellini, tassi, volpi, lepri alpine e l'onnipotente aquila.



A sud di Salerno, a circa due ore di auto da Napoli, il Parco Nazionale del Cilento è uno dei più variegati d'Italia. Tutelato come **Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO**, il parco del [Cilento](#) si articola in prati sinuosi, ruscelli gorgoglianti e fitti boschi dalle tonalità ambrate. Una volta qui, assicurati di vedere anche Capo Palinuro, Roscigno (che si trova sul fianco del Monte Pruno) ed esplorare i meravigliosi paesaggi naturali.

Questo bosco è molto interessante non solo dal punto di vista naturalistico ma anche culturale

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso è stato uno dei primi parchi nazionali istituiti in Italia. Situato vicino al confine francese, il parco ospita **boschi di abeti**, praterie alpine e picchi rocciosi e d'estate attirano molti escursionisti nella zona. In inverno, è un ottimo posto per sciare lungo le piste. Dalla vetta del Gran Paradiso (la montagna più alta del parco), si può infatti vedere in lontananza il [Cervino](#). Inoltre, non è raro avvistare gli stambecchi, che ora sono una specie protetta nella zona..

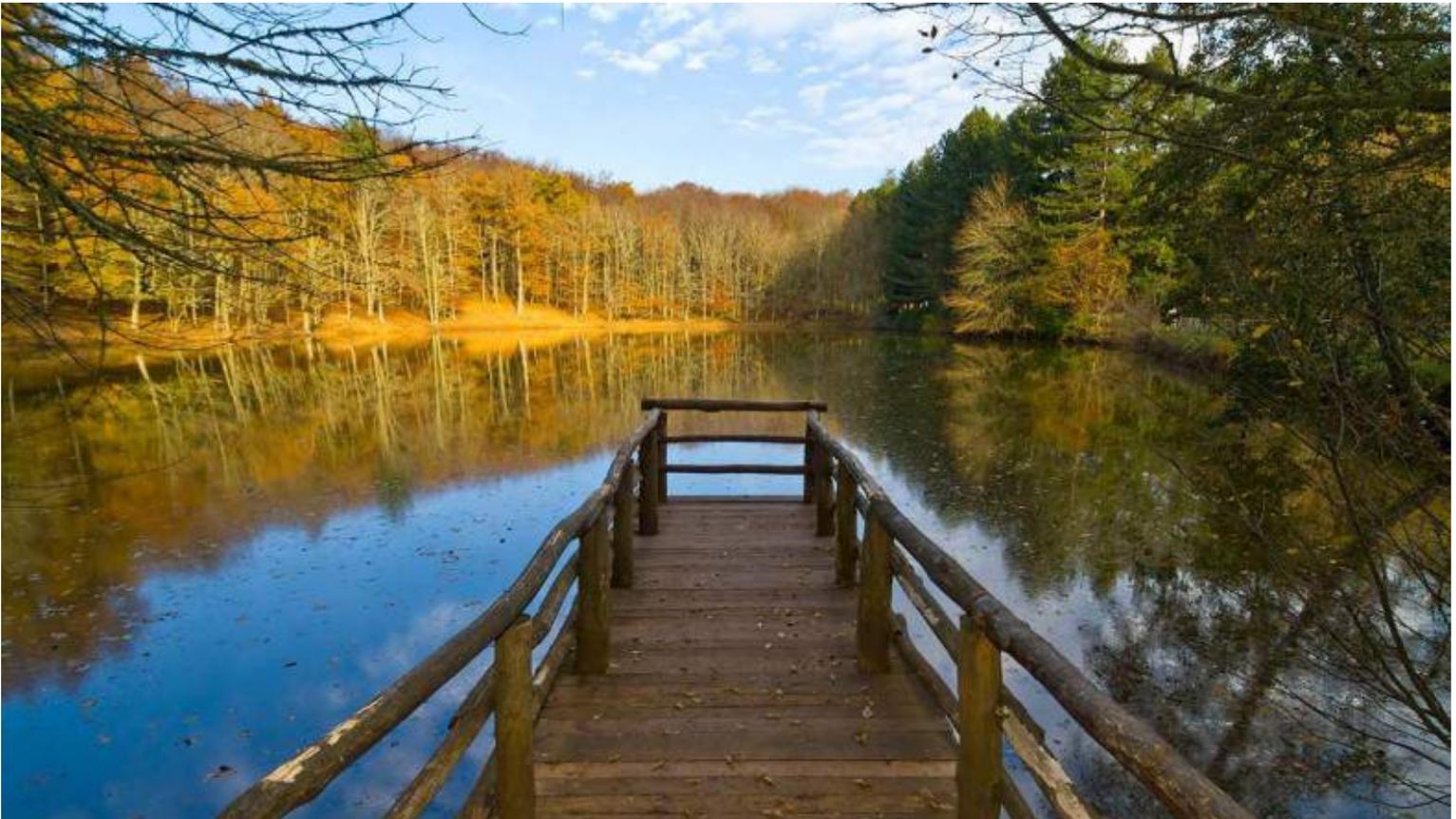




In Piemonte, tra il Lago Maggiore e le imponenti Alpi Svizzere, si estende la Valle Vigizzo ricoperta da boschi di querce, aceri, faggi e castagni, alternati ad abeti e larici. L'autunno è sicuramente la stagione migliore per godersi un viaggio in questa zona e vedere i boschi trasformare la valle in macchie di colore, come la tavolozza di un pittore. Non a caso, la Val Vigizzo è soprannominata “la Valle dei Pittori” per lo splendido scenario degno di un capolavoro.



Questo bosco è molto interessante non solo dal punto di vista naturalistico ma anche culturale. Oltre ad ospitare cavità naturali e sorgenti, qui si trova anche la **Cascata dell'Acquacheta**, nota non solo per il salto di 80 metri ma anche per essere stata [citata nella Divina Commedia di Dante](#). Il Parco presenta un'elevata biodiversità e ospita [preziosi ecosistemi forestali tra i meglio conservati d'Europa](#). Sono inoltre presenti 845 specie di funghi, alcune delle quali proliferano soltanto qui. La fauna è caratterizzata dalla più importante popolazione di lupi dell'Appennino settentrionale, ma vi sono molti altri esseri viventi. Fittamente ricoperta di alberi maestosi, dove gli animali sono i veri protagonisti, questo è il luogo perfetto per riconnettersi con la nostra parte più naturale.





Situata nel cuore del **Gargano**, in provincia di **Foggia**, la Foresta Umbra, o **“Foresta delle Ombre”** è una meta perfetta per un'escursione autunnale. I boschi di faggi, aceri e querce centenarie si tingono di rosso e giallo in questa stagione per uno spettacolo davvero meraviglioso. Per godere della magia del fogliame, entra nel bosco seguendo uno dei tanti sentieri segnalati. Inizia una caccia al tesoro immerso nella natura per trovare i magnifici alberi secolari che popolano questa foresta: non perderti l'esemplare più famoso, lo **Zeppino dello Scorzone**, un **pino d'Aleppo monumentale di 700 anni** sulla strada tra Peschici e San Menaio.

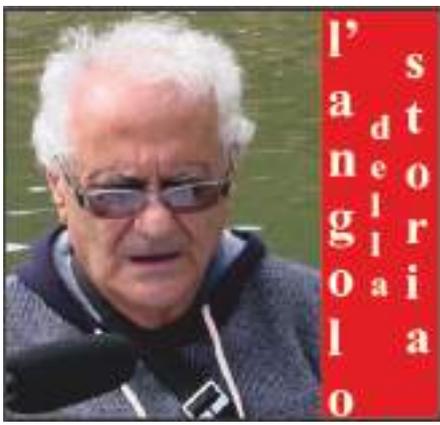
Questo parco nazionale, simbolo della **Calabria**, è uno dei luoghi più pittoreschi in cui ammirare la trasformazione della natura. Con oltre 73.000 ettari di estensione, è il polmone verde di questa bellissima regione, che si sviluppa su tre province: **Catanzaro**, **Cosenza** e **Crotone**. Una passeggiata o un giro in bicicletta vi permetterà di ammirare la [natura selvaggia e incontaminata](#) di questa zona, popolata da molte specie di animali, tra cui il lupo, simbolo del parco.



Il Gran Sasso e Monti della Laga è uno dei più grandi Parchi Nazionali d'Italia ed è **una delle aree protette più grandi d'Europa**. Offre numerose proposte, itinerari e visite per ogni stagione grazie alla ricchezza dei suoi habitat, dei suoi massicci, e grazie alle suggestive **testimonianze storico-architettoniche** che conserva. Il Parco è caratterizzato anche dalla presenza della vetta più alta dell'Appennino, il Corno Grande (2.912 metri). Su questa catena si trova l'unico ghiacciaio dell'Appennino, il cosiddetto Calderone, che è anche il ghiacciaio più meridionale d'Europa.

Tra l'Umbria e le Marche si trova il [Parco Nazionale dei Monti Sibillini](#), un'area protetta con decine di cime che superano i 2.000 metri, ricoperte da aceri e faggi. In questo periodo dell'anno il parco offre un **ambiente davvero suggestivo**, dolci distese erbose si alternano a boschi dai colori vivaci, costoni calcarei e gole in cui scorrono torrenti dalle acque fresche e trasparenti. Ad arricchire il paesaggio ci sono bellissimi borghi che custodiscono **storie e leggende della zona**, come quello che dà il nome al parco che racconta della locale grotta abitata da una Sibilla, profeta nell'Alto Medioevo.



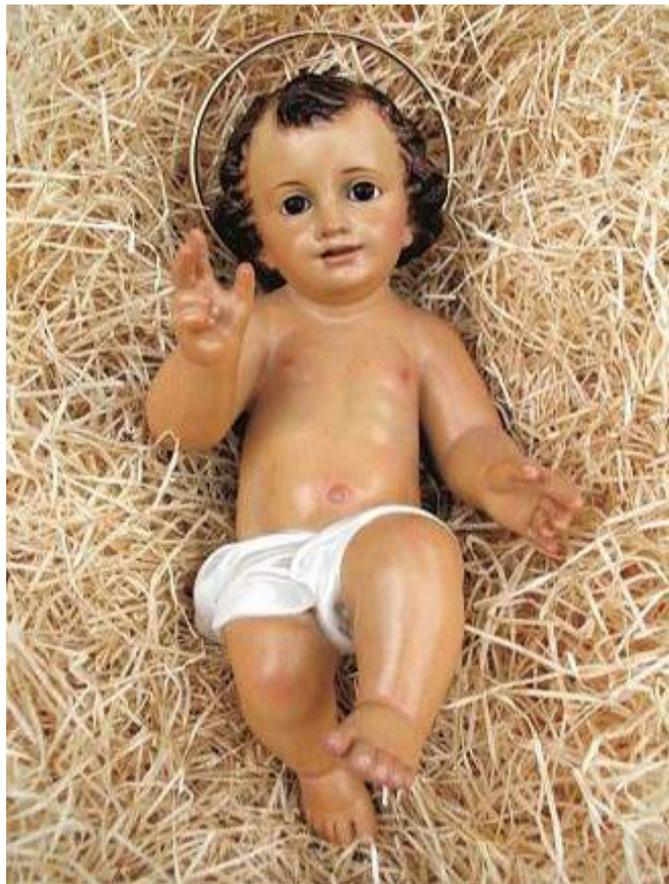


# La figura di Gesù nel 2021 d.C.

**Ermanno Arcuri: La figura di Gesù nel 2021 d. C.**

**Eugenio Maria Gallo:** *Non è facile scrivere di Gesù e ancor più difficile è scriverne oggi, allo scadere del ventunesimo anno del terzo millennio. Gesù di Nazaret, infatti, non è solo la particolare figura su cui poggiare lo sguardo per discuterne e per scriverne così come si potrebbe fare d'un qualsiasi protagonista della storia. Gesù di Nazaret è una figura che va oltre le comuni coordinate della storia, è una figura più alta e complessa e, nello stesso tempo, più problematica. Gesù è la Storia, è il figlio di Dio e non può essere semplicemente visto e considerato nell'ambito d'una pura logica storicistica. "(...) Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché Colui che in lei è stato concepito è opera dello Spirito Santo. Essa darà alla luce un figlio e tu gli porrai nome Gesù; perché sarà lui che salverà il popolo dai suoi peccati. E tutto questo avvenne, affinché si adempisse quello che era stato annunciato dal Signore per mezzo del Profeta; Ecco: la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio e lo chiameranno col nome di Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi. Giuseppe, svegliatosi, fece come l'Angelo del Signore gli aveva ordinato e prese la sua moglie con sé" (Vangelo di S. Matteo 1, 20- 24). Sì, non si può, di certo, scrivere di Gesù prescindendo dai Vangeli. Forse c'è e ci sarà ancora chi continuerà a porsi il problema del rapporto fra il "Gesù storico" e il "Cristo della fede". A me, tuttavia, piace affrontare la questione tornando al "Gesù dei Vangeli". E, in merito, torna grato ricordare quanto sottolineato dal Papa Emerito Benedetto XVI, nella premessa del proprio lavoro dal titolo "Gesù di Nazaret": "Io ritengo che proprio questo Gesù - quello dei Vangeli - sia una figura storicamente sensata e convincente" (1). Allora, lungi da ogni forma di*

*attesa politica e sociale d'una nuova "città secolare", cui da alcuni, spesso, si è guardato e si guarda, è al Vangelo che bisogna riferirsi. Ed è al Vangelo che io intendo rivolgermi per focalizzare la mia attenzione ed il mio discorso sulla figura di Gesù nel 2021 d. C. Ecco, pertanto, come gli Evangelisti presentano la figura del Cristo. "Gesù percorreva tutta la Galilea – San Matteo – insegnando nelle loro sinagoghe; predicava il Vangelo del regno e guariva ogni malattia e ogni infermità in mezzo al popolo" (S. Matteo 4, 23- 24). Poi, San Marco:*



*in Galilea, predicando il Vangelo di Dio e dicendo: Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; pentitevi e credete al Vangelo" (S. Marco 1, 14- 15). E ancora nei panni di Colui che insegna ci appare Gesù in San Luca: "Gesù, spinto dalla potenza dello spirito, ritornò in Galilea e la sua fama si diffuse per tutto il paese d'intorno. Egli insegnava nelle loro sinagoghe glorificato da tutti" (S. Luca 4, 14- 15). Infine, San Giovanni: "Passati quei due giorni, egli Gesù partì di là per la Galilea. Difatti, Gesù stesso aveva affermato che un Profeta non gode stima nella sua patria. Quando adunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, perché avevano visto tutte le meraviglie da lui compiute in Gerusalemme, durante la festa, alla quale anche essi erano andati" (S. Giovanni 4, 44- 46). Il cammino fondamentale di Gesù era, allora, finalizzato alla*

*predicazione e all'annuncio del Regno di Dio. Papa Ratzinger, nel proprio lavoro su Gesù di Nazaret, afferma che "il contenuto centrale del Vangelo è: il Regno di Dio è vicino" (2). Ma, al fine di sgombrare ancora una volta il campo da ogni riferimento esclusivamente e prettamente politico- sociale, è opportuno ricordare che il "Regno di Dio" non ha alcun rapporto con eventuali società o forme politiche umane o legate al mondo.*

La figura di Gesù non riguarda alcun messaggio di natura filosofica e politica. Ha tutt'altra misura. Egli ha a che fare col "Regno di Dio"! Gesù, in fondo, andava "predicando il Vangelo di Dio e dicendo: Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; pentitevi e credete al Vangelo" (S. Marco 1, 14- 15). Ma pure il "Regno di Dio", come già scritto di sopra, non è latore di alcun tipo di messianismo secolare. Ebbene, allora, che cos'è il "Regno di Dio"? Ancora una volta mi piace attingere a Papa Benedetto XVI, che ho assunto a guida per questa mia riflessione su Gesù. Ma prima di affidarmi alla spiegazione del Papa Emerito, ritengo opportuno di rivolgermi ancora ai Vangeli, partendo dal Vangelo di San Matteo: "Ma se in virtù dello Spirito di Dio io caccio i demoni, è dunque giunto a voi il regno di Dio" (S. Matteo 12, 28). Segue, poi, San Luca: "Avendogli domandato i farisei quando viene il regno di Dio, egli rispose loro dicendo: Il regno di Dio non è avvertito, quando viene, sicché si possa dire: ecco, è qui, oppure: è là, perché, ecco il regno di Dio è dentro di voi" (S. Luca 17, 20- 21). E ancora San Marco: "Il tempo è compiuto e

il regno di Dio è vicino" (S. Marco 1, 15). A questo punto, per concludere, ecco la riflessione di Papa Ratzinger: "(...) la nuova vicinanza del regno di cui parla Gesù e la cui proclamazione costituisce l'aspetto distintivo del suo messaggio, questa nuova vicinanza è Lui stesso. Attraverso la sua presenza e la sua attività Dio è entrato nella storia in modo completamente nuovo qui e ora come Colui che opera (...) in Gesù Dio viene incontro a noi. In Lui ora Dio è Colui che opera e regna – regna in modo divino, cioè senza potere mondano, regna con l'amore che va sino alla fine (Gv 13, 21), sino alla croce" (3). Allora se, come scrive Papa Benedetto XVI, "questa nuova vicinanza è Lui stesso", cioè Gesù, chi può essere e chi è il "Gesù del 2021 d. C."? Secondo me, è il Gesù di sempre, il Figlio di Dio, il "Regno di Dio fra noi", l'amore infinito. Ma, l'uomo ed il mondo, oggi, questa "vicinanza" la sentono e la vivono? Chissà! E allora, forse, oggi più di ieri, proprio di questo Gesù hanno maggiormente bisogno gli uomini tutti ed il mondo intero. Buon Natale!

## BISIGNANO ARREDO URBANO LA SCALA DELLA MUSICA

Una diecina di anni fa, grazie all'ex assessore dell'epoca, Mario Umile D'Alessandro, nasceva la scala della ceramica. Piastrelle incastonate per dare bellezza ad una lunga scalinata che dal rione San Pietro, quello che ha dato i natali al santo bisignanese, frate Umile, mette in comunicazione con il piazzale Roma, la piazza più grande ed importante della città in cui si svolgono tutte le manifestazioni più significative, anche quella di domani, per commemorare i caduti di tutte le guerre, quel milite ignoto la cui scultura troneggia in bella vista. Sulla scia di questa iniziativa che promuove l'arredo urbano, dando quel tocco in più per aggraziare luoghi che sarebbero spogli di ogni contenuto sociale che, invece, agendo con lungimiranza ed intuizione si magnifica la città dei vasai, così è anche conosciuta la Bisignano di sempre. Ma l'idea, progettata e poi realizzata dalla farmacia del dottore Lorenzo Cotroneo, merita molta attenzione, perché anche questa volta una scala realizzata dal comune si presenta invitante ed accogliente proprio perché ogni gradino offre una strofa di una canzone dei massimi cantautori impegnati italiani



come Eugenio Finardi "...ed è la musica, la musica ribelle", oppure del medico e cabarettista Enzo Iannacci "...perché ci vuole orecchio...". Assieme a Bertoli, Endrigo, Conte, Lolli e tanti altri, un cantante per gradino, ci sono pure Lucio Dalla con "...Caro amico ti scrivo..." oppure l'indimenticabile e mitico Rino Gaetano, un calabrese che resta nel firmamento discografico con "...mio fratello è figlio mio". Un esempio come una semplice scala che viene utilizzata tutti i giorni possa diventare un pezzo d'antiquariato di una cittadina che ama il bello e lo dimostra in tante circostanze. Ciò dovrà essere da stimolo ad altri imprenditori della zona, così come alla nuova maggioranza che guida la città, perché basta poco per rendere apprezzabile il cambio di passo, strade e vicoli puliti e infiorati, muraglie dipinte e scalinate impreziosite da maioliche che fanno pensare e riflettere. Anche da queste piccole cose una comunità cresce e si inculca il rispetto per ciò che altri mettono a disposizione perché tutti possano usufruirne. Le foglie che dagli alberi ricoprono parte dei gradini è testimonianza di autunno, la stagione che assieme alla primavera staglia i colori più belli per far diventare anche una scalinata un'opera d'arte naturale in cui è come ascoltare una bella canzone ad ogni gradino che si sale o si scende, è come suonare un pianoforte.

## CASTROVILLARI VERSO UNA SHORT DI PROFESSIONISTI ASSOCIAZIONI, IMPRESE PER REDIGERE PROGETTI DA CONCORRERE A FONDI COMUNITARI PER LO SVILUPPO INTEGRATO E DIFFUSO DELLA COLLETTIVITA'

Un incubatore istituzionale pubblico-privato per uno sviluppo integrato e sostenibile a servizio della creazione di un benessere ampio e duraturo.

Per questo, l'Amministrazione comunale di Castrovillari ha pubblicato, grazie al Settore Pianificazione e Gestione del Territorio, un Avviso finalizzato ad acquisire manifestazioni d'interesse per la creazione di una short list di esperti esterni in possesso di laurea e alte specializzazioni in più ambiti (ma anche imprese singole o associate, società, cooperative, associazioni, onlus, ong ed altri) da utilizzare a supporto delle attività dell'ufficio per le politiche comunitarie dell'Ente per la partecipazione a percorsi che concorrono all'intercettazione di fondi comunitari, nazionali, regionali e del PNRR (il piano nazionale ripresa resilienza per rilanciare la crescita) per il periodo di programmazione 2021-2027.

Indicazioni maggiori possono essere acquisite dal bando, rintracciabile sul sito dell'Ente [www.comune.castrovillari.cs.it](http://www.comune.castrovillari.cs.it) (<https://bit.ly/3FykOb1>) nel quale la lista sarà pubblicata oltre che essere aggiornata trimestralmente. Per informazioni e chiarimenti si possono inoltrare domande alla mail: [urbanistica@comune.castrovillari.cs.it](mailto:urbanistica@comune.castrovillari.cs.it) o telefonare al numero 0981-25222/0981-25318.

*“L'obiettivo -si ricorda- è di coinvolgere preparati in europrogettazione, interessati ad avviare forme di partecipazione per la predisposizione, gestione, promozione e supporto di programmazioni con ricadute positive per il territorio comunale e fondamentali per garantire la ripresa.”*

Da qui l'intenzione dell'Amministrazione municipale di creare una sorta di partenariato con il mercato produttivo e, quindi, di raccolta di proposte innovative con interpreti capaci, alla luce delle direttive comunitarie e di governo

cercando di recuperare quel divario esistente tra il mondo produttivo e il sistema delle pubbliche amministrazioni, da riannodare con azioni virtuose per dare vita ad uno sviluppo il più diffuso possibile.

La short list, strumento aperto a disposizione del Comune per garantire qualità, tempestività ed economicità delle procedure d'individuazione di specialisti esterni ha, così, il compito, spiega l'Amministrazione comunale, di supportare le attività per le politiche comunitarie.

Le idee verranno scelte verificando la loro forza di raggiungere gli obiettivi nei campi ambientale, trasporti e sviluppo urbano nonché integrazione sostenibile, occupazione ed innovazione sociale, cultura, turismo, welfare, sistemi integrati, governance e quant'altro pongono le linee programmatiche di governo e del nazionale di rilancio dell'esistente nonché quelle dettate dal programma quadro dell'UE, denominato Horizon Europe per la ricerca e l'innovazione.

*Sicuramente un'occasione da non perdere -afferma l'Amministrazione comunale- che propone, a soggetti interessati, la sfida di rispondere a bisogni concreti ed attuali della persona, offrendo soluzioni diverse e da accompagnare con le necessarie professionalità dei tanti talenti esistenti.*

Il momento offerto da questo Tempo è propizio, tra l'altro, per guardare a cambiamenti dei modi di concepire l'esistente e la crescita della società che non possono fare a meno, proprio per questo, di una **cooperazione dal basso che passa necessariamente dall'innovazione**, ricerca e da quella risorsa umana che vuole essere aiutata ad esprimersi al meglio. A noi l'opportunità di implicarci e metterci in gioco per un bene comune più grande.

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari  
(g.br.)

## CASTROVILLARI IN COMUNE NUOVO CONFERIMENTO DI CITTADINANZA AD UNA GIOVANE ALBANESE

Questo pomeriggio, al primo piano del palazzo municipale di Castrovillari, il Sindaco, Domenico Lo Polito, ha conferito la cittadinanza italiana alla giovane albanese e nativa di Krujezi.

Dopo la consueta lettura del verbale Repubblica, nonché la promessa e le leggi che regolamentano lo Stato per conto dell'Amministrazione, ha auguri ed il suo caloroso benvenuto lavoro svolto nella nostra collettività, particolare della nuova appartenenza umano per la Comunità che



residente Celay Bedrie, di origine

ed il giuramento di fedeltà alla solenne di osservare la Costituzione italiana, il primo cittadino, a nome e espresso alla neo cittadina i propri che sancisce la lunga presenza ed il sottolineando il significato che è sempre un arricchimento l'accoglie.

# Al concorso di Eleganza di Villa d'Este primo debutto per l'auto più costosa del mondo

Ci sono auto di lusso e poi ci sono quelle di ultra lusso, costruite passo passo con il cliente. Ecco, è questo il caso della Rolls-Royce Boat Tail, la fantastica one off da 20 milioni di euro (cifra stimata) che è stata realizzata su espressa richiesta di un cliente. Essendo un progetto super speciale, la Roll-Royce ha creato un team ad hoc denominato Coachbuilding. La casa inglese dopo aver presentato la sua prima auto elettrica, conferma quindi la sua leadership assoluta nel campo dell'ultra lusso, mostrando un progetto che mette in mostra tutta l'opulenza e la produzione di qualità della compagnia.

## LUSSO SFRENATO

La genesi della Rolls-Royce Boat Tail ha richiesto quattro anni di lavoro, durante i quali hanno lavorato a stretto contatto committente, carrozzieri, ingegneri e designer della Rolls-Royce. La casa afferma che sono state costruite 1.813 nuove componenti e che al progetto hanno partecipato più di 20 persone. Il solo telaio ha richiesto otto mesi di lavorazione ed è stato realizzato su misura anche un impianto audio da 15 altoparlanti.

## UN PO' AUTO UN PO' BARCA

Le forme della Boat Tail richiamano quelle degli yacht, con un frontale imponente e una coda infinita. Le lavorazioni centrali del progetto sono passate dalla riduzione estrema dei punti di accoppiamento tra lamierati, dettaglio che spicca nella realizzazione del quarto posteriore, dietro la portiera, in un unico elemento e con il "deck" dove si "legge" la chiara ispirazione nautica. Il cuore pulsante della Rolls Royce Boat Tail è indubbiamente la parte posteriore "a coda di barca", che replica il ponte di poppa. Si tratta di un particolare realizzato in Caleidolegno color antracite, con la copertura dell'abitacolo e i punti di attacco della

tensostruttura quasi fosse un tendalino da barca. Tanti i dettagli di esclusività come la curvatura del parabrezza, avvolgente intorno ai montanti anteriori.

## UN BOX PER LO CHAMPAGNE

Visto che un pic-nic in mare è un'esperienza assolutamente piacevole, ecco che la Boat Tail è stata attrezzata con la stessa filosofia. Il doppio vano bagagli ospita un completo set con tanto di

calici, posate e tovaglioli griffati Rolls-Royce. È presente anche un scompartimento per tenere al sicuro lo Champagne, con le dimensioni del vano calcolate al millimetro per accogliere il numero giusto di bottiglie (Armand de Brignac) come voluto dal

cliente. Su un lato, invece, ci sono tutte le stoviglie per una cena firmata con posate logate 'Boat Tail' da Christophle. Per ripararsi dal sole o dalle intemperie si può utilizzare l'ombrello a scomparsa installato al centro del bagagliaio. Si è pensato anche agli sgabelli: nel vano si trovano due modelli dell'italiana Promemoria. Per creare il sistema di regolazione della temperatura nel complesso vano bagagli sono state realizzate cinque centraline differenti e il tutto è stato testato con temperature tra -20 e 80°C. Guai ad avere cibo e Champagne fuori dai canoni corretti di servizio.



## BLU MARE

Il cliente ha scelto il blu per la carrozzeria con le finiture metallizzate e cristalli incorporati nella verniciatura che donano un look che cambia a seconda della luce. Il cofano presenta sfumature di blu e lo stesso colore si ritrova negli eleganti cerchi in lega. Anche l'abitacolo è rifinito in blu, con rivestimenti in pelle e in fibra di carbonio. Nella plancia si trova il medesimo legno Caleidolegno color antracite e sono inoltre presenti un orologio pregiato Bovet 1822 e una penna Montblanc da collezione, specifica per l'abbinamento alla Boat Tail. Le attenzioni maniacali si estendono anche all'angolazione, a 55°, dei punti di cucitura a contrasto sui sedili.



# CASA MUSEO PAVAROTTI



Scopri Pavarotti nella sua casa

Ogni centimetro di questa casa riflette la personalità vibrante del suo proprietario. La luce calda riempie lo spazio, un'enorme finestra sul cielo illumina gli ambienti – che custodiscono foto, quadri e lettere care di amici come Frank Sinatra, Bono e la Principessa Diana – mentre la cucina è gialla come il sole. Costumi sontuosi, cimeli unici e innumerevoli premi rendono omaggio alla sua illustre carriera – ma sono gli oggetti di tutti i giorni, di cui amava circondarsi, che rivelano l'uomo dietro le quinte.

Un luogo leggendario

Il Maestro Pavarotti ha supervisionato il lavoro di architetti, falegnami e fabbri per costruire questa villa, un omaggio all'artigianato italiano, nella sua città natale di Modena.

Il suo amore per i cavalli l'aveva portato ad acquistare questa proprietà già dagli anni '90, ove aveva fatto costruire come prima cosa maneggi e scuderie.

Proprio qui, tra il 1991 e il 2002, ha ospitato il prestigioso torneo di salto ostacoli CSIO, a cui hanno partecipato i più importanti cavalieri del mondo equestre.

A richiamare l'attenzione di questo posto così straordinario e meraviglioso, come lo ha definito lui stesso è il nostro «inviato», il dott. Ernesto Littera, lui queste zone le conosce bene da oltre 50 anni ed in occasione di una serata di beneficenza alla quale ha partecipato, ci ha inviato alcune foto e documentazione sulla casa museo Pavarotti.



A spasso per l'Italia

di  
Ernesto Littera



## VISITE INDIVIDUALI E GRUPPI

### Orari di apertura

Tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00 ( ultima visita consigliata, 17.15 )

La casa Museo Luciano Pavarotti resterà chiusa nei giorni 24, 25 e 26 Dicembre e 1 Gennaio.

### Prezzo dei biglietti

Le tariffe includono audioguida in lingua (italiano, inglese, spagnolo, francese, tedesco, portoghese, cinese) *Adulti € 10,00 Ridotto € 8,00 Bambini ( Sotto 12 anni )*

*Gratis* Il biglietto a tariffa ridotta è garantito a:

Over 65 anni Giovani tra i 12 e i 18 anni

Gruppi di almeno 20 persone\*

Abbonati al Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena; Touring Club Italiano; FAI; Studenti della Scuola Romanica; Card Cultura; Disabili e accompagnatori; Studenti universitari (presentando il tesserino); Gruppi scuole italiane Elementari: gratuità alunni e insegnanti (guida a pagamento, se richiesta) Medie e superiori: 5 euro cad per gli studenti, gratuità per gli insegnanti (guida a pagamento, se richiesta)

\* Per prenotazioni di Gruppi e di visite guidate, contattateci chiamando +39 059.460778 o scrivendo a:

[info@casamuseolucianopavarotti.it](mailto:info@casamuseolucianopavarotti.it)







**MUSEO LUCIANO PAVAROTTI**  
Montale di Modena



# Castrovillari

## educazione stradale sicurezza e tutela della vita

A servizio della sicurezza stradale e di comportamenti virtuosi.

L'amministrazione comunale di Castrovillari, con il Sindaco, Domenico Lo Polito, e l'Assessore, Ernesto Bello, ha partecipato questa mattina, portando il saluto e sostegno, all'iniziativa "Karting in piazza", ospitata dal secondo Circolo della Direzione didattica ed organizzato dall'Automobile Club di Cosenza con i propri responsabili e la dirigente scolastica *Alessandra Morimanno* per ribadire univocamente che attraverso l'educazione passa un importante accompagnamento per muoversi sulla strada e rispettare le regole. "Un momento -*hanno richiamato gli amministratori-* che ha entusiasmato,



appassionato, coinvolto grazie ad un'ACI sempre attiva per sottolineare questi messaggi, e ad un Secondo Circolo continuamente attento ad intercettare ed abbracciare opportunità che aiutino i piccoli alunni a questo sguardo, imprescindibile per la vita."

"Da qui la portata- **ha aggiunto il Sindaco Lo Polito a margine della manifestazione-** della "palestra" di apprendimento che non può che vederci interessati come Comune a queste sinergie positive per il bene ed a tutela della persona, sin dalla sua tenera età."

L'ufficio Stampa del Comune di  
Castrovillari  
(g.br.)

## LE BOTTEGHE DI UNA VOLTA A SAN DEMETRIO CORONE IN UN LIBRO DI SALVATORE BUGLIARO

*Le botteghe di una volta a San Demetrio Corone* (percorsi di luoghi e di memoria) è il nuovo lavoro editoriale di **Salvatore Bugliaro, curato dal Centro Studi di Genealogia Arbëreshe.**

Il libro, con elaborazione grafica e fotografica di Demetrio Marchianò, consta in due parti: una premessa e una scheda bibliografica di ogni esercente. Presenta oltre 270 "botteghe e bottegari", che hanno caratterizzato la vita economica sandemetrese dal dopoguerra ai giorni nostri. 51 di queste foto arricchiscono la premessa e 219 intendono ricordare negozianti e artigiani.

Questo studio, scrive l'autore, "*nasce dal desiderio, non solo personale ma di un numeroso gruppo di amici, che trovandosi assieme hanno ricordato le tante putighe che una volta costituivano il fulcro della vita cittadina*". E li cita, ringraziandoli per l'impegno profuso nel reperire foto e notizie necessarie per arricchire l'importante pubblicazione. Il percorso dei vari negozi, illustrato nel libro con una pazienza certosina dall'autore e con dovizia di particolari, si snoda fra via Roma, via Maratona, via Dante, piazza Monumento, piazza Strigari (piazza Rossa), via Domenico Mauro, fino ad arrivare all'attuale Municipio. Un giro circolare, un tempo pieno di botteghe, di persone, di voci, di rumori che rendevano

più incantevoli il luogo e la vita del paese. Con la constatazione, però, che in epoca contemporanea, la nascita dei grandi magazzini, "*se da una parte - afferma l'autore - ha favorito una migliore distribuzione, dall'altra parte ha favorito la dispersione delle tante piccole realtà commerciali e di conseguenza ha modificato la vita socio-economica del luogo*".

Nel libro viene, altresì, sottolineato che, parallelamente alla scomparsa dei tanti negozi, si è aggiunta la sparizione dei mestieri, che costituivano vere e proprie palestre di vita per l'apprendimento professionale delle arti manuali.

L'illustrazione grafica e descrittiva delle tante attività lavorative, è preceduta da una attenta analisi sulle antiche risorse sandemetresi che andava dalla piccola industria, costituita da frantoi, trapeti, mulini, fornaci, alle attività vinicole, agro - pastorali e commerciale (drogherie, tabaccai, pellicciai...). Nel testo non mancano neanche i riferimenti statistici, inerenti le attività economiche tra il 1946 e la fine del secolo. "*Funzionavano - precisa Bugliaro - 251 attività lavorative, artigianali, commerciali, industriali e servizi, appartenenti a 211 proprietari*."

L'ultima collana editoriale di Salvatore Bugliaro, oltre al volume sopraindicato, comprende anche un Dizionario degli scrittori sandemetresi e un Dizionario dei cognomi. I libri sono disponibile in paese presso la cartoleria di Lino Fusaro.

# Castrovillari calcio speciale Solidarietà per l'inclusione

Anche nel capoluogo del Pollino lo Sport, tra il Calcio, lo Special Olympics, i rifugiati (perché perseguitati da poteri e guerre), ha vissuto, questa mattina, un momento di solidarietà sostanziale affermando l'importanza di azioni ed attività del genere **per debellare ogni forma di esclusione** che la società ancora registra nonostante la realtà gridi il contrario per dichiarare la dignità di ogni persona a prescindere.

l'iniziativa si è svolta al campo sportivo "Mimmo Rende" presente il Sindaco, **Domenico Lo Polito**, in rappresentanza dei Comuni del Comprensorio, oltre la consigliera con delega allo Sport, **Pina Grillo**, la dirigente provinciale dello Special, **Mariella Greco**, il presidente del Castrovillari Calcio, **Nicola Mazzuca**, con squadra e dirigenza dell'Unione Sportiva, la garante del Comune per i diritti della persona disabile, **Caterina Tamburi**, la coordinatrice del Progetto SAI -Sistema Accoglienza e Integrazione- di San Basile, **Caterina Pugliese**, le squadre unificate di atleti e partner dei Team Special Olympics **AFD Totum**, il **Filo di Arianna** e **MeglioInsieme** nonché le rappresentative delle associazioni di Zona legate al SAI.

Un vero coro, univoco (quello che necessita questo Tempo), alla dignità- **è stato ribadito in più modi nei contributi espressi**- grazie alla 21° edizione proprio

dello Special Olympics European Football Week, sostenuta da UEFA e da partner attenti al cosiddetto Calcio Unificato in questa settimana storica, dedicata e nominata #EFW21, nella quale giovani, con e senza disabilità intellettive, sono insieme anche a Chi soffre **per persecuzione** nel mondo. Un messaggio nel segno di nuove universalità che punta a interloquire con **analoghe sensibilità** sempre più diffuse e sentite.



Un'occasione – **ha richiamato il primo cittadino di Castrovillari a**

**marginale del momento**- possibile solo con il coinvolgimento crescente di ciascuno, consapevole di cosa significhi oggi, anche tra tante sofferenze, ribadire i diritti fondamentali dell'Altro pure vessato oltre che tenuto ai margini per l'involuzione di un **dialogo** di cui l'Uomo ha sempre più bisogno di tessere per la cooperazione, sviluppo e pace dei e tra i popoli: esigenti in quest'epoca più di ponti umani che di separazioni ostentate, consegnate dallo strisciante relativismo solo per dividere. Da qui l'importanza di far riecheggiare un **"Noi"** per dare avvio ad una vera Ripresa sociale che anche queste manifestazioni così accompagnano.

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari  
(g.br.)



# Il CLA UniCal patrocina il XXV Convegno Nazionale AICLU

Si è concluso il XXV Convegno Nazionale AICLU dal tema: “Didattica e valutazione delle lingue: prospettive e opportunità digitali”, organizzato dall'Università di Modena e Reggio Emilia e patrocinato dal CLA UniCal, sede della Presidenza dell'Associazione Italiana Centri Linguistici Universitari.

A fare gli onori di casa la direttrice del Cla Unimore, Franca Poppi, che ha introdotto i lavori dando anche alcune informazioni di carattere tecnico e amministrativo. Il XXV Convegno Nazionale Aiclu, infatti, si svolge in modalità mista: da remoto e in presenza, seguendo le indicazioni igienico-sanitarie previste dalla normativa vigente. A prendere la parola Lorenzo Bertuccelli, Direttore del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, che ha sottolineato come il periodo di cambiamento dovuto al *lockdown* possa essere da stimolo per migliorare anche la costruzione di una rinnovata normalità. L'intervento di Alessandro Capra, Delegato del Rettore per l'Internazionalizzazione Unimore, si è soffermato sul valore della valutazione e dei nuovi strumenti digitali e tecnologici, innovativi per la didattica.

Dopo questi saluti è stata data la parola a Carmen Argondizzo, docente UniCal, in qualità di Presidente dell'Associazione Italiana Centri Linguistici Universitari. L'Associazione Italiana dei Centri Linguistici di Ateneo, di cui il

Centro Linguistico dell'Università della Calabria è attualmente sede di Presidenza, organizza periodicamente degli incontri, frutto di un febbrile lavoro di organizzazione e di studio, che puntano a perfezionare e aggiornare le strategie rivolte all'apprendimento e all'insegnamento delle lingue straniere moderne.

Un intervento di ampio respiro quello di Argondizzo, che è iniziato ringraziando l'organizzazione dell'evento che si è trovata ad operare su due fronti (quello telematico e quello in presenza) e che ha saputo rispondere con ottimismo e fiducia all'opportunità di trattare dei temi

importanti, sottolineando la capacità di riuscire a coinvolgere la maggior parte dei Centri Linguistici dislocati lungo la penisola. “La rappresentanza della quasi totalità della comunità accademica, unita a presenze europee di prestigio – ha argomentato Argondizzo - fa sì che i lavori e i successivi dibattiti riflettano esperienze e riflessioni diverse e preziose”. A seguire, la presidente AICLU ha messo in evidenza la collaborazione tra CercleS (la Confederazione Europea dei Centri Linguistici Universitari) e Aiclu evidenziando alcuni dati interessanti: l'Italia, ad esempio, dopo la Spagna e la Francia, rappresenta l'Associazione dei

Centri Linguistici più numerosa in Europa. Un numero di CLA aderenti che, rivela Argondizzo, è destinato ad aumentare proprio nel corso di questa Conferenza, all'interno della quale si terrà l'Assemblea nazionale dei Soci, diventando da 46, ben 49. Non è solo un dato quantitativo, tuttavia, poiché Argondizzo evidenzia che il contributo dei Soci AICLU è molto dinamico anche nelle attività scientifiche che si conducono in territorio europeo. Poi, ci si è soffermati sulle iniziative che sono state messe in campo, come le tre borse di studio vinte da tre giovani studiose che si sono distinte con i loro studi, e una proposta interessante: la creazione di piccoli video reportage da caricare sul sito ufficiale in cui mostrare quelle che ogni Centro ritiene possano essere delle Best Practice da condividere.

I lavori AICLU sono proseguiti con numerosi interventi che hanno spaziato dagli aspetti puramente linguistici a quelli amministrativi, tutti sotto il segno

di un impegno e di un aggiornamento costante per migliorare e aggiornare costantemente il ruolo dei Centri Linguistici da vivere come enti di formazione reale e moderna. Il Seminario si è concluso con la presentazione di una indagine europea coordinata da Sabina Schaffner, attuale Presidente dell'European Confederation of Language Centres in Higher Education (CERCLES). Un intervento questo che fortifica i rapporti di studio e di approfondimento tra l'Associazione nazionale e quella internazionale.



**segui la nostra rivista**





**la tua rivista da seguire ogni mese  
un grazie da tutti noi della redazione**

# NON E' VERO, MA CI CREDO!

Fra i meridionali, tutti sono pronti ad affermare di non crederci, ma, all'occorrenza, ognuno fa i debiti scongiuri. Ci stiamo riferendo alla jettatura. Chi non ne ha avuto paura? Chi non possiede un portafortuna, un qualcosa atto a scongiurare l'occhio malefico dello jettatore? Chi non ha toccato ferro o non si è toccato?

Lo jettatore, si sostiene, causa disgrazie col potere dello sguardo. Lui, che si evita accuratamente di nominare nei discorsi, perché al solo farlo porterebbe jella, ha potere incredibile. Pirandello ne fece oggetto del bellissimo racconto: *La patente*. Un povero disgraziato evitato da tutti, aveva deciso di farsi dare la patente di jettatore "con tanto di bollo regio". Avrebbe fatto lo jettatore di professione, diversamente, così scansato e avversato, non avrebbe potuto vivere.

La credenza è antichissima. Plinio riporta che, ai suoi tempi, erano molto temuti coloro i quali avevano il potere di colpire con lo sguardo uomini, animali e cose. Cornelio Agrippa precisa che, quella del nostro uomo: "...è forza che parte dallo spirito del fascinatore, entra negli occhi del fascinato e giunge fino al suo cuore. Lo spirito è dunque lo strumento della fascinazione". Apuleio dice allo jettatore: "I vostri occhi entrati attraverso i miei, nel mio interno, mi accesero il fuoco nel fondo del corpo e nel midollo delle ossa" (*De Magia*). Il nostro Tommaso Campanella così ne scrive di questo potere inspiegabile: "il fascino fa prova della sua forza, perché, mirando con affetto un arbore tenero o qualche fanciullo, lo fan morire. Chi ammira una cosa, inarca le ciglia e vorria aprire gli occhi tanto che gli entrasse la cosa ammirata, per conoscerla e goderla, e, per quell'aprire, manda fuori spiriti avidi della cosa desiderata e ammirata, e quelli si comunicano subito nella tenerezza per li pori, e... operano... talché, vinti, li spiriti dell'arboscello o del fanciullo cedono e... s'ammortano" (*De sensu rerum et magia*).

Lo stesso S. Tommaso d'Aquino sostiene: "Ogni idea concepita dall'Anima è un ordine al quale l'organismo obbedisce (...) essa può del pari produrre o guarire la malattia e non v'è a sorprendersi, perché l'Anima forma del corpo, è una medesima sostanza con esso... L'immaginazione forza il corpo ad obbedirle: essa è nell'Anima un principio naturale di movimento..." (*Summa*).

Paracelso, dal canto suo, sostiene: "È possibile che per forza della mia volontà io fermi lo spirito del mio avversario in una immagine e arrivi a renderlo deforme o zoppo". Non andiamo oltre.

Se non bastasse il profilo tracciato da Pirandello, chi volesse, può leggere quello di Alessandro Dumas, sullo jettatore: "Di solito è magro, pallido, col naso aquilino, occhi grandi, che ricordano quelli del rospo, e che è solito coprire con occhiali: com'è noto, il rospo ha il dono della jettatura, tanto che uccide un usignolo con il solo

sguardo. Quando incontrate... una persona come quella che ho descritto, guardatevi: quasi sicuramente si tratta di uno jettatore. Se egli vi ha scorto per primo, il male è fatto e non c'è rimedio: chinare il capo e aspettate. In caso contrario, se non ne avete ancora incontrato lo sguardo, presentategli il dito medio teso e le altre dita piegate: il maleficio sarà scongiurato. Non occorre dire che se portate addosso corni di giada o di corallo non avrete bisogno di dette precauzioni" (*Le surnaturel et les dieux d'après les maladies mentales*).

Se parlate della cosa con qualcuno vi racconterà di fatti strani verificatisi, per la presenza d'uno jettatore.

Le anziane, per scongiurare jettatura e malocchio, raccomandavano di portare in tasca "n uocchiu 'e sali", ossia un cristallo di salgemma, oppure un piccolo corno, possibilmente di corallo, cosa che accoppia il duplice potere del corno e del colore rosso. Quello che, soprattutto, può neutralizzare lo jettatore, però, sono le corna, fatte chiudendo le dita delle mani e dirizzando quelle dell'indice e del mignolo, il toccare ferro e, per gli uomini il toccarsi.

Plinio registrava, ai suoi tempi i rimedi anti-jettatura (lib. XXII): la ruta, la coda del lupo. Chi ha presenti le nostre antiche "vitturi" (animali da soma), particolarmente i muli, ricorderà che il proprietario poneva ai lati della cavezza code di alcuni animali, proprio per neutralizzare i malefici influssi. Le nostre donne consigliavano di sputare tre volte, dopo il passaggio dell'uomo che possedeva il temuto potere. Consigliavano, inoltre, di non pronunciarne il nome. Il farlo avrebbe causato gravi danni. Proprio se non se ne poteva fare a meno, si suggeriva di indicarlo con: - *Chillu* (Quello), *illu* (lui)-. Le credenze popolari sono, però, confortate da quelle di nomi autorevoli. Salomone consigliava di non dividere il pane con chi "ha il potere magico negli occhi" (*Proverbi XXIII, 6*).

Ernesto De Martino, in *Sud e magia*, nel 1977, riporta di un pericoloso jettatore: il principe di Ventignano di Napoli. La schiera, però, è lunga.

Ognuno, se domandato sull'argomento, sostiene che son tutte sciocche credenze. Una persona autorevole, però, diceva: - Non è vero, ma ci credo! -.

Giuseppe Abbruzzo



# Un grande successo la XXVII edizione micologica e botanica ad Acri

La mostra micologica e botanica del 23 e 24 ottobre è stata archiviata con un successo che va oltre le aspettative. Ad Acri l'Associazione Bresadola – Gruppo Micologico Naturalistico “Sila Greca” ha prodotto la XXVII edizione di un appuntamento annuale che suscita sempre attesa e partecipazione. Sono arrivati in tanti a visitare la mostra ed ascoltare esperti del settore, mentre gruppi associazionistici provenienti da alcune zone regionali, come quello di Reggio Calabria, ha dato maggiore visibilità ad un ambiente che viaggia in costante crescita. Scolaresche selezionate hanno visitato

gli stand espositivi, si sono intrattenuti con gli esperti, sono stati contagiati dalla passione di condividere qualcosa di veramente importante sul territorio. Acri, quindi, al centro dell'interesse e della curiosità, palazzo Sanseverino-Falcone ha

ricevuto in due giorni attestazioni e riconoscimenti e non solo dagli addetti ai lavori. Segno che questa attività che ha fondato l'ingegnere Carmine Lavorato, ritenuto tra i massimi esperti di funghi, che nel raccontare la sua storia personale si è commosso, anche perché dopo tutti questi anni farà ritorno all'estero, lascia l'associazione nelle mani del nuovo presidente, il professore Angelo Vaccaro, che con la sua sensibilità dinamica mostra intenso entusiasmo per le nuove sfide. Toccanti i momenti in cui è stato festeggiato Carmine Lavorato con la torta e i regali accompagnati da parole che hanno suscitato intensa commozione. Carmine, alquanto emozionato, ricopre attualmente la carica di direttore scientifico, ma è stato presidente per tantissimo tempo, ha compiuto i 75 anni e sente il bisogno di trascorrere un periodo di riposo. Un pioniere nel campo micologico, coadiuvato dalla moglie in questo hobby-lavoro. Molti anni fa ha lasciato una qualificata retribuzione in Svizzera ed è tornato nella sua terra natia mettendo a disposizione un patrimonio di conoscenze scientifiche che oggi sono molto invidiate. Quello acrese è il terzo museo micologico, Carmine Lavorato, un esperto che ha formato personale volontario innamorato della micologia riscuotendo risultati di livello internazionale. Pur raccontando la sua storia, gli

occhi che non tradiscono mai, si è notato la commozione per la imminente partenza per la Germania. A lui mancheranno questi boschi che conosce palmo a palmo, a questi boschi calabresi mancherà un personaggio che sa comprendere il linguaggio delle piante. Angelo Vaccaro, in qualità di presidente pro-tempore, ha illustrato la vasta esposizione nonostante la siccità del periodo che non ha contribuito ad arricchire le tipicità, si è riuscito ugualmente a presentare una vasta esposizione sia di funghi che di piante grazie al museo permanente della flora.



↑ Angelo Vaccaro  
← Carmine Lavorato



“Oggi qui al Palazzo Sanseverino-Falcone ci sono più di 150 specie di miceti – afferma il presidente Vaccaro – in una stagione secca in cui la natura si è difesa e ha dato poche fruttificazioni per motivi climatici. Noi siamo orgogliosi di presentare questa XXVII edizione, far conoscere al mondo, al territorio, la biodiversità forestale, che deve aumentare la sensibilità per la difesa dell'ecosistema; il secondo fine è la prevenzione sanitaria. Tutti si improvvisano micologi o fungiaristi, tutti dicono di conoscere i funghi commestibili e non, ma quasi sempre ogni anno proprio in Calabria avvengono avvelenamenti. Noi con grande pazienza ogni anno presentiamo i funghi velenosi, i tossici e soprattutto i



sosia, che sono killer che hanno s e m b i a n z e cromatiche e morfologiche simili ai commestibili che però si nascondono dietro la loro figura per poi colpire alle spalle l' incauto raccoglitore. Le mostre servono a stupire, alla conoscenza della biodiversità a



**interviste  
di  
Franco Veltri**

prevenire avvelenamenti”. A dare risposte, anche il direttore scientifico della Confederazione Micologica Calabrese, Vittoria De Marco; il botanico Angelo Curto, che ha presentato le mele della Sila Greca, profumate e saporite, che non subiscono alcun trattamento; la presidente del gruppo micologico di Reggio Calabria, il medico Rosa Tomasello, ha presentato la mascotte della micologia europea. Un cagnolino chiwawa nominato tale a Valencia in Spagna, che da 10 anni partecipa a tutti i congressi e conferenze di micologia italiane ed europee. Ermanno Arcuri



# Nasce l'Avis a Bisignano

Scenario il chiostro del santuario del santo bisignanese. L'Avis di Torano Castello da anni ha operato sul territorio bisignanese e di altri comuni limitrofi, ma lo scorso 30 ottobre presso il chiostro del convento di sant'Umile è stata presentata l'Avis di Bisignano "Sant'Umile". Sappiamo tutti l'importanza che ha l'Avis, una funzione sanitaria e sociale di sensibilizzazione di raccolta sangue, ma anche di tutela della salute dei donatori. A presentare l'Avis di Bisignano il suo presidente, Umile Amodio, che ha lasciato la stessa carica a Torano per dare slancio a quella di Bisignano, che ha aperto la presentazione, che si è tenuta nel rispetto delle misure anticovid-19, affermando che grazie al sostegno e all'incoraggiamento dei 400 donatori bisignanesi si è pensato di far nascere l'Avis anche nella

tutto nasce da lì. E così anche la cittadina di sant'Umile presenta la sua associazione di persone dedite al bene della comunità. Da segnalare anche gli interventi della dott.ssa Rossella Argento, assessore al Comune di Torano Castello, Servizio di Immunoterapia ematologica di medicina trasfusionale



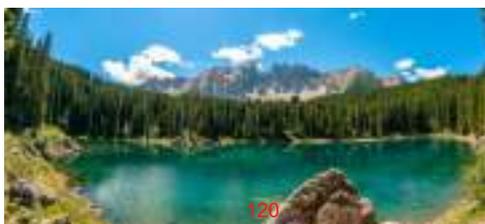
cittadina del santo calabrese. I saluti della città da sono pervenute dalla neo presidente del consiglio comunale, Federica Paterno, poi la cerimonia inaugurale è continuata con gli interventi del padre guardiano del convento Umberto, del sindaco di Santa Sofia d'Epiro Sisca, del segretario Avis Provinciale Cosenza, Tommasino Orsimarsi ed è proseguita con Francesco Rizzuti, presidente Avis Regionale. Queste immagini ci ricordano quelli vissuti quindici anni fa in occasione della nascita e del consolidamento dell'Avis di Lattarico della presidente Giosina Gigliotti, un periodo intenso, pionieristico in valle Crati, sia per informare che sensibilizzare la donazione di sangue di cui c'è tanto bisogno. In questo territorio



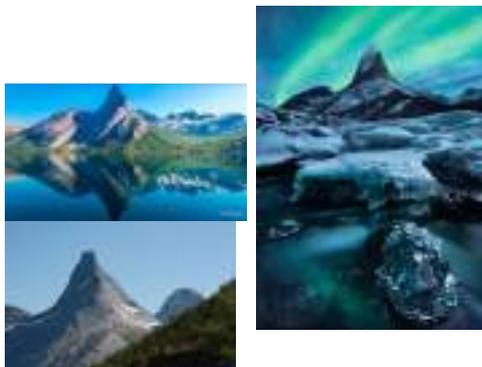
dell'Ospedale Annunziata di Cosenza; di Giovanni Lo Curzio, M.Ilo dell'Aeronautica Militare, rappresentante Associazione Talassalemitici di Cosenza, che molto commosso ha raccontato un aneddoto personale. Nelle parole del presidente Amodio la determinazione ed anche la voglia di conoscere i soggetti e le varie associazioni che lavorano sul territorio comunale. Ermanno Arcuri



*i laghi alpini*



## Montagne nel mondo Stetind - Norvegia



Tre Cime di Lavaredo

## Castelli da visitare





# I Miti

## MELEAGRO E ATALANTA

Nuovo personaggio, aggiunto alla più antica trama mitica, è Atalanta, cacciatrice arcadica, figlia di Iaso, che sposta il peso della narrazione a un livello “femminile”, attraverso la sua inclusione alla grandiosa battuta di

caccia.

L'apprezzamento e l'interesse di Meleagro nei confronti della fanciulla si notano sin da subito: l'eroe, infatti, acconsente a far partecipare alla caccia al cinghiale Atalanta, nonostante fosse l'unica donna e nonostante l'avversione degli altri partecipanti ad essa, da tradizione, tutti uomini. La leggenda arcadica racconta che il padre di Atalanta, il quale desiderava un figlio maschio, l'espose, appena nata, sul monte Partenio, dove la bimba fu prima nutrita da un'orsa e poi raccolta da pastori. Crebbe agile, veloce e forte, e tanto amica della caccia quanto nemica d'amore. Ella respinse ogni altro, sinché, con le sue prove di attaccamento estremo, non ne vinse la riluttanza Melanione: da quell'unione nacque Partenoepo, uno dei Sette della spedizione contro Tebe. La vergine cacciatrice, durante la caccia, è la prima a ferire la belva, ma sarà Meleagro a darle il colpo di grazia; egli deciderà, poi, acceso d'amore per lei, di consegnare le spoglie del cinghiale abbattuto ad Atalanta. Questo gesto scatenerà l'ira degli zii di Meleagro, i fratelli di sua madre Altea, i

quali, pieni d'invidia, cercheranno di strappare di mano alla cacciatrice il dono appena ricevuto. La tradizione della caccia, basata sull'elemento “maschile”, sembra vacillare, dal momento che Meleagro preferisce seguire il nuovo sentimento per la fanciulla di Tegea, ponendo in

secondo piano l'affetto per i familiari: il nostro eroe, accecato dall'amore e dimentico del

legame con i consanguinei, uccide volontariamente gli zii materni, i quali avevano osato offendere la donna da lui amata. L'innamoramento extraconiugale travolge il destino di un altro eroe, Eracle, il quale, vinto dall'amore per la giovane Iole, si attira le gelosie di sua moglie Deianira, sorella di Meleagro, e, per un disgraziato concatenamento di eventi, un folle gesto di riconquista del marito da parte della donna di Calidone provocherà la morte dell'eroe.



# Piantumato ieri l'albero del ricordo in memoria delle vittime del covid

## «Guardando all'ulivo ognuno ricorderà»

A Morano Calabro, martedì 21 settembre, nel parco giochi di Via Cappuccini, è stato piantumato un albero di ulivo in ricordo delle vittime del covid. Il programma, alla quale hanno aderito tutti i comuni della provincia di Cosenza, è stato proposto all'esecutivo moranese dal sodalizio di promozione culturale "Cultura Crea".

Alla cerimonia, semplice ma non priva di significato, hanno partecipato: la presidentessa di *Cultura Crea*, **Maria Ciardullo**, gli assessori **Francesco Soave**, **Mariagrazia Verbicaro**, **Sonia Cozza**, e il consigliere capogruppo **Mario Donadio**.

Un breve discorso introduttivo ha preceduto la messa a dimora della pianta e la successiva benedizione. Mentre un totem, con semplice didascalia, è stato installato nelle immediate adiacenze del tenero arbusto.

«Siamo oltremodo onorati di aver potuto ospitare questa meritoria iniziativa», hanno dichiarato congiuntamente gli amministratori locali. «Pensiamo al ramoscello di ulivo anzitutto come immagine di rinascita; la furia delle acque tempestose non ha prevalso sulla nostra gente, duramente colpita dalla pandemia. Questa pianta sarà il simbolo della resilienza; del fatto che le ferite non avranno annientato la voglia di rialzare la testa e ricominciare. E' vero, è un piccolo segno, ma con esso intendiamo lanciare un messaggio di speranza e rinnovare la nostra prossimità alle famiglie colpite dal covid».

«Un albero rimane nel tempo ed è sinonimo di rinascita»

ha dichiarato **Maria Ciardullo**. «Si tratta di un gesto allegorico, finalizzato a custodire la memoria collettiva e contemporaneamente realizzare spazi che aiutino a riflettere. Ringraziamo per questo il Comune di Morano, in particolar modo il sindaco **Nicolò De Bartolo** e l'assessore **Mariagrazia Verbicaro**, per aver subito creduto nel nostro progetto e per la squisita accoglienza riservatoci».



**Il primo cittadino**, pur non avendo potuto partecipare personalmente all'evento, ha incaricato i collaboratori di manifestare la sua «solidarietà verso quanti hanno patito le sofferenze della pandemia». «Abbiamo lavorato per lenire il dolore e limitare gli effetti di questa temibile malattia» ha affermato **De Bartolo**; «abbiamo fatto il possibile e anche l'impossibile per combatterla con i pochi mezzi a disposizione. Adesso, però, è il momento di serrare le fila e proseguire senza sosta nella campagna di immunizzazione; ma anche di continuare a rispettare i protocolli di sicurezza, per uscire

prima possibile, definitivamente e completamente dall'emergenza. Guardando all'ulivo ognuno ricorderà, forse verserà una lacrima, ma nessuno dovrà smetterà di credere in una società più equa e giusta, che sappia garantire i diritti, in primis quello alla salute, troppo spesso negato, e colmare le inaccettabili distanze che ancora oggi in pieno terzo millennio, separano gli esseri umani».



# GRAZIE A TUTTI

Manca un mese o poco più alla fine di questo 2021. Un anno che ci ha visti ancora una volta alle prese con una pandemia alla quale sembra ci stiamo abituando troppo facilmente. Si sa l'uomo si abitua a tutto! Ma come si fa ad abituarsi alle morti, cari amici che non ci sono più a causa di un maledetto virus che non si sa bene se naturale o artificiale, prodotto in provetta dall'uomo stesso che si vuole sentire pari a Dio. Non voglio filosofare, questo è un tema che ci porterebbe molto lontano dallo spirito che, invece, vuole avere questo pezzo. Infatti, "Grazie a tutti" è rivolto ai collaboratori che quotidianamente inviano tanti comunicati stampa da molte cittadine sparse in Calabria, a chi rende le pagine di questa testata unica perché molto varia. Per citarne qualcuno in particolare voglio trasmettere con forza l'importanza che ha assunto la rivista "la Città del Crati", che proprio in questo sito è contenuta. Una rivista sempre più ricca con tante pagine, ma anche con molti collaboratori che rendono il prodotto che offriamo ai nostri lettori qualcosa di "meraviglioso", tanto per usare l'espressione di un nostro affezionato lettore che mostra tutto il suo entusiasmo aspettando che pubblichiamo il numero del mese. Proprio per questo è più che mai opportuno ringraziare persone che contribuiscono con i loro articoli a farci vivere emozioni con racconti esclusivi. Grazie al nostro professore "Peppino Abbruzzo", che per uno come me che ha vissuto per tanti anni nella regione Abruzzo, mi fa sorgere sempre il dubbio quando utilizzare le due b. Le sue rubriche sono sempre varie, in alcuni casi richiamano la storia anche gastronomica, in altre pone quesiti che meritano analisi approfondite. Il prof lo fa sempre con la sua esperienza e disponibilità, le capacità e la preparazione ormai sono da tempo di dominio pubblico. Un grazie anche a Enzo Baffa Trasci, giornalista, che cura la correzione delle nostre interminabili pagine e poi è lui stesso ad approfondire rubriche che parlano della curiosità del web e della musica. Grazie anche a Luigi Algieri, molto apprezzati i suoi pezzi sulla tecnologia e grazie pure a Mariella Rose. Mariella, è una signora che ama profondamente il suo lavoro di guida turistica e lo fa con tanta professionalità. Con lo stesso sentimento invia articoli correlati da foto che ci fanno attraversare posti incantevoli della nostra Calabria. Mi viene da dire che nonostante tutto non è stato un 2021 avaro, un anno perso, anzi, con la rivista è sbocciato un nuovo ed intenso rapporto con lettori che ci seguono da molto lontano come dal Brasile. Grazie ad Erminia Baffa Trasci, che con i suoi Miti ci regala descrizioni che sembrano datati nel tempo, ma che diventano delle storielle più che mai aderenti ai nostri giorni se riflettiamo su ogni puntata del periodico. E così spaziamo dappertutto, un posto di riguardo anche la satira con i brillanti articoli scritti da Franco Bifano. Tutti hanno una sottile ironia sin dal titolo, segno che l'umorismo non manca, ma nel leggere il contenuto ti accorgi di quante verità sono intrise nei suoi brevi articoli. Un grazie va anche al professore Eugenio Maria Gallo. Il suo rientro in squadra più che

mai gradito ci porta a trattare argomenti esistenziali seppure il suo spazio è relegato alla storia. Un invito ai nostri lettori di non trascurare questa corrispondenza con il prof, perché vi accorgerete quanta sensibilità appartiene ad un uomo di cultura. Delicatamente ed inesorabilmente non possiamo fare a meno di ringraziare il preside Luigi De Rose. Uomo colto che frequento da quasi un trentennio, con lui abbiamo scritto pagine e pagine, siamo stati pionieri di programmi tv e anche del nostro periodico. Luigi De Rose, è la persona che conserva tutte le pubblicazioni sin dal 2001 e vi dirò di più, impaziente di tenere in mano la stampa ci si incontrava su Cosenza o Rende per assaporare il nuovo numero. Dico bene assaporare, perché entrambi ci siamo sempre inebriati di questo progetto editoriale, ce ne siamo rabbuiati nel periodo che non veniva prodotto e oggi con la rinascita ne siamo tanto orgogliosi e proprio per questo il preside spinge per una pubblicazione cartacea e non solo online. Altri professori sono al nostro fianco, anche a loro un grazie dal profondo del cuore, come Gennaro De Cicco e Adriano Mazziotti, sempre puntuali a raccontare dell'Arberia, del mondo della scuola e dare ogni notizia di cultura restando fedeli alla linea editoriale che non si immerge nel fango della polemica, ma trova nel divulgare notizie belle la positività di aprire una finestra sulla vita. Abbiamo anche il nostro corrispondente in Italia. Perbacco, come dimenticare il pediatra Ernesto Littera, a lui un grazie enorme per i tanti documenti che ci invia da posti che per lavoro o per diletto visita durante l'anno nel BelPaese. A farci imparare a leggere ci pensa Antonietta Meringola, titolare della casa editrice Apollo, anche a lei un grazie a tutto tondo, per le belle interviste ai suoi autori di libri che propone e che appartengono a vari mondi dello scibile. Ancora un medico con noi in redazione, quindi, grazie a Carmine Paternostro, la sua rubrica è più che mai seguita, sia perché trasmette nei suoi articoli l'esperienza ed i racconti di momenti del passato, ma anche di situazioni attuali, infatti, è instancabile la sua penna che sforna libri in continuità, così come presentazioni in tutta Italia. Una squadra ben assortita, assieme a tante penne importanti abbiamo creato qualcosa che penso possa far trascorrere il mese seguendo delle novità e regalare al lettore non banalità. Infatti, anche le ricerche di argomenti presi in prestito da altre testate ed autori, rappresentano la genuinità di proporre uno strumento che ti fa passare il tempo lietamente con la lettura di due o tre paginette al giorno. Un grazie maggiore a chi ci incoraggia ad andare avanti, a chi ci sprona anche con le critiche se costruttive. La nostra redazione è sempre aperta a quanti vorranno condividere questa esperienza del bello, perché ci piace occuparci di ciò che buono e bello circonda la nostra esistenza. E per chiudere vi invito ad ascoltare la canzone "Grazie a tutti" cantata dal grande Gianni Morandi. Non a caso il titolo di questo articolo ha origine proprio da questa stupenda canzone che vale la pena sentire almeno una volta.

# Una ricchezza poco curata: le acque termali

Nel 1842 si scriveva sulle acque termali del regno delle Due Sicilie. Tanti non avranno avuto la possibilità di leggerne e, noi, vogliamo riproporle ai nostri lettori.

Quelle note non solo hanno importanza storica, ma dimostrano quanta fosse l'attenzione che si riponeva, in quegli anni, a una risorsa del territorio. Riportiamo quanto tratta dei Distretti della Calabria Citeriore, ossia della provincia di Cosenza, precisando che la trascrizione è pedissequa.

Ricordiamo che la Provincia era divisa in quattro Distretti: Cosenza, Paola, Castrovillari e Rossano.

Per il I° Distretto, si legge, riguardo a Cerisano: “frammezzo una roccia calcarea, scorre picciol ruscello di acqua solfurea, alquanto tiepida, di colore bianchiccio, la quale tramanda puzzo come di uova fradicie, ed al sapore lascia sulla lingua certo senso dolciato, leggermente frizzante. Credesi contenga solfato di calce e ferro, e solfato di calce con magnesia. Si usa in bagni e bevande, e nella dose di una libbra divien purgante. Ancora ha voce di giovare nelle rachitide, nelle scrofole, nell'acido dello stomaco, e nelle ostruzioni”.

All'epoca, per le notizie riportate, l'acqua descritta doveva essere ben nota e frequentata. Ora è caduta nel dimenticatoio? Perché?

Altra sorgente d'acqua termale è segnalata a Parenti, “in una terra detta Vivolo sopra la collina che prende nome dal Ferro ci ha una sorgente di acqua minerale poco più pesante dell'acqua comune, fresca, limpidissima e leggermente stitica. Vuolsi che contenga persolfato di ferro, ed acido carbonico: e davantaggio che in ogni libbra di acqua sieno quattro granelli di sole ferruginoso. Si è chiarita utile nelle fisconie addominali, nelle soccorrenze, nelle debolezze dello stomaco, nelle congestioni viscerali prodotte dalla febbre terzana, e nelle piaghe croniche delle gambe”.

Le domande poste di sopra valgono anche per questa acqua.

L'indicazione, riguardante il Distretto di Castrovillari è sommaria: “In alcune terre circostanti al Comune di Cassano trovansi due polle di acqua solfurea; una fresca, tepida l'altra. Presso quest'ultima, di cui oggi non si fa uso alcuno, vedrai le rovine di antiche terme”.

Altra sorgente di acqua solfurea si trova in Verbicaro.

L'autore delle segnalazioni si diffonde, poi, sul Distretto di Paola: “Nel fondo della valle tra il Comune di Guardia, e 'l monte di questo nome, sgorgano due rivoli di acqua minerale, calda l'una, fresca l'altra. Il Comune di Guardia, fondato son già tre secoli da' Valdesi, ha circa un mille quattrocento abitanti, è distante otto miglia da Paola e ventotto da Cosenza, trovasi posto sur un altura poco lungi dalla marina. La campagna dove scorrono le acque facea prima parte del territorio di Foscaldo (*Fons calidus*): e le acque sono state più volte mentovate dagli storici delle Calabrie”.

Si riporta quanto scrivono il Barrio, nel libro II, cap. V della sua opera; e il Fiore nel p. II, cap. I. Quest'ultimo nel

I. IV scrive: “sopra il mare si vede un castello chiamato Guardia, abitato da gente oltramontana (...) Quivi si ritrovano bagni molto salutiferi e medicinali”.

Continua l'autore delle rilevazioni: “Gran numero di gente suol concorrere a questi bagni; e non bastando le piccole case deputate ad accogliere i forestieri; vi si supplisce con capanne fatte di rami e foglie secche, le quali non di rado vanno in fiamme, come accadde nel passato anno (ndr 1840).

Intanto la niuna conoscenza che ha il volgo della qualità delle acque, il disagio comune a tutti, quel non serbarsi alcuna regola nel fare uso de' bagni, e delle bevande, dovrebbe produrre molta peggiora nell'infermi, e pure veggonsi frequentissime e meravigliose guarigioni!”.

Leggiamo altre interessanti precisazioni: “Le vasche sono quattro, due per i bagni caldi e non hanno altro riparo o altra copertura che rami e foglie secche di alberi; e due per i bagni dove l'acqua termale e quella fredda penetrano mercé di un condotto. Ancora chi giace nella seconda cameretta, ch'è per le donne, dee aversi l'acqua che ha già servito nella stanza precedente.

Aggiungi esser le fabbriche mal concie e rose di continuo da un ruscello il quale in tempo d'inverno, ingrossando sconvolge le stesse sorgenti minerali. V'ha fondata ragione da sperare che quell'operoso Sottintendente porrà in miglior sesto le cose; già sappiamo lui aver fatta un'accuratissima relazione su tal proposito alle Autorità superiori”.

Il bagno si usava in preferenza “e con profitto nelle reumatologie croniche, nelle paralisi, nella contrazione de' muscoli, nell'anchilosi reumatica, nelle malattie cutanee e psoriche, nelle piaghe delle gambe, nelle scrofole, e nelle rachitide”.

Ed ecco quanto si era raccolto riguardo alle analisi: “Ambo le acque col liscivio di potassa si decompongono e lasciano nel fondo del bicchiere un sedimento il quale si combina all'acido idroclorico, e rimane l'acqua limpidissima. Lo stesso effetto si ha dall'ammoniaca, ma il deposito è minore e di un turchino assai sbiadito; ch'è quanto dire che la magnesia a cui è unita la calce, si separa dall'acido carbonico, né lascia sospetto di potervi esser rame, come annunziava il color di azzurro....”.

Si continua col riportare altri particolari, per concludere: “La roccia donde sgorgano le acque è al tutto calcarea con grotte e fenditure fra mezzo alle quali incrostamenti di stalattiti, e solfo cristallizzato. La temperatura alla sorgente termale è di gradi 36 Reaumur; l'acqua fresca segna 10 gradi dello stesso termometro sullo zero. Quest'ultima è la più salubre, e di cui si fa maggior uso tuffandovisi specialmente nel mese di Luglio”.

Queste acque termali, successivamente, furono poco propagate e poco consigliate.

E, ora?

Giuseppe Abbruzzo

# Il Palio ricorda Giuseppe Iaquina il sarto di Bisignano con una targa



**E'** stata una sobria cerimonia quella voluta dal "Centro Studi Il Palio di Bisignano", che nella bella mattinata di sole di domenica 14 novembre, ha coinvolto l'Amministrazione Comunale, per installare, sul muretto in cui era solito sostare Giuseppe Iaquina, una targa commemorativa. "Mastro Peppe", così era conosciuto da tutti non era solo un fine artigiano, sicuramente l'ultimo di una generazione che in sartoria ha dato il meglio proponendo capi esclusivi di ottima fattura. Perché il suo ricordo possa rimanere indelebile si è voluto dare espressione perenne con una targa dello stilista artigiano bisignanese, che ogni giorno si manteneva in forma con le sue passeggiate interminabili sulla Collina Castello. E proprio in quel punto in cui in tuta si riprendeva dalle energie consumate prima di tornare a casa, interloquiva con le altre persone che come lui percorrevano lo stesso itinerario. Proprio per questo, il nostro mastro Peppe, che godeva di buona salute, purtroppo, morto a causa del covid, è stato ricordato assieme ad altri che non ce l'hanno fatta affrontando questa immane tragedia. Erano presenti molti amici del sarto, tra questi anche lo stesso Franco Laratta, che ha scritto di lui e verificato personalmente la maestria del nobile artigiano capace di cucire su misura abiti di qualità. E' intervenuto lo stesso sindaco, Francesco Fucile, che ha avuto parole di elogio del concittadino che nonostante l'età, aveva superato da qualche anno gli 80, era dinamico e ben inserito nella vita sociale della comunità. Una persona stimata e storica per la città di Bisignano. Nell'intervento della presidente del Centro Studi Il Palio, Clara Maiuri, la lettura della targa: "In ricordo del Maestro Giuseppe Iaquina sarto di alta classe, indimenticabile cultore della camminata salutare ed esempio di vera appartenenza al Rione San Pietro". A benedire la targa il parroco di Bisignano don Cesare De Rosis. Un gesto che testimonia quanto è importante la collettività, lo stare assieme, condividere momenti che sembrano trascurabili e che, invece, si dimostrano con il passare del tempo le basi del vivere civile in armonia. La presidente Maiuri, assieme al sindaco hanno consegnato ulteriore targa alla famiglia di Giuseppe Iaquina, aggiungendo che il Palio conclude con questa commemorazione le attività 2021, ma che auspica di tornare presto alla normalità e portare in porto tutti gli appuntamenti nel 2022. Durante questa iniziativa che ha commosso tutti, la moglie del maestro, Antonietta ed i figli Valter e Maurizio. Presenti tanti atleti, Maurizio è allenatore di pallavolo molto conosciuto e lui particolarmente commosso ha ringraziato dopo aver constatato tanta stima per suo padre molto legato alla propria famiglia e alla comunità. Chiunque sosterà in futuro dinanzi a questa targa potrà constatare come le persone speciali restano impresse nei cuori perché si sono fatti voler bene nel loro percorso terreno.

Ermanno Arcuri



# MORSICATORI

La satira  
di Franco Bifano

**S**ono convinto a volte che, in merito a quanto leggo quotidianamente su social o giornali online, nulla ormai possa più stupirmi. Succede, invece, che appena torno a navigare in rete tocca ricredermi. E' successo proprio l'altro ieri per la questione del randagismo, fenomeno da sempre di attualità che da qualche giorno è stato riproposto anche alla pagina facebook di questo giornale.

Il fatto che i cani randagi diventino sempre più numerosi e si muovano in branchi, crea naturalmente preoccupazione. È cosa nota infatti che anche il cane più buono se si muove all'interno di gruppo di cani affamati può diventare aggressivo, di conseguenza pericoloso. Il malumore manifestato dai cittadini attraverso la rete non è sfuggito al Primo cittadino che è prontamente intervenuto. No, non sui cani in branco! Lo ha fatto piuttosto su social e giornali online.

Il Sindaco, nell'occasione, ha *“tirato le orecchie”* evidenziando in alcuni la palese mancanza di conoscenza della normativa che disciplina il randagismo. Puntualizzando, nel contempo, che la stessa divide i simpatici quadrupedi in due categorie: *“morsicatori”* e di quartiere.

I primi sono, ovviamente, quelli cattivi e vanno *“denunciati”*, i secondi invece vanno considerati parte integrante della comunità. Finalmente è tutto chiaro. Tuttavia, si pone un piccolissimo quasi insignificante problema, insomma quisquiglie: ovvero come si fa a identificare quando si trovano in branco quali siano

quelli *“di quartiere”* rispetto ai *“morsicatori”*? Bizzarrie normative. È evidente che scambiare gli uni per gli altri può essere davvero pericoloso per gli umani.

D'altro canto io stesso non saprei dirlo, pur avendo fatto una esperienza ravvicinata. Tempo fa mi sono imbattuto mio malgrado in un *“nutrito”*, in realtà numeroso quanto affamato, gruppo di randagi. Preoccupato perché ero da solo e a piedi, ho avuto un momento di esitazione. Poi però ho cercato di farmi coraggio e individuato quello che sembrava essere il capo branco (bianco e di taglia



extra large) mi sono giocato la carta della spavalderia. Gli sono andato incontro chiedendogli con tono deciso se fosse un morsicatore o un cane di quartiere. Mi ha risposto che era un tranquillo cane di quartiere a

spasso con quattro amici diretti all'osteria. Orgoglioso per l'audacia mostrata e nello stesso tempo rincuorato dalla risposta ricevuta ho provato quindi ad allontanarmi. Non l'avessi mai fatto! Appena mi sono girato, il bastardo (inteso come razza meticciasia s'intende) ha tentato di mordermi. Pensa che sfiga mi sono detto. Ho incontrato un cane morsicatore, per giunta bugiardo! Che tempi! Quanto è vero che ormai non ci si può fidare più di nessuno.

Del resto, mio nonno che dei cani aveva una paura matta, a chi cercava di tranquillizzarlo sostenendo che il suo non mordeva, lui con prontezza rispondeva: *“e se vuole incominciare a farlo proprio da oggi, mica te lo manda a dire!”*

Franco Bifano

**PRESENTAZIONE**  
**ALMANACCO RossoBlù**

Tutto il Comune Calabro  
volto per voto dal 1925-30,  
prima stagione ufficiale, ad oggi

realizzato da  
Ernesto PROCATORE e Riccardo TUCCI

**Mercoledì**  
**8 DICEMBRE 2021**  
Sede **Terra di Piero**  
Via Carmelo Aragone 53 COSENZA  
(sotto l'Autostazione)  
dalle **ore 18:30**

**ALMANACCO RossoBlù**

PARTE DEL DICHIARO del volume, che saranno di vendita a prezzo di serie dalla Terra di Piero. TUTTA SVOLTA AI PROFITTI DELLA STESSA ASSOCIAZIONE.

COMUNISTAZIONE COSSINA

ALMANACCO NOTARFEDERAZIONE  
presenta il suo libro

**L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI**

di MARIALIVIA

**giovedì**  
**18 novembre**  
ore **17.30**

Confindustria  
Cossina  
Via G. Testi 2/C

Ogni persona  
che incontri sta  
combattendo  
una battaglia di  
cui non sai  
niente.  
Cangia  
marciapiede  
prima ca si  
mpingia e ta  
cunta.

COMUNE DI PENTONE  
"Autunno Culturale"  
In collaborazione con  
Viva Vitalità Italiana Calabria

Presentazione del libro di  
Felice Foresta  
**LA LANTERNA E LE OTTICHE**  
giocose storie

RELATORE  
Prof. Vincenzo Marino  
Scienze di Lettere

ARMATORE  
Antonio Francesco Cuffi  
Viva Vitalità Italiana Calabria

LETTORE  
Angelo Antonello Pericelli  
Arte

SPONSOR MURICCI  
Celeste Milano 1920  
Giulietta Milano 1920

DISCUSSIONE E INTERVISTA  
a cura di Calisto Tanzi  
Vincenzo Vero & John Milano

**Venerdì 19 Novembre ore 17.00**

## **REDAZIONE VALLE CRATI**

**(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri**

**(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci**

**(curatori di rubriche) Giuseppe Abbruzzo; Carmine Paternostro;**

**Luigi Algieri; Antonietta Meringola; Mariella Rose; Erminia Baffa Trasci;**

**Luigi De Rose; Adriano Mazziotti; Franco Bifano, Gennaro De Cicco;**

**Eugenio Maria Gallo; Ernesto Littera**

**In questo numero 12/Dicembre 2021 articoli:**

<b>I luoghi di culto più suggestivi al mondo</b>	<b>pag.6/7</b>
<b>Parmenide</b>	<b>pag.10/13</b>
<b>Le Castelle</b>	<b>pag.15</b>
<b>Abbazia di Farfa</b>	<b>pag.21/27</b>
<b>La meglio gioventù</b>	<b>pag.29</b>
<b>Caribelle Borghese di Max Mara</b>	<b>pag.31/35</b>
<b>Natale Le Natività più belle</b>	<b>pag.36/37</b>
<b>L'occupazione romana della Calabria</b>	<b>pag.38/40</b>
<b>La classifica dei mercatini di Natale</b>	<b>pag.42/42</b>
<b>Prodotti tipici vino Cirò</b>	<b>pag.45/46</b>
<b>Tutto è pronto per l'Oscar 2021</b>	<b>pag.48/49</b>
<b>Il personaggio Corsini Ristorante</b>	<b>pag.50/51</b>
<b>Donne e sport sempre più regine</b>	<b>pag.55/56</b>
<b>Animali esotici</b>	<b>pag.59/60</b>
<b>Alda Merini</b>	<b>pag.61/68</b>
<b>Cascate italiane da non perdere</b>	<b>pag.69/71</b>
<b>Prada</b>	<b>pag.72/73</b>
<b>Al Maca</b>	<b>pag.76/77</b>
<b>Tra i borghi più belli del mondo</b>	<b>pag.82/83</b>
<b>A San Marco Argentano Dante Alighieri</b>	<b>pag.87/90</b>
<b>La bella e buona amicizia</b>	<b>pag.97/98</b>
<b>La figura di Gesù nel 2021 d.C.</b>	<b>pag.103/104</b>
<b>L'auto più costosa</b>	<b>pag.106/107</b>
<b>Casa museo Pavarotti</b>	<b>pag.108/111</b>
<b>Un grande successo XXVII Mostra dei funghi</b>	<b>pag.118/119</b>
<b>Il Palio ricorda Giuseppe Iaquinata con una targa</b>	<b>pag.125</b>



# Appuntamento n.1/Gennaio 2022



**Copyright tutti i diritti riservati**  
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001